Settimanale locale ROC
Poste Italiane S.p.a.
Spedizione in abb. post.
Decreto Legge 353/2003
(conv. in L. 22/2/2004 n. 46)
Art. 1, comma 1, DCB Udine

la Vita Cattolica

mercoledì 28 ottobre 2020
anno XCVII n.43 | euro 1.50
www.lavitacattolica.it

SETTIMANALE DEL FRIULI

Vaia 2 anni dopo a pag. 13
Boschi nuovi, ma anche pascoli

Danieli a pag. 14
Si può andare oltre la pandemia

Editoriale

Cecilia

di **Guido Genero**

Il 25 ottobre 1914 nasceva a Udine Cecilia Deganutti che fu insegnante elementare e partigiana nella Divisione Osoppo. Arrestata per delazione di un certo Mauro nel gennaio 1945 dalla Gestapo, incarcerata a Udine e a Trieste, dove fu torturata per settimane, e quindi uccisa dai nazisti il 4 aprile di quell'anno, nella Risiera di San Sabba, a venti giorni dalla liberazione. Sembra che sia stata arsa viva e le sue ceneri disperse.
Attualmente, morti tutti i familiari, nessun parente vivendo più a Udine, gli eredi, guidati dal nipote Marco Verità, hanno fatto dono alla città natale del materiale storico che riguarda la sua vita e la sua opera, conservato e custodito con grande cura e affetto, con l'auspicio che possa essere in futuro oggetto di studio sistematico.
Questa è infatti una figura di donna straordinaria, cristiana, friulana, italiana, crocerossina, combattente della Resistenza e uccisa per odio, alla cui memoria furono conferite due medaglie d'oro. una al valor militare e una della Croce Rossa Italiana.
A lei sono intitolate numerose scuole e molte vie a Udine, in Friuli, a Vittorio Veneto, a Oderzo e a Roma.
Un agile volume di 175 pagine, intitolato "Cecilia", edito a cura del nipote, raccoglie le informazioni essenziali attraverso testimonianze dirette, brevi interviste, lettere, documenti, appunti e articoli in possesso della famiglia e ora donati al Comune di Udine. Fra le molte altre fonti, sono riportati i ricordi delle sorelle Lorenzina e Luisa e di varie persone conosciute nell'attività partigiana, come i sacerdoti don Giorgio Vale e don Albino Perosa, allora cappellani presso la parrocchia del Tempio Ossario, e don Emilio De Roja, giovane prete, ospitato allora nel seminario arcivescovile. Commuove la precisa memoria di don Giorgio che, in base alle informazioni di un ufficiale tedesco, Hans Kitzmüller, che collaborava coi partigiani e passate a don Emilio, si recò di notte in bicicletta in via Girardini 5 ad avvisare Cecilia di scappare.

CONTINUA A PAG. 15

Nervi saldi & coraggio

LE MARCE PER FARCELA

"La seconda volta, tra rabbia e frustrazione", titolava un grande quotidiano fotografando con efficacia le sensazioni più diffuse in queste giornate: pensavamo di esserne usciti e invece... È il banco di prova giusto, in cui mostrare di che pasta siamo fatti. Noi friulani per primi.

alle pagine 3-7

Lettera Pastorale

"I loro occhi riconobbero il Signore"
Per una Chiesa purificata dalla tribolazione

La parola forte e nuova dell'Arcivescovo alla sua Chiesa e a tutte le donne e gli uomini del Friuli

NELL'INSERTO ALLEGATO

Scenari pag. 29

L'orizzonte entro cui collocarci è la «Terza ricostruzione» del Friuli. La crescente mobilitazione

Beltrame.
Appello ai cittadini: non banalizzate. Alla Regione: interventi urgenti

«Dobbiamo essere tutti più seri. Difficile gestire la nuova ondata»

«La nostra fortuna è di essere una regione ben organizzata, con limitata densità abitativa, buoni ospedali e una buona rete territoriale. Finora siamo riusciti a far fronte alla pandemia per questo, ma ciò non significa che dobbiamo stare ad aspettare il cataclisma! Un'altra ondata rischiamo di non essere in grado di affrontarla». Ezio Beltrame, in passato assessore regionale alla Sanità, medico di base a Mortegliano, si dice «molto preoccupato per la situazione della sanità territoriale», in particolare di fronte alla prospettiva di una convivenza con il Covid.

L'assessore regionale Riccardo Riccardi ha recentemente fatto appello alla categoria dei medici di base per fronteggiare insieme la pandemia, insistendo sulla centralità dell'assistenza primaria, secondo lei il Friuli-Venezia Giulia non è preparato?

«Assolutamente no, purtroppo. Può chiedere ad uno qualsiasi dei medici di medicina generale… L'orario medio di lavoro ormai arriva a 12-13 ore al giorno, sabato compreso. Le terapie intensive si stanno riempiendo, quando avremo l'ospedale ancor più appesantito ci saranno problemi anche per gli altri pazienti e sarà sempre più difficile distinguere i percorsi Covid da quelli non Covid. Io sono molto, molto preoccupato. Abbiamo pochi giorni per tentare di fare qualcosa».

Come bisognerebbe intervenire?

«Non amo far polemiche e normalmente preferisco parlare nelle sedi istituzionali, ma purtroppo ci troviamo in una situazione drammatica e vedo lo scoramento di molti colleghi. Non solo siamo impreparati ad affrontare la situazione attuale, siamo anche inascoltati. È da mesi che chiediamo un incontro con la Regione. Il comitato regionale che rappresenta la medicina del territorio da oltre un anno non viene convocato. Noi medici abbiamo l'impressione che ai livelli decisionali ci sia una percezione decisamente non avvertita di quel che sta accadendo nella realtà. Tra l'altro è un momento particolare, questo, perché dal Ministero si sta spingendo in modo importante sul potenziamento del servizio sanitario, in generale, e in particolare sul territorio. Noi medici abbiamo appreso che è stato approvato in Giunta regionale un piano regionale per l'assistenza territoriale finanziato da consistenti fondi nazionali – oltre 27 milioni di euro – e nessuno di noi è stato coinvolto. Avevamo preparato delle proposte e chiesto un'interlocuzione, ma niente».

Quali proposte?

«Riguardano esigenze che abbiamo manifestato già in maggio: aumentare il personale negli studi, un maggior raccordo e potenziamento dell'assistenza domiciliare, la fornitura di presidi di protezione individuale – s'immagini che io per il mio studio ho ricevuto una sola mascherina! –, e poi rafforzamento del Dipartimento di prevenzione, investimenti per una rete informatica più snella, ma anche la risoluzione dei problemi del Cup: ogni giorno dobbiamo gestire 10-15 casi in cui è necessario riscrivere la ricetta perché il sistema non la accetta! Si tratta di misure fondamentali. Lavorare in questa direzione ci darebbe un minimo di speranza e prospettiva per il futuro».

I rapporti tra territorio e ospedale per il momento funzionano?

«Finora hanno funzionato, ma perché sono frutto di rapporti personali e di grande disponibilità da parte dei professionisti, da ambo le parti. In sei mesi, dal 1° marzo al 31 agosto, stime al ribasso dicono che negli studi medici della regione si sono fatte 4-5 milioni di visite; tutti i colleghi che conosco, e non sono pochi, non finiscono mai di lavorare prima delle 21. La mia medicina di gruppo – siamo 4 medici –, riceve 300 telefonate al giorno. So di colleghi che alle 23 stanno ancora sistemando documenti delle quarantene. Viene chiesto a noi medici un aiuto, ma è sotto gli occhi di tutti che siamo noi per primi ad averne bisogno».

Si dice che ora non si trovino figure professionali sanitarie da assumere.

«Ci si sarebbe potuti muovere prima! In ogni caso, in assenza di sanitari, anche figure amministrative possono essere utili. I colleghi del Dipartimento di prevenzione alle 9 di sera si ritrovano ad occuparsi di carte… Li ho visti personalmente. La medicina di gruppo in questo momento è ciò che ti permette di tenere l'ambulatorio aperto 12 ore al giorno, ma ha bisogno di figure di supporto. Nelle zone disagiate, come in montagna, si deve fare in modo che la telemedicina diventi ordinaria…».

In una situazione così difficile come si gestisce l'ordinarietà?

«Cercando di dare comunque un messaggio di tranquillità ai cittadini. I vaccini arrivano a singhiozzo, ma confidiamo sia una situazione temporanea. Sul tracciamento il problema è enorme, ma il Dipartimento di prevenzione sta facendo un grande lavoro. Il problema è che, se anche si moltiplicano i punti tampone, i laboratori autorizzati restano pochi, è naturale che ci si ritrovi con un collo di bottiglia».

I test rapidi potranno aiutare?

«I test antigenici non si possono utilizzare per la diagnosi, la diagnosi essenziale si fa con il tampone molecolare. Potrebbero essere usati per capire se la persona è ancora infettiva, dopo una positività al Covid, ma per questo sono necessarie strutture ad hoc,percorsi dedicati, personale di supporto… Se ne può parlare, ma non è certo questa la priorità. Riguardo ai tamponi bisogna filtrare di più sulla richiesta e, non ultimo, ci deve essere più serietà da parte dei cittadini».

A suo avviso la gente banalizza il problema?

«Molti lo fanno o peggio diffondono messaggi infondati, facendo un danno alla collettività. Sono diventati improvvisamente tutti epidemiologi. In Australia quest'anno è stato adottato l'uso indiscriminato delle mascherine e si è verificato un calo drastico dei contagi da influenza. La mascherina serve, chi dice il contrario non sa di cosa parla. E poi c'è il problema di chi si comporta in modo irresponsabile. Il bambino positivo a scuola si riesce a tracciare, sono quelli che vanno alle feste che sfuggono al tracciamento. C'è stato più di caso trovato positivo dopo la partecipazione ad una festa in cui non era stata dichiarata la sua presenza».

Che consiglio dà a chi manifesta sintomi sospetti?

«Deve innanzitutto chiamare il suo medico, che in base ai sintomi e alla storia clinica del paziente valuterà il da farsi. Se si verifica un caso di positività a scuola o sul posto di lavoro consiglio di fidarsi dei controlli del Dipartimento di prevenzione e in caso di dubbio sulla propria positività meglio stare isolati a casa e usare senso di responsabilità. Aspettare qualche giorno può essere utile perché fare subito il tampone può portare dei falsi positivi».

I pazienti positivi non ospedalizzati come vengono curati a domicilio?

«I casi gravi per fortuna non sono ancora tanti. Nella prima fase si utilizzano gli antivirali, talvolta il cortisone e se la persona peggiora si valuta se tenerla a casa o proseguire la terapia in ospedale. In generale, come ha ribadito in una recente intervista per la Vita Cattolica il "nostro" Silvio Brusaferro, presidente dell'Istituto superiore della Sanità, non possiamo permetterci di abbassare la guardia».

Valentina Zanella

Le nuove regole in vigore fino al 24 novembre

Chiusure dei ristoranti, bar, gelaterie e pasticcerie alle 18 nei giorni feriali e la domenica. Lo prevede il Dpcm del Governo in vigore dal 26 ottobre. Stop a cinema, teatri, casinò, sale scommesse. Stop a palestre, piscine, centri benessere e centri termali. Sospese anche le feste dopo i matrimoni. Sono queste alcune delle misure principali del nuovo Dpcm firmato da Conte nella notte dopo l'ultima riunione con i capi delegazione e vivacemente discusso in questi giorni, in particolare dalle categorie più coinvolte negli stop. La didattica a distanza alle superiori può arrivare anche al 100%; sono i presidi a decidere la quota di didattica a distanza: da questa cifra vanno salvaguardati gli alunni con disabilità e i Bes, ovvero i bisogni educativi speciali. Il Dpcm «raccomanda fortemente» di «non spostarsi, con mezzi di trasporto pubblici o privati, salvo che per esigenze lavorative, di studio, per motivi di salute, per situazioni di necessità, per svolgere attività o usufruire di servizi non sospesi». Si possono ancora svolgere i concorsi pubblici e privati. «L'obiettivo di queste chiusure è chiaro – ha spiegato il premier Giuseppe Conte -, vogliamo tenere sotto controllo la curva epidemiologica perché solo così riusciremo a gestire la pandemia senza rimanerne sopraffatti». Il presidente del Consiglio ha confermato che i primi vaccini anti-covid dovrebbero arrivare a dicembre e saranno somministrati alle categorie più fragili e a quelle più esposte, come i sanitari.

(foto di Au[illegible])

PANDEMIA IN FVG E IN ITALIA. Gravi prospettive da studi delle Università (anche Udine). Appello di Brusaferro

Urgente interrompere l'escalation

L'emergenza Coronavirus continua e la curva dei contagi in Italia fa davvero paura. Se i provvedimenti del nuovo Dpcm, infatti, non si riveleranno efficaci, tra 20 giorni ci sarà il rischio di trovarsi di fronte ad una rapida impennata della curva dei contagi e a 990 mila casi positivi. Lo scenario, drammatico, indica anche cifre enormi di ricoverati: 60 mila. Per le terapie intensive la previsione è di 5.700 casi, con 500 decessi ogni giorno. Questa è la previsione fatta da alcuni ricercatori dell'Università di Udine, del Policlinico di Pavia, del Policlinico di Milano e dell'Università di Trento. Se le misure adottate si riveleranno efficaci lo si vedrà tra una decina di giorni. Ma nel frattempo la moltiplicazione dei contagi andrà inesorabilmente avanti.

Silvio Brusaferro

«In tutte le regioni l'indice di contagio Rt è superiore a 1, aumenta il numero dei casi: se sono 20-22 nuovi mila casi al giorno si fa fatica a tracciarli», per cui «è necessario ricorrere alla mitigazione per riuscire a contenere la curva epidemica». Lo ha detto il presidente dell'Istituto Superiore di Sanità, Silvio Brusaferro, durante un punto stampa al Ministero della Salute, nel tardo pomeriggio del 27 ottobre. Rispetto alla crescita esponenziale dei contagi, Brusaferro ha ricordato che «nel momento in cui questi valori superassero determinate soglie vuol dire per i pazienti un problema molto critico: quelli affetti da altre patologie non potranno trovare risposta nei nostri ospedali». Il presidente dell'Iss ha specificato che «aumentano i paucisontomatici e i sintomatici» e che «sebbene l'età media si sia abbassata rispetto alla primavera scorsa, stanno aumentando i casi negli anziani. Per questo i giovani dovrebbero essere particolarmente attenti a proteggerli. Gli over 70 sono quelli con il maggior rischio di gravi complicanze e purtroppo anche di esito fatale. Se questa curva dovesse crescere, ci auguriamo di no, purtroppo porterà anche a una crescita di decessi».

La situazione in Friuli

Ancora in aumento i contagi in regione, anche se il numero varia di giorno in giorno. E lievemente cresce anche l'occupazione dei posti in terapia intensiva. Il 27 ottobre sono stati rilevati 241 nuovi contagi (4.422 tamponi eseguiti) e un decesso da Covid-19. Le persone risultate positive al virus in regione dall'inizio della pandemia ammontano in tutto a 8.736, di cui 3.205 a Udine; si aggiungono 75 persone da fuori regione. I casi attuali di infezione sono 3.480. Salgono a 31 i pazienti in cura in terapia intensiva e a 139 i ricoverati in altri reparti. I decessi complessivamente ammontano a 378, di cui 85 a Udine. I totalmente guariti sono 4.878, i clinicamente guariti 35 e le persone in isolamento 3.275.

Terapie intensive

«A febbraio – ricorda il vicepresidente della Regione, Riccardo Riccardi – la difficoltà era legata alla crisi delle terapie intensive –. A quella criticità abbiamo dato risposta riadattando le strutture e facendo investimenti per aumentare i macchinari. Poi la domanda si è spostata verso le cure intermedie in specialità quali infettivologia e pneumologia. Ora però i dati delle ospedalizzazioni stanno risalendo. Di volta in volta stiamo affrontando le diverse criticità in modo efficace grazie alla modularità delle strutture ospedaliere che sanno adattarsi alle specifiche esigenze espresse dal territorio regionale». Dal 27 ottobre i posti in terapia intensiva sono aumentati di 29 unità, di cui 10 nell'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale.

Tamponi

«Nonostante le difficoltà di questo ultimo periodo – afferma il vicegovernatore – la nostra Regione appartiene al blocco di quelle che in Italia sta compiendo un maggior tracciamento. Siamo passati dagli iniziali 200 tamponi al giorno a picchi superiori a 6 mila unità ed abbiamo la capacità di superare ulteriormente questo valore. Il tracciamento potrà essere rafforzato e diventare quindi maggiormente efficace se, al tampone classico, si affiancheranno i test rapidi che possono essere compiuti dalle singole persone senza l'ausilio del professionista sanitario».Intanto è stato avviato un sistema di invio del risultato negativo del tampone attraverso un canale automatico (Sms o chiamata telefonica); analogamente si ipotizza di inviare un messaggio di allert ai cittadini risultati positivi invitandoli a rimanere a casa in isolamento in attesa che il dipartimento di prevenzione si metta in contatto con loro per definire le modalità di cura.

Isolamento

In regione ci sono 3.139 persone in isolamento a fronte delle 2.500 circa registrate lo scorso mese di aprile nel pieno della pandemia. «Ciò significa – spiega Riccardi – che in questo ultimo periodo il baricentro dell'attenzione si è spostato fuori dagli ospedali; rispetto al passato abbiamo quindi dovuto rimodulare l'offerta di assistenza alle persone contagiate dal Covid-19».

F.D.M.

GLI OSPEDALI SI RIORGANIZZANO. Gemona sospende le attività. Il sindaco Roberto Revelant spiega perché

Ecco chi deve andare in pronto soccorso e chi no

Il Pronto soccorso di Udine si è dotato di nuovi ambienti per accogliere fino a un massimo di 26 pazienti Covid o sospetti tali. Con un percorso di accesso diversificato: "blu" per chi presenta i sintomi del virus, "verde" per tutti gli altri casi. Più specificatamente: il percorso "blu" è per chi presenta febbre, tosse, raffreddore e dispnea, mentre per tutti gli altri casi c'è quello "verde". Chi presenta solo sintomi quali febbre, alterazione di gusto e olfatto, dolori muscolari o tosse (ma non dispnea) deve rivolgersi al proprio medico che attiverà gli Usca (Unità speciali di continuità assistenziali). Deve andare in Pronto soccorso, invece, chi non riesce a respirare bene, dal momento che la polmonite da Covid evolve in maniera molto rapida e va curata da subito.
In queste ultime settimane il pronto soccorso ogni giorno accoglie un flusso tra i dieci e i quindici pazienti positivi al virus e con una evolutività importante che vengono ricoverati. Al via, in regione, intanto, la riconversione dei posti letto per garantire la continuità dell'assistenza ai pazienti che non necessitano più delle cure tipiche della fase acuta. E questo per evitare anche la saturazione dei reparti dedicati alle cure non intensive, permettendo un più rapido turnover dei pazienti.
L'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale ha sospeso in via temporanea, per riprenderle al termine dell'emergenza, le attività dei Punti di primo intervento dei presidi ospedalieri di Gemona del Friuli e Cividale in modo da incrementare la disponibilità di ulteriori 10 posti letto dedicati alla terapia intensiva all'ospedale di Udine e di mettere a disposizione 10 posti letto di Rsa in ospedale a Palmanova per accogliere persone colpite dal Covid in via di miglioramento. Inoltre, la Rsa attualmente attiva nel presidio ospedaliero di Gemona sarà riconvertita in una Rsa riabilitativa post Covid e per l'assistenza a chi ha superato la fase più critica, con una quarantina di posti letto. Al termine di questa emergenza epidemiologica a Gemona, dando seguito a quanto programmato, prenderà avvio il centro specializzato di riabilitazione cardiologica e neurologica in collaborazione con il Gervasutta, con la riattivazione del punto di primo intervento. Spiegando questa riconversione, l'assessore regionale alla sanità, Riccardo Riccardi, rimarca che «questa nuova fase dell'emergenza richiede ancora una volta grande senso di responsabilità da parte dei cittadini e delle istituzioni. Ringrazio quindi i sindaci di Gemona e Cividale, che hanno compreso la situazione, assieme ai quali abbiamo spiegato alla popolazione le misure necessarie a salvaguardare la sicurezza sanitaria della nostra regione». «Sono scelte faticose, pesanti, prese non a cuor leggero – ammette il sindaco di Gemona, Roberto Revelant, rivolgendosi ai propri concittadini –,perché conosciamo e siamo consapevoli delle sensibilità verso il nostro nosocomio e la necessità dello stesso per il territorio, e soprattutto sono scelte che arrivano dopo aver preventivamente percorso tutte le strade alternative possibili e che non potevano essere ulteriormente posticipate. Superata l'emergenza tutto dovrà riprendere da dove ci si è fermati in quella riconversione della struttura che deve diventare un'eccellenza. Un appuntamento solo rimandato, ma ciò che siamo chiamati a vivere in questo momento nessuno lo avrebbe mai immaginato, e rinnovo l'invito a tutti alla massima prudenza, guardando comunque avanti vivendo e convivendo con questo virus».

L'appello. *Il direttore della clinica Malattie infettive di Udine, Carlo Tascini, invita al rispetto delle regole (mascherine e distanziamento). Il suo reparto da 50 posti letto è già pieno*

Spesso ricoverati con lo stesso cognome

Da lunedì 26 ottobre il reparto Malattie infettive dell'Ospedale di Udine si è ampliato, con l'aggiunta di un ulteriore piano ai due già operativi. «La capacità è di 50 posti letto e ad oggi (*26 ottobre, ndr.*) abbiamo 49 ricoverati per Covid, 20 in Medicina d'urgenza e un'altra ventina in Terapia intensiva». A parlare è l'infettivologo **Carlo Tascini**, direttore della clinica Malattie infettive udinese, dove in questi giorni sono state già interrotte tutte le attività – ricoveri di altri malati, ambulatori, garantendo solo visite urgenti – non legate all'emergenza coronavirus. Bastano davvero questi pochi dati per dare la misura dell'emergenza che si sta vivendo. Ri-vivendo. «I numeri sono ormai simili a quelli di marzo, stiamo purtroppo raggiungendo i livelli di allora, con polmoniti gravi, pazienti in ventilazione non intensiva e altri intubati».

Professore, la situazione è già grave. Ma rispetto a primavera avremo almeno qualche conoscenza aggiuntiva per curare la malattia?

«Abbiamo qualche strumento terapeutico in più, qualcuno è uscito dall'armamentario medico contro il Covid, come l'idrossiclorochina e antiretrovirali che possono essere ancora utilizzati all'interno di studi clinici. Poi un farmaco antivirale che però non impatta sulla mortalità, ma sulla durata dei sintomi, che è stato approvato sia negli Stati Uniti che in Europa, ma per l'Organizzazione mondiale della Sanità non è un farmaco risolutivo. Abbiamo il cortisone che viene somministrato dopo sette giorni dall'inizio dei sintomi a coloro che hanno bisogno di ossigeno. Ma anche la ventilazione non invasiva, fatta senza esagerare con le pressioni con cui viene somministrata. Questo è quanto stiamo cercando di mettere in atto, ma non c'è una terapia unica e risolutiva come per le altre forme virali».

Malattie infettive ha già sospeso le attività non legate al coronavirus; nel riquadro Tascini

Qual è il "paziente" oggi?

«L'età media si è abbassata rispetto alla prima ondata: siamo intorno ai 65/66 anni. Il virus colpisce in genere le persone sovrappeso, di più i maschi, ipertesi. Poi ci sono le eccezioni: abbiamo anche dei giovani ricoverati con polmonite».

Ribadiamo che non si tratta di una semplice influenza, professore?

«Anche con l'influenza ci sono molti casi di polmonite, solo che quella la preveniamo con il vaccino e quindi i numeri sono ridotti. Diciamo che siamo su patologie simili, ma in questo caso ci sono delle dimensioni numeriche eccezionali e proprio perché non esiste vaccino l'impatto sul sistema sanitario è diverso».

Spieghiamo…

«È vero che ci sono molti casi di asintomatici, specialmente le persone più giovani e i bambini, e li troviamo facendo tanti tamponi. Ma i malati con la polmonite continuano ad arrivare in ospedale e a un certo punto andranno a occupare anche i reparti che normalmente non accolgono questi pazienti. E non si saprà dove metterli. Ci auguriamo che ciò non accada, ma il trend è in salita e non possiamo far finta di non vedere il fenomeno».

L'unica strada resta quella di fare di tutto per ridurre il rischio di contagio. In questa direzione va il nuovo Dpcm del governo. Cosa ne pensa?

«Io faccio clinica e, al di là delle valutazioni sulle nuove restrizioni che non mi spettano, dico che bisogna davvero ridurre la diffusione del virus che avviene, ormai lo sappiamo bene, all'interno di gruppi, in famiglia, nei luoghi di lavoro, tra amici. A volte ricoveriamo pazienti che hanno lo stesso cognome o fanno parte dello stesso nucleo familiare…».

Quindi, massima attenzione anche a casa. E non solo.

«Se non siamo sicuri delle persone che abbiamo davanti utilizziamo il distanziamento e la mascherina. Poi sta a ciascuno tenere un comportamento adeguato se si vuole continuare, per esempio, ad andare al ristorante o nei bar. Altrimenti le conseguenze le pagano tutti. Insomma, è un po' come dentro una famiglia con figli e chi si comporta meglio paga le conseguenze di chi ha un comportamento peggiore, perché i genitori sono costretti a prendere dei provvedimenti. È ciò che sta accadendo in questi giorni con le nuove restrizioni. Qualcuna magari risulta anche poco comprensibile, però è necessario che si capisca che bisogna fare qualcosa adesso altrimenti poi dobbiamo sacrificare gli ospedali, magari attività salvavita. Se si arriva a quel punto, tocca fare delle scelte».

Cioè?

«Rimandiamo un intervento o ventiliamo le persone che hanno la polmonite? Se si arriva a questo punto, deve essere chiaro, è proprio per il mancato rispetto delle regole».

Da parte dei giovani, spesso finiti sotto accusa in queste settimane?

«Non voglio colpevolizzarli, perché è comprensibile che abbiano voglia di stare con gli amici. Ma ripeto: contro questo virus non c'è una terapia e non esiste per ora il vaccino. Le uniche armi che abbiamo sono distanziamento sociale e mascherina».

In questa seconda e complicata emergenza, qual è lo spirito dei suoi collaboratori?

«Il gruppo di Udine è eccezionale, ma sono tutti un po' provati e stanchi. Li capisco perché è da gennaio e anche prima che stiamo lavorando così. Da quando abbiamo iniziato il tracciamento di coloro che provenivano dalla Cina o da altri Paesi; poi abbiamo avuto la pandemia, ad agosto i casi di importazione e adesso una nuova ondata di contagi. Tutti hanno fatto e stanno facendo un lavoro duro, e voglio attraverso il vostro giornale ringraziarli pubblicamente: medici, infermieri, Oss, amministrativi e il personale che si occupa delle pulizie. Ciascuno è importante e si sta comportando in maniera egregia. Insieme al personale del Pronto soccorso e della Rianimazione queste persone rappresentano ora il baluardo contro questo virus».

Monika Pascolo

Case di riposo sotto stretta sorveglianza per l'aumento dei contagi tra ospiti e operatori. All'Asp Scrosoppi di Tolmezzo oltre trenta positivi

Ora le vallate di montagna non sono più covid freee

Le valli montane, rimaste a lungo covid free, sono in queste settimane sottoposte a ricorrenti contagi. Soprattutto nelle case di riposo.

Tolmezzo. All'Asp Scrosoppi di Tolmezzo – ultimo caso – martedì 27 ottobre risultavano 22 persone positive tra gli ospiti e uno tra gli operatori; si aggiungono alle 10 positività già verificate nei giorni precedenti. Tutti erano risultati negativi al primo tampone. Il sindaco Francesco Brollo rassicura familiari e parenti: l'Asp attiverà una linea telefonica dedicata per fornire informazioni e aggiornamenti clinici. Il primo cittadino aggiunge poi una proposta. «Alla luce della riduzione del personale a causa del virus, propongo un'ipotesi: è noto che personale sanitario ricopra ruoli amministrativi negli uffici della azienda sanitaria; ebbene, in questo momento di criticità, sarebbe un bellissimo segnale che fra questi vi fosse chi offra la propria disponibilità a indossare la divisa da infermiere in Asp e in altri luoghi. In alternativa faccio appello all'Azienda sanitaria di attingere temporaneamente a queste professionalità».

Sappada. Continua fino al 2 novembre a Sappada un mini lockdown. L'azione di screening avviata a tappeto sulla popolazione del centro dolomitico friulano, con l'effettuazione di oltre mille tamponi, dei quali 520 già stati processati, ha portato all'individuazione di 10 casi di Covid-19, una percentuale quindi bassa. «Cari concittadini, volevo ringraziavi per il vostro senso civico dimostrato in questi giorni, l'82% della popolazione ha eseguito il tampone, speriamo che il solo 18% non rovini lo sforzo»: così il sindaco Manuel Piller Hoffer che nei giorni scorsi aveva manifestato tutta la sua vicinanza alla famiglia Puntil per la morte dell'architetto Mario. «Ci attendono tempi difficili e molto incerti, dobbiamo quindi ancora di più rispettare le regole e limitare il più possibile i contatti, per poter ripartire serenamente e il prima possibile – è il suo appello –. Nella speranza che non si arrivi a un nuovo blocco totale, stiamo lavorando sulle misure di sostegno per le imprese che hanno dovuto chiudere o limitare la propria attività in queste due settimane».

Tarvisio. Il 26 ottobre è stato riaperto il municipio di Tarvisio. Sabato 24 erano stati eseguiti 90 tamponi. Per fortuna solo tre persone sono risultate positive; erano collegate a due casi riscontrati fuori comune. «Il totale dei casi positivi nel comune sale a 29, dei quali 3 ospedalizzati» riferiva il 26 il sindaco Renzo Zanette, raccomandando ancora una volta le protezioni.

Pontebba. È sotto particolare osservazione il centro per anziani "Elsa Treu" di Pontebba, anche a seguito della positività di un operatore. «Permettetemi un pensiero particolare per i nonni ospiti della struttura, sicuramente preoccupati e spaventati nuovamente per la presenza di questo nemico invisibile all'interno della centro – scrive il sindaco Ivan Buzzi –. A loro un grande abbraccio e la vicinanza da parte di tutta la comunità! Anche questa volta riusciremo a superare un momento delicato come questo». I tamponi nei confronti degli alunni della scuola secondaria sono risultati tutti negativi.

Chiusaforte. A Chiusaforte 12 persone sono in stato di isolamento e 6 in quarantena domiciliare. «Sono tutte seguite dalle strutture sanitarie. Cerco di contattarle telefonicamente con periodicità o attraverso i familiari. Le loro condizioni sono sotto controllo e speriamo a breve di annunciare la loro guarigione o il superamento della quarantena cautelare», rassicura il sindaco Fabrizio Fuccaro, informando di aver lui stesso chiesto i tamponi per la giunta.

Sci. Intanto le terre alte sono attraversate da una forte preoccupazione per la stagione sciistica. Gli impianti sono chiusi, riapriranno per il ponte dell'Immacolata, ma c'è timore da parte degli operatori. Devono preparare le piste, il Dpcm non permette di scendere in campo. Le associazioni di categorie e le Regioni stanno trattando.

F.D.M.

SOSTEGNO PER CHI NON LAVORO. La Regione Friuli-Venezia Giulia e il Governo nazionale scendono in campo

I ristori alle imprese entro la metà di novembre

Prime risposte agli operatori economici che si sono visti parzialmente interrotte le attività. La **Giunta regionale del Friuli Venezia Giulia** istituirà un Fondo emergenza Covid da 12 milioni di euro destinato alle attività produttive penalizzate dalle ultime restrizioni. La proposta, che sarà inserita come emendamento all'assestamento autunnale in discussione in Consiglio regionale, si sostanzierà nella possibilità di erogare aiuti ai diversi settori colpiti dalla crisi. **Il Governo**, dal canto suo, ha perfezionato il Decreto Ristori. Tra le misure spunta anche un finanziamento da 30 milioni di euro per consentire a medici di base e pediatri di eseguire "tamponi antigenici rapidi". Ma ecco le voci.

Ristori fino al 400% di quanto già ottenuto per le attività colpite dal nuovo dpcm. Non potranno in ogni caso superare i 150 mila euro. 200% per piscine, palestre, fiere, enti sportivi, terme, centri benessere. Il nuovo beneficio dovrebbe valere il 200% del contributo a fondo perduto avuto ad aprile. Stessa percentuale anche per stadi, cinema, parchi divertimento e sale bingo. Per bar e ristoranti i ristori dovrebbero oscillare tra il 150% e il 200% di quanto già incassato. Ristori al 150% sarebbero invece previsti per alberghi; 100% per i tassisti

Imu. Il decreto prevede anche la cancellazione della seconda rata Imu.

Cassa Integrazione. E' garantita per altre 6 settimane utilizzabili dal 16 novembre al 31 gennaio 2021 o, in alternativa, ulteriori 4 settimane di esonero contributivo. Al contempo, è prorogato il blocco dei licenziamenti fino al 31 gennaio. Per le aziende interessate dal Dpcm è prevista la sospensione dei versamenti contributivi relativi ai lavoratori per il mese di novembre.

Un'indennità da 1.000 euro per i lavoratori stagionali del turismo (inclusi quelli con contratto di somministrazione o a tempo determinato) nonché gli stagionali degli altri settori, i lavoratori dello spettacolo, gli intermittenti, i venditori porta a porta e i prestatori d'opera, tra quelle categorie a cui la pandemia finora ha imposto i sacrifici più grandi e che senza il nuovo intervento sarebbero rimasti privi di ogni sostegno.

Altre misure. Il provvedimento introduce uno stop ai pignoramenti immobiliari fino a fine anno. Sul fronte dei diritti dei consumatori si prevede poi che chi ha acquistato biglietti per spettacoli dal vivo avrà diritto a un voucher come rimborso dall'entrata in vigore del dl ristori fino al 31 gennaio 2021. In arrivo poi nuove risorse per il mondo della cultura, con 100 milioni per incrementare il fondo per la cultura a sostegno delle librerie e dell'intera filiera dell'editoria.

Rimborso con voucher per gli spettacoli dal vivo previsti dal 24 ottobre e fino a gennaio 2021 e saltati per le nuove restrizioni anti-Covid. 100 milioni andranno al Fondo per le emergenze delle imprese e delle istituzioni culturali. 800 euro a precari settore sport.

Teatri di nuovo vuoti fino al 24 novembre

Il presidente del Friuli-V.G. Fedriga: il Governo cambi il Dpcm

Il presidente della Regione, Massimiliano Fedriga, incontra, il 27 ottobre, i sindaci delle città capoluogo, tra cui Piero Fontanini di Udine,, e poi lancia un messaggio inequivocabile, volto alla collaborazione con il Governo. «Vogliamo collaborare con il Governo, ma il Governo ascolti i territori. Chiediamo - dice - una vera condivisione tra istituzioni, perché in questo momento serve unità: le Regioni hanno dimostrato di essere costruttive portando proposte concrete. Ci aspettiamo che anche dall'esecutivo nazionale arrivi lo stesso senso di responsabilità».

Da questa premessa origina una proposta specifica a Giuseppe Conte: riveda le scelte dell'ultimo Dpcm in quanto è a rischio la tenuta sociale del Paese.

«In questo momento, infatti, servono equilibrio e razionalità, mentre le misure intraprese dall'esecutivo nazionale, senza la condivisione delle Regioni, colpiscono interi settori, con la conseguenza che questo, oltre al danno economico, non produrrà alcun effetto significativo nel contrasto alla pandemia». Fedriga ricorda che le categorie coinvolte dai provvedimenti statali non vogliono solo aiuti economici, ma ci chiedono di poter lavorare, garantendo così la piena sicurezza come hanno dimostrato.

DPCM&ECONOMIA. Reazioni e proteste in Friuli-Venezia Giulia

Le imprese sono in allarme

In questi giorni non sono mancate le proteste delle categorie economiche. I gestori dei Pubblici esercizi del Friuli-Venezia Giulia hanno programmato una manifestazione regionale a Trieste, mercoledì 28, tra l'altro con il presidente regionale di Confcommercio Giovanni Da Pozzo. «Comprendiamo le esigenze di frenare la seconda ondata della pandemia, perché la salute è il bene primario – afferma Da Pozzo –. Ma queste decisioni vanno a colpire nuovamente chi, nella prima fase dell'emergenza, ha già sofferto danni incalcolabili, rientrati solo in minima parte. È un nuovo choc lavorativo per tante famiglie e l'inizio di un periodo di drammatica incertezza e di una crisi che può essere senza ritorno».

Le industrie non sono state toccate dal Dpcm, ma Anna Mareschi Danieli, presidente di Confindustria Udine, protesta perché le Regioni non sono state ascoltate dal Governo e in particolare perché non è prevista nessuna distinzione tra chi ha investito per rispettare le norme anti-covid e chi non lo ha fatto. Secondo il presidente della Coldiretti Fvg Michele Pavan, le chiusure fino al 24 novembre provocheranno in regione perdite fino a 50 milioni per le mancate vendite di cibo e bevande.

Il presidente di Confartigianato-Imprese Udine, Graziano Tilatti, sostiene che il 10% delle localizzazioni in regione paga dazio al nuovo provvedimento. Su 112.625 sedi d'impresa e unità locali sono 10.930 quelle sospese – 1.725 totalmente e 9.205 parzialmente (dalle 18) – per ben 36.742 addetti coinvolti – 5.734 a libro paga di imprese chiuse, 31.008 di imprese sospese parzialmente –. In questo quadro 1.030 sono imprese artigiane, 233 sospese totalmente, 797 dalle 18 in avanti. Intanto il sindacato avverte che continua a rimanere su livelli molto elevati, pur calando progressivamente, il ricorso agli ammortizzatori sociali in regione. A settembre, infatti, l'Inps ha accolto richieste per ulteriori 5 milioni di ore (3,6 milioni di cassa integrazione più 1,4 di fondi di solidarietà), che portano a 74 milioni (di cui quasi 19 milioni di Fondi integrativi speciali) il totale autorizzato dall'istituto nel corso di questo drammatico 2020. Per avere un parametro sulle dimensioni della crisi legata all'emergenza sanitaria, si pensi che l'ammontare di ore nel corso del 2020, con tre mesi ancora mancanti all'appello, è pari a 2,5 volte il precedente valore massimo annuale, i 29 milioni di ore autorizzate nell'intero 2014. Il tutto sottolineando che i dati non tengono conto del forte ricorso anche ai fondi gestiti dagli enti bilaterali, su tutti quello dell'artigianato, che nei primi 8 mesi ha erogato integrazioni salariali a una platea di oltre 30 mila lavoratori, coinvolgendo 5 mila imprese.

In allarme anche il mondo dello spettacolo dal vivo, che ha dovuto sospendere tutta la sua attività. Duro il commento del direttore dell'Ert Friuli-V.G. Renato Manzoni: «Malgrado tutti gli investimenti fatti per rendere i teatri luoghi sicuri, e il fatto che le repliche finora effettuate abbiano dimostrato che i teatri, con tutti i rigidi protocolli che applicano, non sono certo dei focolai, siamo costretti a fermarci nuovamente». L'augurio dell'Ente è che, con il sostegno delle Regioni compatte a partire dal Friuli Venezia Giulia che già molto si è speso in questa direzione, si possa a breve rivedere questo decreto.

Slovenia. Niente pieno oltre confine

Chiusi anche i comuni in Slovenia: da martedì 27 ottobre i cittadini non potranno uscire dai confini del proprio comune, eccetto che per comprovate necessità tra cui lavoro e salute. Il provvedimento sarà in vigore per una settimana ed eventualmente prorogato o annullato in base alla situazione dei contagi, oltre 1600 casi su quasi 5800 test effettuati, negli ultimi giorni: quasi un positivo ogni tre tamponi. 508 i ricoveri, 71 dei quali in terapia intensiva. 6 i deceduti. Come già anticipato il Friuli-V.G. è stato inserito nella lista rossa delle regioni italiane a rischio e quindi per entrare in Slovenia sarà necessario presentare un tampone negativo, sottoporsi a 10 giorni di quarantena oppure rientrare nelle eccezioni previste dal decreto governativo, tra cui i lavoratori transfrontalieri, le persone in transito verso altri paesi, gli addetti ai trasporti internazionali, chi deve prestare assistenza familiare o ha irrinunciabili motivi di salute. Vietati quindi il pieno di carburante e la spesa oltre confine per i cittadini del Friuli-Venezia Giulia.

SVIZZERA. Argo Lucco, 79 anni, originario di Sequals, vive nella periferia di Basilea. È presidente del Fogolâr Furlan più antico d'Europa

«La morsa del Covid stringe. Cautela e responsabilità»

«Questa seconda fase dell'emergenza, con un aumento dei contagi come sta avvenendo in tutta Europa, era stata prevista qui in Svizzera ed è per questo che si sta facendo di tutto per evitare un blocco totale». **Argo Lucco**, 79 anni, originario di Sequals da dove è partito a gennaio del 1968, vive in una cittadina collinare, alla periferia di Basilea. È presidente del "Fogolâr Furlan di Basilee", il più antico d'Europa, fondato nel 1960. Oggi in pensione, Argo ha lavorato per una delle aziende farmaceutiche più importanti al mondo. Un campo che conosce piuttosto bene, ed è per questo che segue con particolare attenzione le notizie che si susseguono sulle sperimentazioni di un vaccino anti Covid-19, ma prima ancora di un test rapido per individuare i positivi. «Qui si dice che la multinazionale Roche, che ha sede proprio a Basilea, ne stia mettendo a punto uno. Queste sperimentazioni richiedono tempo, per questo penso che non sarà messo in commercio prima di fine anno». Per adesso il tampone viene effettuato solo su indicazione del medico di famiglia, se ci sono sintomi. «Chi vuole, pagando, può però farlo liberamente. C'è un centro qui in città, pubblicizzato anche sui mezzi pubblici con tanto di indicazione su come raggiungerlo e a quale fermata scendere, che in mezza giornata assicura l'esito».
Intanto, anche in Svizzera – dove nelle ultime tre settimane si è registrata un'impennata di contagi con più di 6 mila casi giornalieri – il Consiglio federale ha adottato diversi provvedimenti validi in tutto il Paese. «C'è l'obbligo di indossare la mascherina quando si esce, del distanziamento sociale e resta la raccomandazione di lavarsi spesso le mani», racconta Argo. Inoltre, da lunedì 19 ottobre sono vietati gli assembramenti spontanei di più 15 persone negli spazi pubblici, mentre in ristoranti, bar e locali notturni, le consumazioni sono possibili soltanto da seduti. «È stato anche annullato il campionato nazionale di hockey, a testimonianza della gravità della situazione, oltre a numerosi altri eventi sportivi».
Le disposizioni, racconta, sono seguite dalla popolazione in maniera scrupolosa, «anche se il concetto di libertà è fondamentale e guai a dire a uno svizzero cosa può fare o meno nella sua vita privata. Ma tutti sono consapevoli che in questo momento di difficoltà ciascuno deve dare il proprio contributo». Argo, per esempio – seppur a fatica –, ha deciso di non vedere i suoi nipotini. Sono tre, «più uno in arrivo», dice sorridendo. «Ho una certa età e sono più esposto a rischi, quindi per adesso abbiamo deciso di stare lontani». Intanto da metà agosto i bambini sono tornati a scuola, settore che per adesso non è interessato da nuove prescrizioni «perché non considerato fonte primaria di contagio». Come lo possono essere invece i luoghi di lavoro. Sono molte, racconta, le persone che operano in smart-working. «È stata incentivata questa formula, proprio perché ci sono tanti asintomatici e ora l'obiettivo è quello di isolare i focolai». Il tutto con l'attenzione puntata alla situazione economica che, rileva Argo, non è poi così disastrosa. «Le previsioni davano un abbassamento del Pil del 9%, invece è arrivato al 16%, ma la gente resta comunque fiduciosa». Lui anche, e spera di riprendere presto l'abitudine di tornare nella sua Sequals addirittura ogni due mesi, perché il paese dove è cresciuto gli manca ancora tanto.

Argo Lucco con la nipotina Livia il primo giorno di scuola

Servizi di Monika Pascolo e Valentina Pagani

Stati Uniti. Gaetano Fabris, 60 anni, è originario di Percoto

«La gente per ora è spaventata

«È tutto cambiato e la situazione è quasi surreale. Si indossano le mascherine, si rispetta il distanziamento sociale di due metri. Persino l'autostrada è talmente poco trafficata che adesso arrivo in ufficio in pochi minuti». A parlare è **Gaetano Fabris**, 60 anni, architetto originario di Percoto da dove è partito più di 20 anni fa per un'esperienza lavorativa oltreoceano. Vive con moglie e due figli a Dallas, in Texas, dove progetta ville di lusso. È anche presidente del Fogolâr Furlan del Southwest che ha fondato nel 2014 insieme ad altri friulani che vivono negli Stati Uniti. Dove la seconda ondata di contagi – nelle ultime settimane picchi di quasi 70 mila nuovi casi giornalieri – ha portato alla reintroduzione di misure restrittive anche se, a suo dire, «l'attuale crisi sembra per ora meno grave di quella della primavera scorsa».
«Da circa 20 giorni – illustra – sono state riaperte le scuole e anche le celebrazioni religiose ora possono essere seguite in presenza e non via web. L'importante è indossare la mascherina e tenere la distanza tra le persone». Tra i divieti resta quello di assembramento. «Nei locali, ad esempio, non possono entrare più di 10 persone, anche se fino a oggi non è ancora stato deciso l'orario di apertura ridotto».
La gente, ammette, è spaventata, tanto che si muove meno possibile. «Sono moltissimi quelli che lavorano da casa, anche noi rimaniamo in contatto con i nostri collaboratori via video» Gaetano racconta che qualche settimana fa ha preso un aereo per un breve periodo di vacanza. «I posti erano quasi tutti disponibili e anche gli hotel sono mezzi vuoti». Ma nonostante non ci sia il movimento di pre pandemia, non ci sono settori finiti in ginocchio. «Per quelli maggiormente colpiti, ristorazione e turismo, al momento sono previsti ammortizzatori sociali e quindi gli addetti hanno continuato comunque a ricevere lo stipendio – dice –. Bisognerà vedere quanto durerà l'emergenza e come si riuscirà a far fronte in futuro». Il suo settore, quello delle costruzioni, non è minimamente stato intaccato dalla crisi. «Anzi, lavoriamo più di prima – ammette –. Mi sono confrontato con un mio ingegnere che fa grandi opere e con un amico che realizza strade ed entrambi hanno confermato che gli affari stanno andando bene».
Resta, comunque, il timore per la ripartenza dei contagi. «In ogni famiglia, anche in quelle delle persone che lavorano con me, c'è stato almeno un contagio. Pure mio figlio si è ammalato di Covid e per 15 giorni è rimasto isolato a casa. Mio cognato, che ha 60 anni, è appena guarito, ma è stata dura. Non è stato ricoverato in ospedale, ma monitorato continuamente a casa».
Ora, rispetto alla prima ondata di contagi, fare un tampone è molto più semplice, racconta. «Ci vai in macchina e in neanche mezz'ora hai fatto, con la risposta in giornata. Quindi, se qualcuno è positivo lo sa subito». Anche questo serve a guardare al futuro con speranza. «Siamo ottimisti. Seguiamo quello che dice il dottor Fauci, un immunologo statunitense di origini siciliane, molto credibile. Qui si dice che in primavera ne usciremo».

Gaetano Fabris, architetto, vive a Dallas

CANADA. Bepi Toso, di Majano, vive a Vancouver da 55 anni

«Tutti a scuola, ma a turni»

«Ormai negli ospedali i posti sono quasi del tutto esauriti. La gran parte dei ricoveri è per coronavirus e adesso i sanitari sono per lo più concentrati a far fronte a questa emergenza. Così, chi deve operarsi per altre patologie, è costretto purtroppo ad attendere». La "fotografia" che arriva dal Canada è piuttosto preoccupante. Sono le sei di mattina ora locale quando contattiamo Bepi "Joe" (come lo chiamano i suoi amici) Toso. Nato a Majano nel 1942, ha vissuto con la famiglia in Francia fino a 23 anni; poi, nel 1965, si è sposato e ha deciso di emigrare a Vancouver dove, dopo qualche tempo, ha aperto una fabbrica, oggi condotta dal figlio (ha anche una figlia che vive nella stessa città), che realizza container (utilizzati in particolare come ospedali e cucine da campo) sia per l'esercito canadese sia per i corpi militari di tantissimi altri Paesi.
Ci ha dato appuntamento a quell'ora del mattino perché poi si deve preparare per andare in azienda. «Passo a dare una mano, quando uno è abituato a lavorare, difficile smettere…». Bepi ha da poco perso la moglie, di origine francese, morta per cancro. E di fronte a questa seconda emergenza coronavirus si dice «un po' preoccupato». «Sono ormai vecchio…», commenta. Da quasi venti giorni ha dovuto rinunciare a vedere i suoi due nipoti. «Miei figli preferiscono così, hanno paura che i bambini possano contagiarmi e quindi abbiamo deciso di non incontrarci».
Nelle ultime settimane in Canada sono stati registrati dai 2500 ai quasi 4 mila contagi ogni 24 ore. E continuano a salire anche i decessi, con una media che alcuni giorni fa era di 18 persone al giorno. «In questa seconda fase ci sono quasi più positivi che a marzo e tutte le precauzioni di allora ci sono anche oggi: dall'obbligo della mascherina al distanziamento sociale di due metri. Per adesso non è stato istituito il coprifuoco, ma ad esempio nei ristoranti non possono esserci gruppi di più di quattro persone e i tavoli restano ben separati». Nel frattempo sono riapparse le file davanti ai negozi. «La gente in attesa è un po' ovunque, soprattutto davanti ai piccoli esercizi commerciali dove possono entrare solo 4/5 persone per volta». A scuola le lezioni sono riprese a settembre. «Hanno dovuto dividere le classi con non più di 17/18 alunni ciascuna e si entra a turni, sia al mattino che al pomeriggio».

Oltre all'andamento della pandemia, una delle preoccupazioni di Joe – che dal 2014 presiede la Federazione dei Fogolârs Furlans del Canada (ne comprende 16) e per più di 15 ha guidato la Famee Furlane di Vancouver –, è il futuro dei sodalizi che raggruppano i friulani nel Paese. «Da marzo sono state sospese tutte le attività che servono ad autofinanziarsi. Se va avanti così, nel giro di un anno purtroppo i Fogolârs saranno costretti a chiudere i battenti».

Superbonus 110%

Opportunità e limiti
della maxi agevolazione fiscale

Il Decreto Rilancio (D.L. 34/2020) ha potenziato in modo rilevante le detrazioni previste per gli interventi diretti al **risparmio energetico e al miglioramento antisismico degli edifici**. L'aumento della convenienza ha reso però necessaria una restrizione dei casi ammessi, infatti, **la detrazione del 110%** spetta solo in presenza di specifici interventi che rispettino determinati requisiti e adempimenti aggiuntivi.
Per offrire agli artigiani e alle piccole imprese un **utile quadro di riferimento, sintetizzare la disciplina e evidenziare i casi che possono fruire** della grande opportunità rappresentata dal superbonus, Confartigianato-Imprese Udine promuove **due webinar** di carattere operativo:

➔ **giovedì 29 ottobre alle 18.30**
Gli aspetti fiscali del Superbonus 110% tra rischi e opportunità
relatrice Raffaella Pompei, dottore commercialista, funzionario dell'Ufficio fiscale di Confartigianato Udine

➔ **giovedì 5 novembre alle 18.30**
Gli adempimenti di carattere tecnico per accedere al Superbonus 110%
relatori: Stefano Beltrame, geometra e Lorenzo Verbanaz, architetto

Entrambi gli appuntamenti saranno preceduti da un video saluto del **Presidente provinciale Graziano Tilatti.**

ISCRIZIONI E INFORMAZIONI

www.confartigianatoudine.com

I DATI

Causa Covid-19, trapianti in calo in tutta Italia, il Friuli, eccellenza, è in controtendenza

In Friuli aumentano i trapianti

Correva l'anno 1985 quando il dottor Cesare Puricelli – che era stato allievo in Sudafrica di Christiaan Barnard –, effettuò il primo trapianto di cuore dell'Ospedale di Udine, il secondo in Italia. Fu l'inizio di un nuovo corso: nel 1993, si cominciò a trapiantare anche il rene, dal 1996 fegato e pancreas. Un cammino in progressione, anche grazie alla generosità del territorio, che non si smentisce nemmeno oggi, ai tempi del Covid-19. I dati ci testimoniano infatti che a fronte di un generalizzato calo nazionale dei trapianti, causa pandemia, il Friuli-Venezia Giulia è in netta controtendenza, registrando addirittura un significativo aumento. Numeri questi che vengono messi in ombra dal bollettino quotidiano dei contagi, ma che è importante evidenziare perché danno conto di un sistema sanitario in buona salute. Ne abbiamo parlato con il coordinatore del Centro regionale Trapianti, Roberto Peressutti (*nel riquadro*).

Dottor Peressutti, un Friuli-V.G. che si distingue dal resto d'Italia.

«Non solo, anche da altri Paesi da sempre all'avanguardia in tema di trapianti, ma che con l'epidemia di Covid-19 hanno subito un calo significativo nella possibilità di donare e quindi di effettuare i trapianti e salvare vite».

Di quali numeri parliamo?

«Ad oggi, a livello nazionale, registriamo una riduzione degli "accertamenti", ovvero il primo step del percorso che porta all'eventuale donazione, che si attesta a un -10%; i trapianti effettuati sono invece quasi al -8%. In numeri assoluti, in Italia si fanno circa 3300 trapianti l'anno, al momento ce ne sono 200 in meno rispetto allo stesso periodo del 2019. I dati della nostra regione sono in controtendenza: sempre prendendo a riferimento lo stesso periodo del 2019, abbiamo effettuato 19 trapianti in più, un numero considerevole per un centro che ne effettua un centinaio l'anno».

Avete addirittura sostenuto altre regioni.

«Sì, abbiamo accolto tre pazienti che nelle loro regioni di provenienza, una di queste la Lombardia, non avevano le condizioni, causa pandemia, per essere operati e quindi sono stati trasferiti e "trapiantati" qui».

Torniamo ai dati, di che tipo di trapianti parliamo?

«Per la maggior parte si tratta di trapianti di rene, ad oggi siamo a quota 59. È per noi un numero importante perché rappresenta il record assoluto che registrammo nel 2016 e che dunque in questo 2020, segnato dal coronavirus, raggiungiamo e che è ragionevole pensare anche supereremo. I restanti interventi sono, in percentuali uguali, trapianti di cuore e di fegato».

Dal punto di vista del sistema regionale che cosa vi ha consentito di mantenere questa continuità?

«Prima di parlare di organizzazione, il mio primo pensiero non può che andare ai familiari dei donatori che in una situazione come questa, di grande disorientamento, hanno dato l'assenso alla donazione degli organi dei propri cari. Ciò detto, dal punto di vista organizzativo, abbiamo garantito – in questa seconda ondata in tutti gli ospedali, in primavera almeno in alcuni – percorsi e possibilità di ricovero in terapie intensive "covid-free". Questo ha permesso che i soggetti che fossero in condizioni di donare potessero essere prima di tutto curati nell'intento di salvargli la vita e poi, quando questo non è stato più possibile, di proporre ai familiari la donazione e dunque portarla avanti in modo sicuro anche per i riceventi. Si è trattato di un lavoro corale, innanzitutto coi dipartimenti di Terapia intensiva, ma poi anche con la direzione e l'organizzazione complessiva dell'Ospedale di Udine che ha consentito questa possibilità. Vorrei sottolineare che l'Ospedale non ha salvaguardato solo i trapianti, ma anche gli interventi di urgenza e di elezione su patologie che non sono dilazionabili nel tempo».

Da sempre dedicate un'attenzione particolare all'accompagnamento delle famiglie, anche questo ha influito sulla tenuta dei numeri?

«La donazione di organi costituisce una cartina tornasole della fiducia che i cittadini ripongono nel sistema sanitario regionale, ma anche della qualità delle prestazioni che vengono erogate. Mi spiego meglio. Se un familiare non si sente accolto in una terapia intensiva, non riesce a dare il proprio assenso, o lo fa con un carico di sofferenza ancor maggiore. Ne abbiamo tenuto conto anche in un contesto di pandemia: i direttori di struttura, con molta lucidità, hanno voluto mettere in sicurezza il familiare che viene a dare l'ultimo saluto al proprio congiunto, certo, con tutti i protocolli e le accortezze del caso, ma assicurando ad ogni costo tale possibilità. Si tratta di un passaggio fondamentale che consente l'elaborazione del distacco e più in generale aiuta il sistema perché favorisce l'assenso alla donazione. Non dimentichiamo poi che poter compiere questo gesto di solidarietà porta un beneficio consolatorio enorme per la famiglia».

Diceva che sono stati garantiti "percorsi covid-free" nelle Terapie intensive, in questa seconda ondata la situazione com'è?

«In evoluzione, la pressione sta aumentando, in prevalenza sui reparti di Pneumologia e Malattie infettive nonché sui Pronto Soccorso, ma anche sulle terapie intensive. Al momento possiamo dire che in regione stanno tenendo, ma è innegabile che bisogna restare con i piedi per terra e guardare anche a quello che accade altrove. Mi sono confrontato con i colleghi di Milano e là i numeri sono già veramente critici».

Fin qui abbiamo parlato delle prime fasi del percorso che porta al trapianto, guardiamo oltre, quali sono oggi le aspettative di vita di un trapiantato?

«Nel 1985 quando iniziava a Udine la trapiantologia, fare trapianti era un atto eroico. Oggi invece possiamo misurare la qualità della vita sul lungo periodo, tanto che arriviamo addirittura a parlare di "ritrapianto". Un esempio. A un nostro paziente fu trapiantato il cuore quando aveva 20 anni, oltre vent'anni dopo l'organo non pompava più in maniera ottimale ed è stato sottoposto a un nuovo trapianto: ora conduce una vita normalissima. Più in generale, i dati raccolti a livello nazionale ci raccontano di ottimi livelli di qualità e quantità della vita, i pazienti riprendono l'attività lavorativa, pure quella motoria. Anzi, su questo fronte con la Facoltà di Scienze motorie dell'Università di Udine e i colleghi della Cardiologia e dell'ambulatorio di Medicina dello Sport di San Daniele e Gemona, stiamo realizzando un progetto nazionale di attività motoria specifica in grado di allungare la durata del trapianto».

Nell'essere eccellenza gioca un ruolo importante anche il tessuto associativo del territorio.

«Certamente. Proprio in questi giorni ci stiamo confrontando su come cercare strumenti che consentano anche in questa situazione critica l'attività informativa e divulgativa nelle scuole in modo da poter proseguire nel dare consapevolezza ai ragazzi. È questo un lavoro importante che serve anche a informare sul rigore che in Italia si segue per accertare la morte con criteri neurologici e dunque avviare il percorso della donazione. Per darne conto basta un numero, nel 2019 su 202 pazienti deceduti in terapia intensiva, nelle aree di emergenza, solo in 60 casi c'è stato l'accertamento di morte con criteri neurologici. C'è poi la sinergia con l'Anci per promuovere insieme alle anagrafi comunali campagne informative per la scelta a favore del dono».

Qual è la disponibilità dei ragazzi?

«Decisamente buona. Ne riscontriamo meno nelle classi di età più elevate, ma sia chiaro, non per mancanza di solidarietà, ma perché spesso si è portati a pensare che dopo una certa età si diventi inidonei alla donazione. Se questo è vero per alcuni organi come il cuore e i polmoni, per fegato e reni non ci sono limiti, abbiamo avuto trapianti da donatori ultraottantenni con esiti eccellenti. Certo, l'organo è un po' più usurato per l'età, ma perfettamente funzionante e dà una chance ai pazienti. A confermarne l'importanza è proprio la pandemia: la settimana scorsa ci hanno comunicato che la mortalità di pazienti dializzati con il Covid-19 è estremamente elevata, mentre per i pazienti trapiantati di rene colpiti dal virus è esigua, dunque in questo frangente l'organo donato salva la vita due volte».

Anna Piuzzi

Terza ricostruzione

Energia verde, sanità scuola e digitale

Così il Friu

La provincia di Udine dal 2008 ha perso il 15,3% del reddito prodotto. E il Covid ha peggiorato le cose. Per fermare il declino serve una terza ricostruzione, che sarà più difficile delle due precedenti – seconda guerra mondiale e terremoto – perché sembra mancare un progetto. Per questo si sta muovendo un Comitato, con lo scopo di offrire degli spunti alla politica. Il prof. Fabbro suggerisce alcune linee di sviluppo su cui investire i 4 miliardi del Recovery Fund che spetterebbero al nostro territorio.

Fabbro: «Recovery fund per rendere il territorio meno vulnerabile»

Preparare entro Natale un piano regionale capace di utilizzare i miliardi del cosiddetto «Recovery Fund» – 4 quelli che teoricamente ci spetterebbero in base alla nostra popolazione – per creare in Friuli un nuovo modello di sviluppo, capace di contrastare la fragilità del territorio friulano e di rafforzare il sistema delle dotazioni pubbliche del territorio (sanità, scuola, sicurezza ambientale ecc.), garantendo autonomia energetica e abbattendo il «digital divide». Così il Friuli, dopo 10 anni di declino economico e ora alle prese con la crisi del Covid 19, può impostare la sua terza ricostruzione, dopo quelle succedute alla seconda guerra mondiale e al terremoto.

Ad affermarlo è Sandro Fabbro, docente di Pianificazione territoriale e politiche pubbliche del territorio all'Università di Udine. Una terza ricostruzione tanto più necessaria in Friuli, dove la Provincia di Udine, nel periodo 2008-2019 ha perso il 15,3% del reddito prodotto dalla sua economia, a fronte del -7,5% della Regione, dove Trieste è invece cresciuta del 5,2%.

Prof. Fabbro, perché in Friuli la crisi è stata più forte che altrove?

«C'è una serie di condizioni oggettive che rendono il nostro territorio più fragile di altri dal punto di vista strutturale: tra l'altro il fatto di essere regione di confine, lontana dai grandi centri e senza una grossa realtà metropolitana. In condizioni normali, ciò non è necessariamente fattore di debolezza o fragilità, ma in una situazione di generale contrazione delle risorse è chiaro che una regione più debole delle altre subisce conseguenze più forti. In più, nel nostro caso, non si è rilevata un'adeguata reazione dei gruppi dirigenti alla situazione che si è determinata. Mi riferisco all'Università, alla Chiesa, all'Impresa, alle organizzazioni sindacali che forse si sono chiuse un po' nel loro ruolo istituzionale, non esercitando quella più ampia funzione sociale che spetta ad esse».

E la politica?

«Sappiamo che oggi è qualcosa di liquido e debole, molto subalterno alle opinioni che si formano in maniera istantanea e che cambiano in poco tempo. Per questo, chi ha meno "volatilità" della politica, ora, dovrebbe richiamare la politica stessa, ai suoi doveri».

Lei sostiene la necessità di una terza ricostruzione. Che differenze rispetto alle due precedenti?

«Questa è, per certi versi, meno traumatica – non si vedono in giro macerie né schiere di affamati – ma più difficile di allora da affrontare proprio perché più subdola. Nelle due precedenti, inoltre, c'era una classe dirigente, autorevole e rispettata che si prendeva le sue responsabilità. In questo momento non si sentono voci che chiedono una politica straordinaria per portarci fuori da questa situazione che il Covid ha ulteriormente peggiorato».

Da quali punti di forza ripartire, utilizzando la leva del Recovery Fund?

«Il punto è proprio qui. Forse non dobbiamo ripartire dai punti di forza, come abbiamo sempre fatto».

Cioè?

«La ricetta classica era rafforzare i settori già forti sperando nelle ricadute positive verso i settori deboli. Ma questa ricetta non pare aver funzionato visto che le diseguaglianze, a tutti i livelli, sono aumentate. Con le risorse che arriveranno dal Recovery Fund dovremo invece pensare a rafforzare proprio i punti di debolezza. Se non diamo un minimo di stabilità alle comunità sul territorio queste si sfalderanno. Dobbiamo garantire la tenuta demografica, combattendo la denatalità, e recuperare le vulnerabilità fisiche dei nostri territori: il Friuli è una zona sismica dove il 90% del patrimonio edilizio vulnerabile non è stato adeguato. Quindi, i fondi che arriveranno andranno utilizzati per rendere il sistema meno fragile e più resiliente anche dal punto di vista fisico».

Com'è possibile farlo?

«Innanzitutto vanno irrobustiti alcuni settori pubblici, che i tagli di questi decenni hanno ridotto all'osso. In Friuli, il Covid, almeno fino ad ora, ha impattato meno che altrove, forse anche grazie al fatto che qui c'è un "distanziamento" naturale. Eppure la rimodulazione del sistema del welfare (sanità e scuola in primis) è fondamentale per affrontare meglio le possibili crisi future. Bisogna poi rafforzare la capacità dei Comuni di intervenire sulle reti sociali. E poi si deve pensare a qualcosa di più strategico, orientato alla "prossima generazione"».

Ovvero?

«Le due agende su cui l'Europa ci invita a lavorare, ovvero quella energetico-climatica e quella digitale, vanno abbracciate fino in fondo perché sono due "driver" potentissimi di cambiamento. Dal punto di vista energetico dobbiamo pensare ad una maggiore capacità del territorio non solo di produrre energia verde – più fotovoltaico oltre che idroelettrico – ma soprattutto di mantenere il valore aggiunto di queste produzioni per trasformarlo in investimenti per il territorio. In questo senso una società energetica regionale è indispensabile. La seconda questione è il superamento del "digital divide", ovvero le connessioni digitali inesistenti o deboli che permangono in ampie parti del territorio. Se non si supera questo "gap" non si può nemmeno pensare ad un recupero, turistico o residenziale, di territori di montagna e marginali. Se riuscissimo a divenire una regione ben connessa al suo interno, autosufficiente dal punto di vista energetico e a gestire questa autosufficienza con le tecnologie digitali appropriate potremmo dare avvio a un modello di sviluppo attrattivo per i giovani».

Il Recovery Fund in Friuli dovrebbe portare 4 miliardi di euro...

«È una cifra teorica, in base alla proporzione del peso del nostro 2% di popolazione su quella italiana e ai 209 miliardi che dovrebbero arrivare all'Italia. È quello che ci spetterebbe. Ma non sono tutti soldi regalati: un terzo circa a fondo perduto e il resto con prestiti da restituire».

Che ruolo dovrà avere la Regione nello stabilire come allocare questi fondi sul territorio?

«Al momento quello che si percepisce è che sarà una spesa decisa prevalentemente dal centro, cioè da Roma. Se fosse così la nostra Regione, in alleanza con le altre, dovrebbe spingere perché una quota dei fondi venga assegnata alle Regioni. In attesa di ciò, però, non si sta con le mani in mano. Bisogna che il Consiglio regionale discuta unitariamente, entro Natale, gli indirizzi alla Giunta per un piano regionale di ricostruzione perché, già a fine aprile 2021, vada come vada, i piani nazionali dovranno essere presentati all'Europa».

CANTIERE FRIULI

Montagna come luogo di innovazione e cambiamento

Superando il cliché della sua marginalità e immutabilità, la montagna può essere vista come luogo di innovazione e sperimentazione, ma anche come luogo ideale dove proporre un processo di cambiamento economico e sociale capace di valorizzare imprese e filiere di economia solidale oppure cooperative. L'Officina Montagna del Cantiere Friuli dell'Università di Udine affronta il tema «Innovazione e multifunzionalità: i vantaggi della montagna», rimodulando gli incontri itineranti nelle montagne friulane nel rispetto del DPCM del 18 ottobre 2020. L'incontro «Imprese e filiere di economia solidale come strumento di sviluppo per la montagna» in programma mercoledì 28 ottobre dalle 16.30 alle 18 propone un Talk and Lab con gli interventi di Lucia Piani, dell'Università di Udine, Emilio Gottardo e Alberto Grizzo, presidente del Consorzio delle Valli e Dolomiti Friulane. Per prendervi parte è possibile registrarsi scrivendo a cantierefriuli@uniud.it oppure cliccando semplicemente il link https://bit.ly/01Montagna. Venerdì 30 ottobre, dalle 16.30 alle 18.30, si parlerà de «La Cooperativa di Comunità come strumento di sviluppo per la montagna» assieme agli esperti Debora Del Basso (Montagna Leader S.c.ar.l.), Andrea Colucci, imprenditore agricolo di Collina - Forni Avoltri, e Kaspar Nickles, imprenditore Agricolo di Dordolla. Il link da utilizzare è il seguente https://bit.ly/02Montagna.

li rinascerà

GIORGIO SANTUZ E ROBERTO VISENTINI

«Entro qualche settimana alla Regione le proposte per la terza ricostruzione»

«La nostra vuole essere una voce che aggiungiamo al dibattito costruendo delle proposte che poi sarà il presidente della Regione Fedriga a dover valutare, stabilendone la compatibilità con i programmi regionali».
A parlare è Giorgio Santuz, politico e parlamentare friulano di lungo corso, già ministro democristiano della Funzione pubblica e dei Trasporti nei Governi Goria e De Mita, successivamente presidente di Autovie Venete e Fvg Strade. Santuz è uno dei promotori del «Comitato per la Terza ricostruzione» che lo scorso sabato 17 ottobre si è incontrato a Casarsa e il cui obiettivo è proprio costruire una piattaforma di proposte che consenta al Friuli di evitare il declino, utilizzando i fondi del Recovery Fund.
Il comitato vuole dare una scossa ad un Friuli «che per la verità in questo momento è piuttosto silenzioso», sibila Santuz, senza affondare la sua critica. E prosegue: «La pandemia sta comportando una rivoluzione globale che non so dove ci porterà, anche in termini di libertà democratiche, visto che quando si muovono le piazze diventa un problema poi prevedere gli sviluppi. Il Friuli era già in crisi da dieci anni ed ora è arrivata questa ulteriore batosta, un disastro con attività che si chiudono, come un nuovo terremoto, ma meno governabile e più imprevedibile. Dobbiamo rimboccarci le maniche facendo proposte perché al Friuli venga data la giusta considerazione».
Secondo Santuz, i fondi europei sono «un'occasione unica per rilanciare lo sviluppo della regione e in particolare del Friuli. Se, infatti, Trieste "viaggia" abbastanza bene con il suo porto, il futuro del Friuli dobbiamo costruirlo noi friulani».
Di qui il Compito che il compitato si è dato «di costruire delle proposte sentendo il territorio, sulla base di un canovaccio che abbiamo indicato a Casarsa».
Bisogna però fare in fretta, secondo Santuz, «qualche settimana, perché il "bravo ragazzo" di Roma (il presidente del Consiglio Conte ndr.) il programma nazionale da presentare poi all'Europa spera di farlo per conto suo. Noi vogliamo che la Regione faccia le sue proposte per non far morire questo territorio sotto i colpi della pandemia. È urgente far emergere al più presto quali sono per il Friuli i canali per questa "terza ricostruzione"».
A dare il proprio apporto al Comitato c'è anche un altro ex parlamentare friulano, il senatore Roberto Visentin, autonomista convinto, leghista della prima ora, poi uscito dal partito. «Io e Santuz siamo come il diavolo e l'acqua santa, anche se a lui non va bene di essere l'acqua santa – scherza Visentin – però le nostre presenze sono segno che questo comitato non è uno schieramento partitico, ma che è nato

Giorgio Santuz

Roberto Visentin

semplicemente dalla presa d'atto della necessità di risvegliare questa società che sembra addormentata in attesa che qualcun'altro le risolva i problemi».
A differenza di Santuz, Visentin la sua critica alla politica la affonda – «Manca la volontà di rischiare su qualcosa e fare delle scelte. Il confronto con le categorie e i comuni è indispensabile, ma poi dev'essere la politica a fare sintesi» –, ma è sulla stessa linea dell'ex ministro per quanto riguarda i rischi che il Friuli corre: «Rischiamo un lento declino e forse la rinuncia definitiva all'autonomia regionale. Se questa rinuncia è reale e non ci saranno progetti, Trieste si salverà comunque: la geografia le ha dato un ruolo, quello di porto, e quindi un progetto ce l'ha; il Friuli invece no e rischia di diventare l'ultima provincia del Veneto. Né per il Friuli si può pensare ad un progetto unico, dal momento che questo territorio ha diverse esigenze: quelle della montagna non sono quelle della pianura. Se la politica regionale non prenderà delle decisioni – conclude Visentin – sarà la politica centrale a decidere, decretando, per colpa delle amministrazioni locali, la fine di una speranza».

servizi di Stefano Damiani

L'IMPRENDITORE GIOVANNI FANTONI

«È vero, serve una terza ricostruzione. Puntare su natalità, famiglia, formazione e investimenti, pubblici e privati»

«Sì, siamo in una situazione che richiede una terza ricostruzione». Giovanni Fantoni, presidente dell'omonimo gruppo industriale di Osoppo, si dice d'accordo sulla gravità del momento per l'economia friulana. «I dati purtroppo sono impietosi – afferma –. Probabilmente nel quotidiano non ci rendiamo conto di quanto grave sia stata questa involuzione che ha colpito soprattutto l'economia della nostra regione dal 2008. Indubbiamente la fase storica che si pone davanti a noi mette la classe dirigente di fronte a decisioni importanti per il nostro futuro, come fu nell'immediato dopo terremoto. In questo frangente – prosegue Fantoni – vedo con particolare positività la recentissima decisione delle Confindustrie regionali di operare come soggetto unico, un fattore che contribuirà a mantenere un più efficace dialogo con la responsabilità della classe politica».
Dopodiché Fantoni elenca le direttrici su cui lavorare per un'inversione di tendenza: «Secondo me sono tre. La prima riguarda la natalità e l'importanza del ruolo della famiglia. Apparentemente ha poco a che fare con l'industria, ma sono convinto che come categoria dobbiamo incentivare sia la natalità che la famiglia, studiando forme più evolute di quelle che abbiamo utilizzato fino ad ora. In secondo luogo servono investimenti sulla formazione, soprattutto quella tecnica e anche in questo caso, come per la natalità, il ruolo della regione può essere molto importante. Infine c'è il terzo filone rappresentato dagli investimenti legati alle infrastrutture – e in questo caso la decisione spetta alla parte pubblica – ma anche alle imprese – e qui la responsabilità è delle imprese stesse e degli imprenditori. Solo un sistema che ha la capacità di rinnovarsi può raggiungere quella competitività che poi permette di crescere più velocemente».
Per quanto riguarda, in particolare gli investimenti pubblici, Fantoni fa l'esempio del dopo terremoto, «quando si sono immaginate infrastrutture come l'autostrada Udine-Tarvisio e il raddoppio della ferrovia Pontebbana, ma anche infrastrutture culturali come l'Università. Sono investimenti decisi 40 anni fa che sono stati fondamentali per garantire quello che siamo oggi. Ora ne dobbiamo immaginare altri. Uno fra questi, ad esempio, è sicuramente l'autostrada Sequals-Gemona, che può rappresentare una dorsale di sviluppo importante per raggiungere dall'Austria il cuore del Nord est».
Infine Fantoni conclude con l'auspicio «che i valori dell'intraprendere ritornino a far parte della nostra cultura, poiché, purtroppo, notiamo che c'è una scarsa propensione a fare questo mestiere. La complessità e i rischi che esso comporta non incentivano la nascita di nuove imprese. Però se viene meno questa propensione tutto diventa più difficile. Per questo è importante che l'intero quadro di riferimento diventi più favorevole all'imprenditore».

«Dopo la gioia, al lavoro per portare in Friuli il Giro femminile»

Enzo Cainero pensa già agli obiettivi 2021

Al centro Enzo Cainero con il Gruppo soccorso alpino. «Insieme a tutti gli altri volontari, mi hanno dato una mano incredibile»

La voce è squillante quando risponde al telefono, all'indomani della "tre giorni" friulana dedicata al Giro d'Italia. Un evento attesissimo che l'emergenza coronavirus ha fatto slittare dai colori di una primavera ormai sbocciata – a maggio –, alle mille suggestive sfumature dell'autunno friulano. Una festa di popolo organizzata in maniera pressoché impeccabile – fino all'ultimo festone rosa appeso ai portoni per salutare le pedalate affaticate dei ciclisti –, e fortunatamente solo lambita dallo spauracchio di nuovi contagi. Con due tappe – il 18 ottobre la Rivolto-Piancavallo (e l'omaggio alle Frecce Tricolori per i loro 60 anni di acrobazie nei cieli di tutto il mondo), il 20 la Udine-San Daniele, separate dal giorno di riposo dei ciclisti in terra friulana – ora messe in archivio con il sorriso degli organizzatori. Uno su tutti. Quello di **Enzo Cainero**, classe 1944, di Tavagnacco, il "deus ex machina" delle tappe "nostrane" del Giro. Quando lo contattiamo sta andando a far incorniciare la maglia rosa. «Me l'ha regalata Almeida» (*il leader della corsa quando la carovana rosa è arrivata e ripartita dal Friuli, ndr.*).

Neanche il tempo di lavarla?
«Non si lava. Lì c'è la fatica dei ciclisti».

E degli organizzatori...
«Sì, ma anche tanta felicità. È stata una gran bella festa».

L'attesa però è stata dura.
«Una situazione difficilissima da gestire, l'apprensione è stata grande fino alla fine. Il timore che saltasse tutto a causa del covid. Confesso che negli ultimi giorni non ho dormito molto. Avere di fronte un avversario ignoto non è facile…».

Poi, invece…
«Poi ha vinto il Friuli, il grande cuore di questa terra e per questo devo dire grazie alle comunità, ai paesi, ai volontari che hanno reso la festa un evento indimenticabile. Sono entusiasta di quello che ho visto. Ecco, questa per me è la vera ricompensa».

Il Friuli ancora una volta ha dimostrato di non volersi arrendere davanti alle difficoltà.
«Ho visto nella gente la voglia di vivere, di andare avanti, di pensare al futuro. E questo ci rende orgogliosi».

Il ricordo più bello, dopo tanta fatica?
«Ce ne sono molti. Potrei scrivere un libro. I tanti "grazie" delle persone che mi fermavano e mi fermano ancora oggi incitandomi a non mollare. Credo che questa edizione friulana del Giro – in un momento piuttosto particolare e complicato per tutti che ci auguriamo passi al più presto – sia stata vissuta ancora più intensamente. Dai nostri paesi è uscita proprio la voglia di guardare avanti con fiducia».

Si è vista molta gente applaudire sulle strade, file interminabili di alpini…
«Non voglio che sembri piaggeria, ma gli organizzatori mi hanno detto che fino alle tappe friulane non avevano visto così tanto pubblico salutare il Giro. Anche questo ci rende orgogliosi».

Cainero, cosa ha fatto il giorno dopo?
«Al mattino ho ripulito la montagna di carte dalla mia scrivania, al pomeriggio ho cercato di mettermi in pari con il lavoro lasciato indietro».

Insomma, non sa stare fermo lei…
«Mia moglie mi ha detto che adesso che il Giro è passato sono peggio di prima con gli impegni».

Mai un momento di riposo, insomma.
«No, no, domenica (*25 settembre, ndr.*) vado a fare un giro in bici».

Dove?
«Monteaperta, Lusevera. Poi scendo e via a vedere una gara di ciclocross a Osoppo».

Da lunedì, invece?
«Si pensa al prossimo Giro».

Che – come ha già avuto modo di raccontarci – ha tappe e percorsi ormai definiti. Qualche anticipazione?
«No, non posso. Però confermo: è tutto organizzato. Con la soluzione A e pure la B. La presentazione ufficiale sarà a metà gennaio».

Cainero, altri sogni nel cassetto?
«Certo. Portare anche il Giro femminile in Friuli. Due tappe nel 2021. Lunedì mattina (il 18) ho già verificato i percorsi, forse qualcuno mi avrà visto, ma non posso ancora svelare nulla».

Monika Pascolo

TEMPESTA VAIA, DUE ANNI DOPO.
Intervista con Rinaldo Comino, dirigente del Corpo forestale regionale

Boschi nuovi ma anche pascoli

Oltre 80 volontari provenienti da tutto il Nord-Est Italia, sabato 10 ottobre hanno raggiunto Passo Pura, sulle Alpi Carniche a 1.400 metri d'altezza, un luogo che irradia ancora bellezza nonostante sia stato duramente colpito dalla devastazione della tempesta Vaia nell'ottobre 2018, ed hanno interrato circa 700 piantine di faggio, acero, abete rosso, abete bianco. A Passo Pura, negli ultimi due anni, centinaia di persone hanno partecipato alle Summer School organizzate dalla Giant Trees Foundation.
Quando, come e dove rinascerà sulle nostre montagne il bosco danneggiato e, in alcuni casi, letteralmente abbattuto dal vento e dalla pioggia due anni fa? La Vita Cattolica ne ha parlato con Rinaldo Comino, del Corpo Forestale del Friuli-Venezia Giulia, responsabile della pianificazione e della programmazione delle foreste in regione.

Ricordiamo, intanto, che cosa accadde tra il 27 ed il 29 ottobre 2018?
«Il vento con raffiche fino a 200 km orari e le bombe d'acqua schiantarono 800 mila metri cubi di legname, distribuito in 3700 ettari. Tra i danni, anche quelli infrastrutturali: strade, ponti, allagamenti vari, frane».
Di quegli 800 mila metri cubi di legname, quanti ne sono stati recuperati fino ad oggi?
«Fra i 350 ed i 400 mila metri cubi. Che sono tanti. La nostra capacità di estrazione l'anno è di circa 150 mila metri cubi».
Hanno lavorato solo imprese friulane?
«Ovviamente no. Imprese di tutta Italia e anche provenienti dall'estero, in particolare dall'Austria e dalla Slovenia, superattrezzate. Dispongono di processori, cioè di apparecchiature che ingabbiano la pianta, la segano, la sramano e la preparano per l'asporto. Si stanno dotando di analoghi macchinari anche le nostre ditte, ma va detto che siamo un po' in ritardo, perché abbiamo immaginato poco il bosco ai fini della coltivazione».
Quanto ci vorrà per completare l'opera di bonifica?
«Saranno necessari altri due o tre anni».
Intanto c'è da temere il bostrico?
«L'insetto si sta nutrendo delle piante a terra, ma da queste sale anche su quelle in piedi. Colpisce le quote forestali più basse, quelle dalla temperatura più alta. È un problema molto grave, che certifica come siamo intervenuti con tempi troppo dilatati nel rinnovo della foresta».
È vero che gli operatori forestali non trovano conveniente o comunque facile intervenire perché non ci sono piste forestali che penetrano nei boschi?
«È verissimo. Manca, in parte, l'infrastrutturazione. Ci sono sentieri, o poco più, inadatti per essere percorsi da trattori, peggio ancora da camion. Abbiamo bisogno di piste-strade d'accesso percorribili in sicurezza, soprattutto nei tornanti, non cementate per non provocare ulteriori danni. Piste da dedicare anche al turismo, alla mountain bike, ai percorsi per disabili».
Lei è del parere che tutto il legname caduto vada recuperato? C'è la teoria che nei siti più inaccessibili si debba lasciare alla natura di fare la sua parte. Quindi al bosco di marcire...
«Nessuna parte del bosco è inaccessibile. Lo dimostra, ad esempio, la Baviera. La pulizia, anche per ragioni di sicurezza, va portata a termine ovunque».
Tutte le piante schiantate vanno rinnovate? Il bosco va ricostruito dov'era e com'era?
«Siamo in presenza di 3700 ettari di bosco. Una larga parte è in rinnovazione naturale. È saggio procedere ad alcune integrazioni, per irrobustire la nostra foresta. Recenti studi, fatti anche con l'Ersa, indicano che sarebbe opportuno re-impiantare fra i 350 ed i 400 ettari. Si tenga conto che ci vogliono tra le 2 mila e le 3 mila piante ad ettaro».
Le avete? Le state coltivando?
«I nostri vivai nel passato sono stati trascurati. Un po' di piante le abbiamo, altre le importeremo».
Con quali specie integrerete i boschi?
«La vittima sia della tempesta Vaia che del bostrico è stata soprattutto la coltivazione portata all'eccesso dell'abete rosso, perché dà maggiori soddisfazioni nella lavorazione. La monocoltura ha reso più fragile la nostra foresta. Dobbiamo immettere l'abete bianco, le latifoglie, i faggi, le querce, il castagno. A seconda delle quote e delle posizioni. E in relazione al fatto che il clima sta radicalmente cambiando. È necessaria una nuova e più accurata pianificazione, finalizzandola anche all'utilizzo che poi si farà di queste piante. Che, non dimentichiamolo, sono un deposito straordinario di carbonio. Sia chiaro, però, che la nostra non è un'abiura dell'abete rosso. Che deve rimanere, seppur non sovrabbondante».
Tutta la superficie a bosco sarà di nuovo coltivata?
«Con l'Ersa stiamo studiando come e dove proporre il ritorno al pascolo, alla coltivazione agricola, magari con i prodotti tipici della nostra montagna. Perfezioneremo una serie di proposte e poi le inoltreremo a chi deve decidere, alla Regione ma soprattutto ai Comuni. Riteniamo infatti che alcune centinaia di ettari possano essere restituiti all'attività umana. È importante, però, fare scelte oculate, in base alla disponibilità di aziende che accettino di farsene carico. Una sperimentazione molto puntuale la stiamo facendo ai laghetti di Timau».

Francesco Dal Mas

Tutti i cantieri. 615 milioni di danni

Entro l'anno sarà completata la realizzazione del primo dei due ponti sul torrente Degano a Comeglians. Si tratta dell'ultimo cantiere Vaia, da poco avviato. «Questo è uno dei punti dove la furia di Vaia ha colpito con più durezza – ha sottolineato Riccardo Riccardi, all'avvio dell'opera -. Siamo riusciti ad intervenire nonostante le difficoltà che impone la pandemia». L'intervento è del costo di oltre un milione e mezzo di euro e consiste nel potenziamento e ripristino funzionale dell'esistente ponte in ferro che collega la strada regionale 355 con le frazioni di Mieli e Tualis.
I danni in Friuli-Venezia Giulia, secondo la Protezione civile regionale, ammontano a 615 milioni di euro. Dopo il primo lockdown, già in aprile, sono ripartiti 674 cantieri avviati nel 2019, pari a 118 milioni di euro di investimenti sul territorio, oltre ai 35 già liquidati alle imprese. Operazioni che complessivamente coinvolgono circa 2.000 operatori economici tra imprese e professionisti.
A questi interventi si sono aggiunti i 207 previsti per il 2020 per quasi 101 milioni di euro, con il coinvolgimento di 7 soggetti attuatori, ai quali sono affidati 34 interventi, e 75 ausiliari con 173 interventi. Inoltre, grazie ai 3 milioni di euro di contributi da parte di imprese e privati raccolti per le avversità atmosferiche di agosto 2017, sono stati aperti cantieri per più di 3 milioni di euro.

L'altra faccia di Vaia.
Nella foresta aumenta la biodiversità

Nelle radure si fa spazio la vita Piante pioniere, insetti, predatori

La prima sensazione è una stretta al cuore. Tutto intorno, alberi schiantati e devastazione. Ancora, pur a due anni di distanza della tempesta Vaia, nella foresta di Ampezzo l'impressione è di camminare tra le bombe. Ma basta osservare con sguardo più attento per riuscire a scorgere segnali d'altro tipo. Per la natura, Vaia non ha rappresentato una rotta verso la morte, ma trasformazione.
Marco Pascolino, guida naturalistica regionale e agrotecnico naturalista, innamorato dei boschi, è tra i tanti che la foresta la vivono quotidianamente e ne studiano i mutamenti. ForEst, il team di professionisti con cui collabora, sabato 31 ottobre organizza un'escursione proprio ai panoramici pascoli delle casere Nauleni e Colmajer alla scoperta della biodiversità della Foresta di Ampezzo segnata dal passaggio di Vaia (per iscrizioni: www.studioforest.it). «Non possiamo ignorare le perdite economiche e le conseguenze drammatiche per la gestione del bosco causati da Vaia, tantomeno i danni alle infrastrutture – osserva Pascolino –. È altrettanto vero, però, che la vita qui non si è mai fermata e stiamo assistendo all'inizio di quella che viene definita una nuova successione ecologica. Ogni evento catastrofico in natura comporta l'avvio di una nuova serie vegetazionale. Nel 2018 abbiamo assistito ad una sorta di azzeramento di quel che c'era prima e ora si ricomincia, partendo da alcune basi: i semi della zona e quel che la natura riesce a veicolare tramite il vento o i "passaggi" offerti dagli animali.
«La pianta che in queste foreste ha sofferto di più è stata l'abete rosso – spiega la guida –, che ha impianto radicale più superficiale e, essendo alta, ha subito l'impatto del vento ad "effetto vela". Questo ci offre una lezione importante in vista della futura gestione: favorire un popolamento misto e non monospecifico ad abete rosso avvantaggia la resilienza del bosco».
E il presente? La creazione di radure ha offerto spazio per la rinnovazione di alberelli che, se hanno la fortuna di non essere sepolti da grandi quantitativi di legname, si preparano a crescere. Faggio e acero montano, soprattutto. E tra le radici ribaltate e negli spazi liberati dagli alberi, le cosiddette piante pioniere, prime a colonizzare nuovi spazi: erbe, fiori, arbusti. Rosa canina, salici, sorbi, soprattutto – indica Pascolino –, ma anche caprifoglio alpino, lampone, qualche mirtillo… Attratti da fiori e frutti, in estate sono giunti molti uccelli e insetti impollinatori – che in un bosco fitto non sarebbero mai entrati – e questo a sua volta ha richiamato i loro predatori.
È l'altra faccia del dramma di Vaia. Oggi la foresta – dal punto di vista della biodiversità – è più ricca.

Valentina Zanella

Foto di Davide Gabino

Nuovo impianto della multinazionale dell'acciaio a Cargnacco. Darà lavoro a 200 persone. Presentato il bilancio 2020: il fatturato supera i 2 miliardi e 800 milioni

Danieli, si può andare oltre la pandemia

Circa 200 posti di lavoro, 190 milioni di investimenti e appena 18 mesi per costruirlo. Sono i numeri del nuovo laminatoio di Acciaierie Bertoli Safau (Abs), la divisione produttrice di acciaio di Danieli, che il 20 novembre entrerà in funzione a Cargnacco. E non è un caso che sia stata quella la sede scelta la settimana scorsa dalla multinazionale di Buttrio per presentare il proprio bilancio, a testimonianza degli investimenti compiuti in regione.

L'esercizio economico di Danieli si è chiuso a fine giugno 2020 con un fatturato di circa 2 miliardi e 800 milioni e un portafoglio ordini che supera i 3 miliardi e permette di guardare al futuro con ottimismo. Il bilancio ha risentito solo in parte della pandemia da Covid-19. L'impatto del lockdown, infatti, si vedrà nei prossimi esercizi, che pure si prospettano positivi: nel 2022 l'azienda prevede un fatturato di 3 miliardi e 200 milioni di euro. A trainare la crescita sarà, nelle stime del gruppo, proprio Abs, il cui fatturato dovrebbe superare il miliardo di euro. Tutto questo grazie al nuovo stabilimento di Cargnacco, che è un unicum in Europa: un impianto in grado di produrre in un solo sito l'intera gamma di prodotti in acciaio da 5 a 500 mm. Sarà questo il segreto del rafforzamento del gruppo nell'immediato futuro. «Abbiamo implementato i processi di automazione previsti dall'industria 4.0 – ha spiegato **Stefano Scolari**, amministratore delegato di Abs – e miriamo al mercato di prodotti di alta qualità, in particolare il settore dell'automotive. Il nostro piano di crescita prevede anche la ripresa dell'impianto in Croazia, grazie ad altri 400 milioni di investimenti da parte di Danieli».

La multinazionale è dunque impegnata su più fronti, con un'attenzione particolare all'India e al Sud-Est asiatico, dove cresce la domanda di acciaio, ma anche l'offerta di qualità. «Le due anime della nostra azienda richiedono strategie diverse – ha spiegato il presidente di Danieli, **Gianpietro Benedetti** – per la produzione di acciaierie puntiamo alla riduzione dei costi e a una maggiore competitività. Basti pensare che la nostra fabbrica in Cina, a parità di qualità, costa il 35% in meno di quella di Buttrio. Per quanto riguarda la produzione di acciaio, siamo assolutamente competitivi rispetto ai rivali tedeschi e austriaci e anche rispetto ai cinesi: gli altri hanno almeno quattro stabilimenti e la logistica annessa, noi invece disponiamo di tutta la filiera insieme». Anche la pandemia ha smesso di far paura: a giugno c'è stato un importante recupero delle vendite e la rapida ripresa dell'economia mondiale dopo la prima ondata lascia spazio ad un cauto ottimismo.

Alvise Renier

LE PROSPETTIVE

Investimenti green e Cina. «Il Covid-19 ha cambiato il mercato»

Prima del Covid-19 il settore acciaio era entrato già in uno dei suoi ciclici periodi di recessione, il dato inatteso è che ora si comincia già a registrare una ripresa. "Merito" della pandemia, che ha in parte risollevato le sorti del mercato in Europa, dove i clienti sono di nuovo motivati ad investire in acciaio green. Merito, in particolare, di Danieli, che ha saputo prevedere la crisi con investimenti strutturali, in particolare in Asia. «Il mercato cinese continuerà a crescere anche nei prossimi anni e lì andranno i nostri sforzi – ha spiegato **Giacomo Mareschi Danieli**, amministratore delegato della multinazionale di Buttrio –, dopo aver investito e creato 1.100 posti di lavoro, ora ci dedicheremo a consolidare le qualità delle nostre risorse umane, per essere competitivi tanto quanto le aziende cinesi». E proprio nella sostenibilità Danieli ha il suo punto di forza: «Chi acquista le nostre acciaierie, si trova a disposizione tecnologie già pronte per l'idrogeno. Questo è un plus per i nostri clienti: quando tra qualche anno l'idrogeno sarà a disposizione a basso costo, avranno un grande vantaggio sui concorrenti. Non a caso il cliente a cui abbiamo consegnato il nostro primo impianto ibrido negli Stati Uniti si è ritrovato circondato da fondi d'investimento desiderosi di entrare nel capitale: il futuro sono le energie sostenibili».

A.R.

Giorni convulsi, scenari angoscianti, eppure anche la pandemia può essere dominata

Sempre l'ora della responsabilità

Durante questa emergenza sanitaria, specie nella sua fase di recrudescenza, occorre reagire alle tante polemiche inutili, alle ricorrenti notizie false, agli inviti alla disobbedienza. Certo, ci sono situazioni di comprovato disagio, di fondata preoccupazione per il futuro dei singoli e delle categorie produttive, che lo stesso Governo affronta in modo perfino contraddittorio.

Troppe "grida manzoniane", raccomandazioni, decretazione confusa, scarso coinvolgimento del Parlamento. L'opposizione, da parte sua, non è sempre corretta quando esaspera alcune questioni, immaginando che la collera dei disperati arrivi al punto tale di far cadere il governo, indubbiamente carente anche in questa seconda fase di pandemia, nonostante l'esperienza maturata in oltre otto mesi trascorsi dal primo evento.

Ma anche la comunità scientifica appare sovente divisa al proprio interno, vuoi per protagonismo personale o aziendale, vuoi per asservimento a logiche politiche o per la smania di apparire nelle varie trasmissioni televisive, a loro volta in cerca di audience in tempi di scarsa raccolta pubblicitaria.

Non c'è dubbio che i media abbiano responsabilità durante tutto il periodo del Coronavirus, allorquando adoperano espressioni tremendamente allarmiste. Molte persone, prese dal panico, si sono accalcate in marzo a fare scorta di beni di prima necessità, creando assembramenti forieri di contagio. Un quotidiano titolava "Prove tecniche di strage", un settimanale "Basta psicosi", un settimanale "Sanità distrutta, nazione infetta" e via discorrendo, salvo poi fare marcia indietro, contraddicendo ciò che prima avevano affermato.

Per non parlare poi dell'interpretazione che i media forniscono rispetto ai dati, con metodi e commenti che non corrispondono tra le varie testate cartacee, digitali, televisive. Da qui l'esigenza, da parte dei mass-media, della consapevolezza della propria responsabilità in questo tempo di crisi, confidando che anche i cittadini non si limitino a leggere solamente i titoli, ma approfondiscano pure i contenuti, scartando le notizie che ripetutamente si dimostrano troppo tendenziose, se non perfino inique.

Bene ha fatto dunque il presidente della Repubblica Mattarella a richiamare tutti, ancora una volta, alla responsabilità collettiva, con comportamenti ragionevoli e semplici, quali l'uso della mascherina, il distanziamento e l'igienizzazione. Mattarella ha anche rilevato che "ogni ambiente produttivo, professionale e di ogni genere eviti di trincerarsi nella difesa della propria nicchia di interesse particolare, per far prevalere l'interesse generale, che è quello di sconfiggere l'epidemia". Insomma, la parola chiave del momento è "responsabilità" e questo sostantivo assume una diversa pregnanza a seconda degli ambienti in cui viene richiesta ed esercitata. I media hanno dato molto risalto, nei giorni scorsi, all'intervento della cancelliera tedesca, Angela Merkel che parlando ai suoi connazionali ha tenuto un discorso diretto, senza perifrasi, chiaro e semplice, chiedendo a tutti di rispettare le regole fondamentali che anche noi conosciamo. Non si è cimentata nella scrittura di un contorto decreto, ma con fare convincente, come farebbe qualsiasi capofamiglia, ha richiamato i tedeschi al senso di responsabilità e di orgoglio per il bene della propria nazione. Sarà il caso, antipatie a parte nei confronti di un personaggio che talvolta appare duro, di fare tesoro di questa dirittura di comportamento.

Sempre in tema di responsabilità, vale la pena dare ascolto agli uomini di scienza equilibrati, tra i quali il primario di rianimazione di Trieste Lucangelo e il microbiologo dell'Università di Padova Crisanti. Il primo afferma che "tutti devono fare un passo indietro ragionato nella propria libertà personale, per far compiere un passo in avanti al paese in questo momento di difficoltà (…) perché il comportamento del singolo ha ricadute per la collettività". Crisanti, a sua volta, è dell'avviso che "la vera lotta contro il virus è una lotta contro chi lo trasmette" e, a tal proposito, "è un fattore assolutamente negativo il non porre in atto misure efficaci per riprendere il controllo della situazione, soprattutto evitando un rimpallo di responsabilità tra Governo e Regioni".

Non sono, per fortuna, gli unici scienziati equilibrati, ma in questo momento meritano una citazione, perché si tratta di richiami semplici e responsabili.

Luigi Papais

Scongiurare in questo secondo tempo di crisi quell'epidemia che sta dentro l'epidemia

In tragico aumento la violenza sulle donne

Di fronte alle nuove limitazioni per arginare il Covid-19, dobbiamo tener conto della violenza «di genere» e della violenza «assistita», quella cioè che vive un minore che si trova dinanzi a qualsiasi forma di maltrattamento su figure di riferimento affettive. Cosa possa aver rappresentato vivere in una situazione di violenza domestica e assistita, nel periodo di lock down della passata primavera, ce lo mostrano le statistiche di viraggio delle richieste di aiuto delle donne nei Centri Antiviolenza. La casa e le relazioni affettive dovrebbero rappresentare per eccellenza il luogo fisico e psicologico dove trovare accoglienza, cura e protezione.

Ancora di più oggi, ancora di più nell'emergenza che stiamo vivendo, con la pandemia che ci ha colpiti, tutti, indistintamente rispetto al ceto culturale e sociale, e che sta continuando a mettere a dura prova la resilienza di ognuno di noi proprio per il carattere di prolungata incertezza che ci stiamo trovando a vivere. L'incertezza e la crisi economica sono andate a slatentizzare dinamiche familiari già disfunzionali mettendo sempre più a rischio la figura e il ruolo della donna nella nostra società.

Le donne da sempre e in tutte le culture hanno rappresentato la risorsa familiare deputata alla cura della prole e degli anziani, questo a discapito della carriera e del reddito prima, ai fini pensionistici, poi. In alcuni contesti di violenza all'interno delle relazioni affettive la donna viene messa nella condizione di rinunciare allo studio e al lavoro, il che favorisce l'isolamento fisico e psicologico della donna stessa che si vede tagliata fuori da molte reti relazionali e nel contempo si trova coinvolta in situazioni che inesorabilmente sfociano in violenza economica. Parliamo di violenza economica quando il partner impedisce di ottenere o mantenere un lavoro, oppure quando costringe a chiedere denaro o sottrae alla donna il suo denaro o ancora la obbliga ad assumere impegni economici escludendola nel contempo dalle decisioni in merito alla gestione del denaro comune.

In questo contesto storico caratterizzato da una reale crisi economica le donne sono le prime a pagarne lo scotto, costrette da un lato alla disoccupazione per la riduzione delle offerte di lavoro e dall'altro a dover rinunciare al lavoro fuori casa per occuparsi dalla gestione dei figli. La cura parentale come nei secoli scorsi verrà nuovamente demandata esclusivamente alle donne anche a causa di una gestione da parte degli interventi degli amministratori non esattamente lungimiranti nei confronti dei minori.

Se poi ritorniamo a pensare alle situazioni di violenza assistita, dobbiamo immaginare quei figli costretti a casa con un genitore abusante senza il ruolo fondamentale della scuola come luogo di studio, socializzazione, ma anche di protezione psicologica. Per loro la paura e l'incertezza diventano emozioni costanti e pervasive: paura per se stessi, paura per quella madre che bisogna difendere. Il costo in termini psicologici può essere quello di una adultizzazione precoce e di un'inversione genitoriale.

Esistono tuttavia dei fattori protettivi di cui è indispensabile avere conoscenza, ovvero i fattori sociali e familiari di almeno uno dei due genitori quali: una rete di supporto sociale efficace, la fruibilità dei servizi socio-sanitari, la rete di supporto parentale e amicale, la capacità di gestire i conflitti. Da dove ricominciare? Quali le possibili prospettive in un'ottica di prevenzione primaria? Per prima cosa lavorare nelle scuole di ogni ordine e grado per una precoce introiezione dei contenuti di rispetto di genere e in un'ottica di riduzione del danno, lavorare con gli uomini autori di violenza all'interno delle relazioni affettive. Aiutare un uomo violento significa inoltre evitare che questi instauri nell'arco della propria vita affettiva altre relazioni tossiche e violente. Una motivazione fortissima può essere proprio la ricostruzione di una relazione coi figli, ma come avviene per le donne vittime di violenza, il cammino è pieno di imprevisti, di ostacoli ed elaborazione di vissuti dolorosissimi e a volte devastanti. Ne vale la pena? Assolutamente sì, come ha riferito un padre violento nel corso di un colloquio: «La cosa più intollerabile per un padre è vedere il terrore negli occhi del proprio figlio», questa è la molla per vincere la sfida.

Costanza Stoico

la Vita Cattolica
SETTIMANALE DEL FRIULI

Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

Iscritto alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici

Direttore responsabile: **Guido Genero**

Direzione | Redazione | Amministrazione
Udine, Via Treppo 5/B
Telefono 0432.242611 Fax 0432.242600
E-mail lavitacattolica@lavitacattolica.it
Indirizzo web: www.lavitacattolica.it

Editrice
La Vita Cattolica s.r.l.
Società soggetta a direzione e coordinamento dell'Arcidiocesi di Udine

Stampa
Centro Stampa Veneto s.r.l.
Padova, via Austria, 19/B - tel. 049.9960021

La testata "La Vita Cattolica" fruisce dei contributi diretti all'editoria per le imprese editrici di quotidiani e periodici ai sensi del decreto legislativo 15 maggio 2017 n. 70 e dei contributi L.R. 1/2005 art. 7 c. 1 FVG

ISCRITTO AL N. 6614 DEL REGISTRO DEGLI OPERATORI DI COMUNICAZIONE (ROC)

Abbonamenti
Cpp n. 262337 intestato "Editrice La Vita Cattolica", via Treppo, 5/B Udine
Annuo euro 60
Estero [normale] euro 118
Estero [aereo] euro 168

LA VITA CATTOLICA, tramite la FISC, ha aderito all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP- accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Pubblicità
Editrice La Vita Cattolica srl
Via Treppo 5/B - Udine
tel. 0432.242611 - fax 0432.242600

Inserzioni Commerciali
Euro 60 modulo B/N, Euro 72 modulo 2 colonne., Euro 84 modulo 4 colonne. (formato minino 12 moduli); Euro 71 pubb. finanziaria a modulo, Euro 71 pubb. legale, asta, a modulo, Euro 52 necrologie, a modulo, Euro 0,50 economici (a parola).

Reg. Trib. Udine n. 3, 12/10/1948

EDITORIALE. *Segue dalla prima*

Avvertita, ella non volle sottrarsi per timore che, come accadeva di frequente, i nazifascisti si accanissero sui familiari, in particolare sui genitori. Dopo l'arresto, Cecilia fu portata nella sede del comando della Gestapo in via Cairoli e, dopo un passaggio nelle carceri di via Spalato, fu trasferita a Trieste, nel carcere del Coroneo. Dopo settimane di interrogatori sotto tortura, fu uccisa e bruciata, diventando una delle circa 4000 vittime della Risiera, unico campo di sterminio in Italia.

Don Giorgio ha lasciato attestazioni di stima e di onore "verso una combattente che collaborava nel lavoro di assistenza alle famiglie bisognose dei partigiani incarcerati, deportati, feriti o caduti, anche come infermiera esperta. Era poi attiva nella propaganda e nello smistamento delle informazioni segrete tra Udine. Pordenone e Venezia, oltre che e tenere contatti con i servizi inglesi".

Don Emilio De Roja, ordinato prete a 22 anni, per la conoscenza del tedesco era diventato un prezioso elemento della Resistenza nella Brigata Osoppo. Egli operava soprattutto nelle carceri per il conforto dei prigionieri, servendosi di una rete di collaboratori discreti e specializzandosi nella confezione di documenti fasulli, fra cui lasciapassare, revoca o mitigazione di condanne e perfino comandi di scarcerazione. È stato tra i protagonisti della liberazione di Udine, convincendo il comando tedesco in ritirata a sminare l'acquedotto e il magazzino viveri. Egli conobbe Cecilia e la ebbe collaboratrice nell'attività partigiana, cercando poi di prevenirne l'arresto. Si adoperò in ogni modo per sostenerla, recandosi a Trieste e coinvolgendo una famiglia di suoi parenti perché assistessero la prigioniera. Seppe delle sue sofferenze, delle torture e del suo eroico silenzio, morendo come una vera martire. Notizie della sua uccisione le ebbe dal cappellano del Coroneo che gli confermò il comportamento esemplare di Cecilia.

Una partigiana udinese, Amina Finotti, testimoniò che "Cecilia seppe a quali tremendi pericoli andava incontro, operando come partigiana, ma fu pronta a dare la vita per la causa della libertà e per il bene della patria. La personalità di questa martire appartiene al patrimonio storico, culturale e cristiano del Friuli". E Paola Del Din, anche lei medaglia d'oro, aggiunge: "Una profonda fede religiosa stava alla base della sua interpretazione della vita e legava insieme tutta la sua attività".

Guido Genero

SOSTEGNO A DISTANZA. Da Gemona al Libano, il progetto delle Missionarie del Sacro Cuore col supporto del Centro missionario

In Medio Oriente con i "ragazzi speciali" esclusi

«Per prima cosa avviammo una scuola. Due minuscole aule dietro la chiesa parrocchiale per accogliere i primi 15 bambini». A parlare è suor Beatrice Skorti, delle Suore Francescane Missionarie del Sacro Cuore, che hanno la loro casa madre a Gemona. Sono arrivate ad Akkar in Libano, zona molto povera al confine con la Siria, nel 1988 durante la guerra civile. «Oggi la scuola è frequentata da oltre 300 bambini e ragazzi, dalle materne alle medie - racconta la religiosa -. Vengono da tredici villaggi della zona. Noi accogliamo tutti, senza distinzione di credo». Suor Beatrice è responsabile anche della sezione "Laverna" dedicata ai bambini e ragazzi con ritardo cognitivo. «Tutto ebbe inizio con l'arrivo di due fratellini di 8 e 10 anni. Le insegnanti si accorsero subito delle loro difficoltà a seguire il ritmo di apprendimento della classe. Chiamati per un colloquio, i genitori dei bambini confessarono che nella scuola precedente i loro figli erano spesso mandati in cortile per non "disturbare" gli altri. Noi ci rifiutammo di mandarli via, così presto ne arrivarono altri. Oggi 60 alunni, che noi chiamiamo speciali, frequentano una scuola con ritmi e programmi dedicati». Da subito si pose la questione del loro futuro una volta fuoriusciti dal sistema scolastico. Per questo le suore hanno avviato dei corsi professionali di cucina, orticoltura e artigianato, grazie a cui i ragazzi acquisiscono capacità lavorative ma, soprattutto, apprendono il proprio valore e sperimentano la gioia dell'autostima.
Suor Beatrice, in costante contatto con il Centro missionario diocesano di Udine, non nasconde le difficoltà che flagellano il Libano. «La lira ha perso il suo valore. Un dollaro valeva in passato 1.500 lire libanesi, ora vale 10.000 lire libanesi», scrive nella sua ultima lettera. «Potete immaginare la povertà, la fame, la miseria che ha invaso il paese. Dopo l'esplosione del 4 agosto, che ne ha distrutto il porto, sono arrivati degli aiuti a Beirut, ma ad Akkar nulla. Eppure qui ci sono tanti poveri. Noi pensiamo al futuro della scuola. Come faremo? Siamo l'unica scuola in questa regione».

Come aiutare

Per sostenere l'opera di Suor Beatrice è possibile scegliere la modalità del Sostegno a distanza (Sad): un impegno di durata generalmente quinquennale (pari ad un ciclo di scuola primaria) che offre stabilità all'opera dei missionari.
Il Centro Missionario Diocesano propone diversi Sad. Per conoscere i progetti attivi (in Argentina, Brasile, Bolivia, Costa d'Avorio, Eritrea, Etiopia, India, Libano, Perù, Thailandia) e le possibilità di offerta (annuale, triennale, quinquennale) consultare la pagina www.mission-onlus.it/sostegno-a-distanza oppure chiamare l'Ufficio missionario al numero 0432/414501 (lun-giov; 9.30-12.30).

In Libano le Suore hanno avviato anche corsi di cucina, orticoltura e artigianato

Rimandato il corso per chi inizia il servizio di catechista

Avrebbe dovuto tenersi il 4 e 5 novembre, ma in considerazioni delle nuove normative anti-Covid è stato rimandato il breve corso organizzato a Palmanova e Gemona dall'Ufficio di pastorale giovanile diocesano e dall'Ufficio per l'Iniziazione cristiana e la Catechesi per tutti coloro che stanno muovendo i primi passi nel servizio di catechesi. L'appuntamento è stato rimandato a data da definirsi. Per ulteriori info: www.catechesiudine.it

Parrocchia di Codroipo, nuova lapide in memoria di don Luigi Del Giudice

Domenica 1° novembre alle ore 15 in cimitero sarà benedetta la nuova lapide, donata da una famiglia in memoria di don Luigi del Giudice, con l'iscrizione dei nomi dei sacerdoti sepolti nella cappella del cimitero. Il ricordo degli altri sacerdoti che hanno prestato servizio a Codroipo, ma che sono stati sepolti nei loro paesi di origine, rimarrà nei pressi della tomba collocata al centro del cimitero.

GRUPPI GIOVANILI

Sussidi preghiera. Si raccolgono i contributi dei gruppi

Ritorna, a gran richiesta, il sussidio «Rimanete in me e io in voi», realizzato dalla Pastorale giovanile diocesana con i contributi di decine di gruppi giovanili del territorio diocesano.
Il libretto, che in passato è stato distribuito in oltre un migliaio di copie all'anno, presenta il Vangelo di ogni domenica dell'anno liturgico – più precisamente: dalla prima di Avvento fino al Corpus Domini – corredato da un commento realizzato da un gruppo sempre diverso di cresimandi, scout, animatori dell'oratorio, eccetera. Uno strumento che implica un lavoro sulla Parola di Dio, da condividere poi con altri gruppi tramite la Pastorale giovanile diocesana, non ultimo, uno strumento ideato per la preghiera settimanale in vista della domenica, da effettuarsi personalmente o in gruppo.
Alla realizzazione del sussidio possono contribuire tutti i gruppi giovanili delle parrocchie e di realtà ecclesiali del territorio, a partire dalla prima superiore. Per informazioni: www.pgudine.it
I libretti saranno prenotabili da metà novembre.

PAROLA DI DIO

Possiamo essere beati su questa terra

1 novembre 2020
Tutti i Santi

La liturgia della Parola di Dio presenta i seguenti brani della Bibbia Ap 7,2-4.9-14; Sal 23; 1 Gv 3, 1-3; Mt 5, 1-12.

Le Beatitudini! Ricordo che da ragazzo la lettura o l'ascolto delle Beatitudini era uno di quei passi del Vangelo che più mi lasciavano perplesso. Quando mai si sente dire che è beato chi è povero o chi piange o chi è perseguitato? Era qualcosa di inaudito ai tempi di Gesù e lo è ancora adesso! Il fatto è che Gesù ha un altro modo di vedere le cose e ci invita a guardarle con i suoi stessi occhi. Perché essere cristiani vuol dire "essere di Cristo", conformarsi a Lui, acquistare un po' alla volta il suo modo di pensare, di agire. Questa è la bellezza di essere cristiani: far sì che – pur con i nostri limiti e fallimenti – Gesù viva in noi, fare in modo che i nostri pensieri, le nostre parole, le nostre azioni siano quelli di Gesù.
E allora: Beato chi è povero, perché Dio, che veste i gigli del campo e nutre gli uccelli del cielo, si prende cura di lui, diventa il suo tesoro. Beato anche chi si è fatto povero perché ha messo in comune i beni con chi è nel bisogno; anche lui possiede il tesoro vero, perché vive come ha vissuto Gesù, che da ricco che era si è fatto povero.
Beato chi ha creduto all'amore di Dio, anche nel dolore e nella solitudine.
Beato chi piange con chi piange e si fa carico delle sofferenze del vicino.
Beato chi non risponde all'arroganza e al male ricevuto, ma si mantiene umile e mite, senza ricambiare il male col male, ma col bene, fiducioso nella giustizia di Dio: possederà la terra come un dono, senza doverla conquistare con la forza.
Beato chi soffre nel sentirsi oggetto di ingiustizia e nel vedere l'ingiustizia attorno a sé; vorrebbe poter cambiare le situazioni, ma ne è incapace e si affida a Dio che difende la causa del povero. La sua sete e fame di giustizia sarà saziata e vedrà fiorire il deserto attorno a sé.
Beato chi si lascia purificare il cuore dall'amore misericordioso di Dio e con cuore puro sa cogliere il suo progetto d'amore e sa aiutare gli altri a scoprirlo, diventando costruttore di pace. Si riscopre con un dono infinito: figlio di Dio! Per tutti c'è una promessa: il regno dei cieli, la consolazione, la sazietà, la pace, la pienezza della gioia…
Le beatitudini non riguardano un futuro lontano. Si è beati oggi, perché Dio è presente oggi, adesso, pronto a darci la sua gioia, la pienezza di vita.
Ci possiamo chiedere: perché leggiamo il Vangelo delle Beatitudini nella solennità di Tutti i Santi? È perché i santi non sono tanto o solo quelli che la Chiesa ha canonizzato e proposto a noi come modelli di cristiani realizzati, ma sono tutti coloro che ci hanno preceduto nell'altra vita e che hanno vissuto questa vita con tutte le sue gioie, dolori e sfide conformandosi nella vita di ogni giorno a Gesù, sapendo ricominciare ogni qualvolta avevano fallito in questo "conformarsi" a Lui, credendo al suo amore senza limiti. Che la festa di Tutti i Santi ci ricordi che anche noi possiamo essere "beati" già da questa terra se nella vita di ogni giorno sappiamo avere gli occhi dell'anima fissi su Gesù, quel Gesù che incontriamo ogni giorno, se vogliamo, nell'Eucaristia e ogni momento in ogni persona che ci passa accanto, perché "Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me" (cfr. Mt 25,40). E allora Lui chiamerà anche noi "beati"!

Dennis Mestroni
Movimento dei Focolari missionario in Asia

Comunicazioni

DIARIO DELL'ARCIVESCOVO

Domenica 1 novembre: nella solennità di Tutti i Santi, alle 10.30 in Cattedrale, a Udine, S. Messa; alle 15 nel cimitero urbano, celebrazione dei Vespri.
Lunedì 2: alle 19 in Cattedrale, S. Messa nella Commemorazione di tutti i fedeli defunti.
Martedì 3: alle 9.30 nel Seminario di Castellerio, incontro con i Vicari foranei; alle 16 in Curia, a Udine, Consiglio per gli affari economici.
Venerdì 6: alle 9.30 in Curia, incontro con il Consiglio dei consultori.
Sabato 7: alle 17 a Cividale, S. Messa e Cresime per la Collaborazione pastorale di Remanzacco.
Domenica 8: alle 9 e alle 11 a Pasian di Prato, S. Messa e Cresime.
Lunedì 9: alle 9.30 negli Uffici pastorali, incontro con i direttori degli uffici.
Martedì 10: alle 9.30 in Curia, Consiglio del Vescovo.
Sabato 14; alle 16 e alle 18 a Sappada, S. Messa e Cresime.
Domenica 15: alle 9.30 a Madonna di Buja, S. Messa e Cresime; alle 11 a Buja, S. Messa e Cresime.

DIARIO DEL VICARIO GENERALE

Il vicario generale, mons. Guido Genero, riceve negli uffici della Curia il lunedì, mercoledì e venerdì, dalle ore 10.30 alle 12.30.

PREGHIERA ECUMENICA

Il Centro di ricerche attività ecumeniche (Crae) informa che nel mese di novembre la «Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani» impegnerà le Suore Francescane di Gemona (1-14 novembre) e le Suore Francescane del Convitto del Sacro Cuore di Udine (dal 15 al 30 novembre). La S. Messa mensile per l'unità dei cristiani e la pace sarà celebrata lunedì 9 novembre alle 9 nella chiesa di San Quirino a Udine.

1 E 2 NOVEMBRE. Don Della Pietra: la tendenza, già presente, alla rimozione della morte è stata esacerbata dalle misure anti-covid. Colmiamo questo vuoto

«Celebrazioni del tutto speciali per rimediare ai vuoti del lockdown»

«Si chiama Commemorazione di "tutti" i defunti proprio perché nessuno viene dimenticato. L'occasione della solennità dei Santi e della memoria dei defunti ci offre l'opportunità di raccogliere insieme tutti coloro che ci hanno salutato e ora sono nella Patria eterna, i cui nomi sono custoditi nel cuore di Dio, e in particolare coloro che per l'emergenza Covid abbiamo dovuto salutare in modo frettoloso e ancora più doloroso». L'invito ad una partecipazione intensa, più di sempre, quest'anno, alle celebrazioni per la solennità dei Santi e la Commemorazione dei defunti, l'1 e il 2 novembre, è del direttore dell'Ufficio liturgico diocesano, don Loris Della Pietra. A Udine, l'Arcivescovo presiederà la solenne liturgia di Ognissanti in Cattedrale alle 10.30 (in diretta su Radio Spazio) e alle 15 nel cimitero urbano la celebrazione dei Vespri. Lunedì 2 novembre, alle 19 in Cattedrale, la S. Messa nella Commemorazione di tutti i fedeli defunti.

«Tutti i Santi quest'anno cade di domenica – sottolinea don Della Pietra –e ci riporta al vivo il mistero di Resurrezione del Signore, mistero di speranza nella quale contempliamo la gloria di tutti i Santi e anche la presenza viva dei nostri cari». La memoria dei defunti, il giorno successivo, sarà inevitabilmente collegata nella mente di molti ai volti e alle storie di vita dei tanti, anche friulani, ai quali è stata negata anche la possibilità di una celebrazione esequiale. «Le vicende dolorose della primavera scorsa hanno messo in luce una delle ferite della contemporaneità – osserva il direttore dell'Ufficio liturgico –: la rimozione della morte e con lei di tutto il bagaglio simbolico, dei linguaggi, della gestualità e delle parole con le quali la tradizione cristiana ha imparato ad affrontare e non eludere la morte. Dei mancati funerali dei defunti in tempo di Covid ci resta un grande senso di vuoto e l'incapacità di dire la morte con parole di cristiana speranza. Non abbiamo potuto salutare cristianamente chi ci ha lasciati anche in maniera dolorosa e improvvisa».
Ecco, ora, l'occasione per recuperare gesti e parole della tradizione cristiana. «La morte non è un incidente della vita, ma la porta che ci conduce alla vita vera, porta che dunque va attraversata con linguaggi, parole gesti silenzi, spazi, tempi, accurati. Le vicende dolorose della primavera scorsa credo ci possano insegnare questo. Alle famiglie che hanno dovuto salutare in modo frettoloso i loro morti è mancato qualcosa. L'occasione che ci viene offerta con le imminenti celebrazioni dell'1 e 2 novembre può essere un modo per sentire attorno a loro tutta la comunità cristiana che prega, intercede e accompagna, ancora una volta, questi defunti nell'abbraccio del Padre».

Valentina Zanella

Sospesi gli incontri foraniali e il ciclo diocesano di formazione del clero

In via prudenziale, sentite le autorità sanitarie locali sulla situazione Covid, l'Arcivescovo mons. Andrea Bruno Mazzocato, ha ritenuto opportuno sospendere due cicli di incontri in programma nelle prossime settimane.
Il primo è l'appuntamento che l'Arcivescovo stesso – assieme a mons. Ivan Bertuzzi, delegato episcopale per l'attuazione del progetto diocesano delle Collaborazioni Pastorali – avrebbe dovuto tenere in queste settimane in ciascuna delle otto foranie del territorio diocesano, già a partire da lunedì 26 ottobre. All'incontro avrebbero dovuto partecipare tutti i componenti dei nuovi Consigli pastorali di Collaborazione pastorale.
Il secondo è il ciclo formativo per i sacerdoti della diocesi previsto a novembre, dal titolo «La terza edizione italiana del Messale Romano». Su questo tema l'Ufficio Liturgico diocesano ha predisposto diversi approfondimenti per sacerdoti e laici, disponibili online alla pagina www.liturgia.diocesiudine.it assieme a un agile sussidio per le nuove risposte dell'assemblea eucaristica. Il Messale sarà adottato dalle Diocesi del Nordest, compresa la nostra Chiesa udinese, dalla prima domenica di Avvento.

IL TEOLOGO RISPONDE

Il Dio unico

a cura di **mons. Marino Qualizza**

Gentile mons. Qualizza, ho appena terminato la lettura del libro di Massimo Franco, L'enigma Bergoglio. Ha già avuto diverse recensioni e quindi non mi fermo a fare una valutazione generale, senz'altro positiva, con l'augurio che il Papa magari trovi il tempo per leggerlo. C'è un punto che mi interessa particolarmente ed è il risultato dei colloqui cordiali, sembra, tra il Papa e il giornalista Eugenio Scalfari. Questi, i colloqui li interpreta e invece di farne un'intervista documentata se ne serve per lanciare le sue idee teologiche che, nel contesto cattolico, sono del tutto strampalate. Si veda a proposito la negazione del peccato e poi la proclamazione di un Dio unico, che potrebbe anche starci, ma che nel pensiero di Scalfari è il Dio solitario degli Illuministi, che ha ben poco in comune con il Dio Trinità dei cristiani. Ed è una conseguenza necessaria, dopo che Scalfari ha negato la divinità di Cristo. Mi unisco ai tanti che invitano il Papa ad essere più prudente, perché gli vogliamo bene.

Aristide Sana

C'è una novità significativa nel mondo d'oggi: una quantità notevole di libri e saggi sul Papa, quasi tutti di segno positivo e di buona qualità; segno di una maggiore libertà, anche in senso critico costruttivo, suggerita e favorita dal Papa stesso. Si avvertiva in realtà, l'esigenza di un confronto al fine di rendere più accessibili le proposte dell'autorità ecclesiastica e di favorire un apporto di idee a vantaggio di tutti. Anche il nuovo codice di diritto canonico incoraggia chierici e laici a dare il loro contributo per la crescita di tutti. Del resto vediamo come negli Atti degli Apostoli si parli di un vivace confronto nella Chiesa fra diverse idee e posizioni, con il prevalere di un consenso comune per il bene di tutti.
Sulla questione dell'insegnamento teologico che il "professore" improvvisato Scalfari vuol dare al Papa, spero che questi incontri abbiano termine. In realtà creano imbarazzo e per i più deboli, anche sconcerto. I teologi pontifici hanno il loro daffare per prendere le distanze e per precisare. Papa Francesco ha detto giustamente, e più volte, che esiste un Dio unico per tutti, nel senso che non ci sono più dèi, anche se nelle religioni hanno nomi diversi o addirittura si pensi che siano tanti.
Non ci può essere che un Dio solo, logicamente, perché non ci possono essere due infiniti. Ma per passare da questa posizione semplice ed elementare e arrivare al Dio dell'Illuminismo, ce ne corre. La specificità cristiana è il Dio Padre di Gesù Cristo nell'unità dello Spirito Santo. Questa affermazione non è una cifra, ma la rivelazione del mistero di Dio, comunione di Persone e la rivelazione della persona umana, chiamata a realizzarsi nella comunione relazionale, fonte di libertà divina. Nessuna religione dice l'eguale e noi vogliamo comunicarlo a tutti, per la loro libertà.

m.qualizza@libero.it

Tra 150 giorni il parcheggio del Museo di Storia naturale

In partenza la sistemazione dell'area dell'ex frigorifero. Spazio per 106 posti auto

Il parcheggio dell'ex frigorifero, in via Sabbadini, a Udine

È stato chiuso nei giorni scorsi l'accesso al parcheggio di via Sabbadini a Udine, nell'area dell'ex frigorifero. A giorni, infatti, inizieranno i lavori che riqualificheranno l'area e aumenteranno a 106 i posti auto (+3 riservati ai disabili). L'obiettivo del progetto è realizzare un'area di parcheggio a servizio prevalente della nuova sede del Museo Friulano Storia Naturale in corso di completamento nell'adiacente complesso dell'ex macello, oltre che di utilizzo pubblico da parte sia dei residenti che di chi deve recarsi nel palazzo della Regione. Aperto ancora ai tempi dell'amministrazione Cecotti nell'area scoperta ex frigo, edificio da anni in abbandono, il parcheggio non era mai stato sistemato ed appariva degradato. «Ora questo intervento consentirà di proseguire nella riqualificazione dell'area», afferma il vicesindaco e assessore ai Lavori pubblici, Loris Michelini.
I lavori prevedono l'asfaltatura dell'area parcheggio, il posizionamento di un impianto di illuminazione, la demolizione di tre edifici fatiscenti lungo il confine sud che costeggia la roggia, la sistemazione del sistema idrico, la creazione di aiuole lungo la roggia e la messa a dimora di una trentina di alberi. Verrà inoltre costruita una delimitazione di sicurezza per impedire l'accesso agli ancora fatiscenti edifici dell'ex frigorifero e dell'adiacente ex granaio.
I lavori, che costeranno 345 mila euro più Iva, saranno realizzati dalla ditta Argo di Villorba (Treviso). Il completamento è previsto in 150 giorni.
Finora il parcheggio era gratuito, «ma stiamo ragionando per allargare anche qui le strisce blu a pagamento che sono presenti nel resto del quartiere, questo per evitare che il posteggio diventi area di sosta dell'auto per tutto il giorno e garantire invece un ricambio».
Resta aperto il problema della sistemazione dell'ex frigo. «L'intervento richiede dai 10 ai 12 milioni di euro – spiega Michelini – per cui servirà un contributo della Regione che intendiamo chiedere. L'edificio è vincolato dalla Sovrintendenza per cui un eventuale recupero dovrà mantenerne l'attuale configurazione. Per questo potrà essere destinato a sede museale, diventando un ampliamento del Museo di Storia Naturale, e a deposito delle decine di migliaia di reperti del museo stesso che non potranno essere esposti e che si trovano nel capannone di via Schumann».
Intanto anche il cantiere del Museo di Storia Naturale sta procedendo. «Sono in corso del lotto assegnato due mesi fa – afferma Michelini – che richiedono 365 giorni per essere completati. E tra altri 2 o 3 mesi partirà il cantiere del penultimo lotto. L'obiettivo è completare tutto l'intervento entro il prossimo anno, restituendo così il Museo al completo alla città».

Stefano Damiani

Pagnacco/Tavagnacco
Arriva la fibra ottica

Al via i cantieri per portare la connessione nelle zone «bianche» dei due Comuni

Stanno per iniziare nei Comuni di Pagnacco e Tavagnacco, i lavori di posizionamento della fibra ottica. Ad eseguirli sarà Open Fiber, l'azienda che si sta occupando di portare la connessione sui Comuni di tutto il territorio nazionale.
Il cantiere partirà da Pagnacco, luogo di inizio della dorsale, per poi proseguire e infine completare l'infrastrutturazione della fibra anche a Tavagnacco.
Per quanto riguarda Tavagnacco, l'intervento interesserà tutta l'area cosiddetta «bianca», ovvero la zona in cui attualmente non esiste alcuna infrastruttura privata. Nel dettaglio il cantiere interesserà le vie Alessandro Volta, Branco, Caterina Percoto, Codroipo, della Madonnina, dell'Asilo, Gemona, Giacomo Matteotti, Giambattista Vico, Nazionale, Osoppo, Pordenone, Reana, Tarcento, Tarvisio, Tolmezzo, Tricesimo, via Venzone, Leonardo da Vinci e viale Trieste.
La linea sarà messa in funzione alla conclusione dell'intero progetto sui due comuni, indicativamente all'inizio del 2021. Al termine dei lavori sarà possibile per i cittadini chiedere agli operatori privati di telefonia l'attivazione del servizio di connessione ultra-veloce.
«L'amministrazione comunale – afferma l'assessore all'Innovazione del Comune di Tavagnacco, Giulia Del Fabbro – si è assiduamente spesa per sollecitare la realizzazione di questo intervento, nonché per l'attivazione degli operatori privati affinché anche le altre zone del capoluogo comunale, che sarebbero rimaste scoperte dai lavori di Open Fiber, possano godere finalmente di una connessione veloce alla rete internet. In questo modo a breve saranno collegati alla fibra di TIM i 3 armadietti di via Da Vinci, via Matteotti e via Madonnina, andando dunque a completare la rete FTTC».
«Questi temi – afferma il sindaco di Tavagnacco, Moreno Lirutti – per il nostro territorio sono strategici. Il Comune, sulla questione, ha solo la possibilità di una pressione morale che in questo caso ha dato i suoi buoni frutti».
Lirutti ha espresso poi il suo grazie a Manuel Balestra di Open Fiber, «che ci ha sempre assicurato la massima collaborazione», e a Marco Natali di TIM «con il quale abbiamo mantenuto un dialogo costante».

SCUOLA VALUSSI

Trasferito il Cpia. Ambienti rinnovati

Sopralluogo, nei giorni scorsi, degli assessori comunali Elisa Asia Battaglia e Loris Michelini, accompagnati da quello regionale all'istruzione, Alessia Rosolen, alla Scuola media «Valussi» di Udine, per visionare i lavori di manutenzione straordinaria effettuati sulla porzione del fabbricato, al primo piano dell'istituto, occupata fino a poco tempo fa dall'ex Cpia, Centro provinciale di istruzione adulti, ora trasferito in uno stabile di via Diaz al fine di evitare i disagi potenzialmente derivanti dalla promiscuità tra adulti e ragazzi.Gli interventi hanno riguardato il rifacimento dei servizi igienici, la ritinteggiatura delle aule, la sostituzione delle lampade con nuovi corpi illuminanti a Led, il tutto per un costo di 70 mila euro. Soddisfazione è stata espressa dagli assessori Battaglia e Michelini, che hanno ringraziato gli uffici per aver lavorato, anche in piena emergenza epidemiologica, per garantire la conclusione dei lavori per l'inizio dell'anno scolastico. «Stiamo lavorando assieme all'Ente di decentramento regionale – ha affermato Rosolen – per dare risposta alle esigenze impellenti legate all'edilizia scolastica per la città di Udine. Sotto il profilo delle strutture, l'intero comparto dell'istruzione necessita, in tempi ragionevoli, di un piano strutturato di potenziamento, adeguamento e ammodernamento. È sotto gli occhi di tutti come l'emergenza di questi mesi stia acuendo alcune criticità».

TAVAGNACCO

Bollettini Tari. Scadenze 31 ottobre e 30 novembre

È iniziata la consegna, tramite posta, dei bollettini Tari nel Comune di Tavagnacco. Il versamento della tassa sui rifiuti urbani per l'anno 2020 è effettuato con le stesse tariffe del 2019, salve le rettifiche dovute all'applicazione delle riduzioni per le utenze non domestiche e limitatamente alle attività che hanno subito gli effetti più diretti dell'emergenza epidemiologica. Il pagamento dovrà essere effettuato, utilizzando il modello F24, in banca, presso l'ufficio postale o tramite home-banking. Le scadenze per il pagamento sono due: 31 ottobre per la prima rata e 30 novembre per la seconda. In caso di mancata ricezione degli F24 entro il 15 novembre, per il pagamento ci si potrà rivolgere all'Ufficio Tributi del Comune, prenotando via telefono l'accesso. I titolari di utenze non domestiche potranno chiedere una rateizzazione. Chi manifestasse difficoltà nel pagamento potrà, dopo il 15 novembre, contattare gli Uffici comunali nelle modalità che saranno prossimamente comunicate.

PRESEPI CITTÀ FIERA

Iscrizioni entro il 10 novembre

Nasce dalla riscoperta della bellezza del saper fare la Rassegna Presepi, che da oltre vent'anni prende vita a Città Fiera per valorizzare il tema della natività. Il 2020 segna un anno di cambiamento importante per la rassegna che si apre non solo alle associazioni, ma a tutto il pubblico, che potrà mettersi in gioco in prima persona nella creazione di una natività artigianale.
Tre le categorie tra cui scegliere: Tradizionale, Natura e Riciclo e Arte d'Autore. Iscrizioni fino a martedì 10 novembre. Basterà inviare una mail a presepi@cittafiera.it con la scheda scaricabile da sito di cittafiera.it. 100 i posti a disposizione, 100 i presepi che sarà possibile ammirare dal vivo – e votare – dal 28 novembre al 23 gennaio. Per gli iscritti nella categoria privati in regalo ci sarà un buono da venti euro. I primi classificati riceveranno un buono da 150 euro da spendere in tutti i negozi del centro commerciale.

Cecilia Deganutti. *Al Comune di Udine*
Donato l'archivio

Si è tenuta lunedì 26 ottobre, a Palazzo d'Aronco, la cerimonia di consegna delle onorificenze e dell'archivio della partigiana osovana Cecilia Deganutti, morta il 4 aprile 1945 alla Risiera di San Sabba, al Comune di Udine da parte della famiglia. Si tratta della medaglia d'oro al valor militare e alla memoria, della medaglia d'oro della Croce Rossa Italiana e del materiale documentale, tra cui la falsa carta d'identità, ed epistolare appartenuto alla giovane friulana che la famiglia ha voluto donare al Comune di Udine. «Cecilia Deganutti – ha affermato il sindaco Fontanini – era mossa da un sentimento di compassione e da una fede incrollabile grazie alla quale ha saputo portare l'amore nel mezzo della sofferenza provocata dalla guerra curando i corpi e senza mai imbracciare un'arma. Alle parole dei nipoti, che hanno ricostruito la vita di Cecilia e il contesto storico dell'epoca, sono seguiti gli interventi della medaglia al valor militare Paola Del Din e dell'Arcivescovo Mazzocato, che ha dedicato un pensiero a tutti i cristiani che, come Cecilia, hanno attraversato l'inferno con la coscienza ferma e protetti dalla forza della fede.

Ecco i giovani che sfidano lo spopolamento

Sempre più numerosi i giovani che approfittano dei fondi regionali per rilanciare le loro imprese. Aziende agricole che preservano i territori dall'abbandono. Dall'Europa ancora troppa burocrazia

Daniel è il giovane titolare dell'azienda Colomba di Montenars (ph. Ulderica Da Pozzo)

Una terra ha un futuro – si sa – quando su di essa vivono i giovani; la montagna friulana è da anni colpita dal fenomeno dello spopolamento, soprattutto per quanto riguarda le nuove generazioni, spesso costrette a spostarsi in pianura per cercare un impiego.
Proprio per questo motivo la Regione Friuli–Venezia Giulia, come ha annunciato l'assessore alle Risorse agroalimentari, forestali e ittiche e alla montagna, Stefano Zannier, punta a favorire la residenzialità nelle zone montane, concedendo aiuti economici alle imprese agricole in fase di avviamento o di ammodernamento.
«Trovo che sia importantissimo tenere i ragazzi in Alto Friuli – commenta **Fiorindo Mazzolini**, titolare dell'azienda NaturaViva di Socchieve – e che ci sia un grande bisogno di sostenere coloro i quali vogliono fare dell'agricoltura il loro primo lavoro; solo chi lo fa per vivere ha l'entusiasmo necessario per sviluppare iniziative che richiamino persone sul territorio e rilancino l'economia». La necessità di una spinta, per chi gestisce un'attività, è molto sentita; lo confermano le parole di Zannier, che afferma: «Sul bando della misura del programma di Sviluppo rurale 2014-2020 dedicata a investimenti di ristrutturazione, ammodernamento e miglioramento delle aziende del territorio, sono già pervenute ben 33 domande per una richiesta complessiva di contributi che supera i 6,7 milioni di euro».
Alcuni agricoltori, come **Daniele Matiz**, titolare dell'azienda Bela di Moggio Udinese, lamentano lungaggini burocratiche nei finanziamenti europei; nella direzione di aggirare queste farraginosità sembrano andare le procedure a sportello per i giovani in montagna aperte dalla Regione poco prima del lockdown. «Penso che l'idea – dice Matiz – sia quella di rendere più snelle sia la fase di richiesta che la fase di rendicontazione. Secondo me queste sono opportunità da cogliere perché alcune spese non si possono non fare. Credo che l'importante sia reinvestire sul territorio e condividere i benefici». Un ulteriore sostegno che la giunta regionale ha messo in campo per i giovani agricoltori è la previsione, secondo le parole dell'assessore, di «aiuti per realizzare progetti di investimento aziendale tramite una modalità di agevolazione che prevede l'erogazione, da parte del Fondo di rotazione in agricoltura, di finanziamenti per i quali la Regione può rinunciare, ad investimenti conclusi, a parte del rientro delle quote di ammortamento».
Un'impresa che ha ricevuto un contributo può quindi optare per un prestito agevolato, andando poi a sottrarre dalla somma da restituire l'importo del contributo stesso. «Il supporto economico che riceviamo – afferma **Daniel Colomba**, ventenne titolare dell'azienda agricola Colomba di Montenars – è essenziale per le nuove generazioni. Io, che porto avanti l'attività di famiglia, grazie ai fondi regionali ho potuto avviare la conversione al biologico e comprare nuovi macchinari che aumentano la qualità dei prodotti. L'intenzione è quella di far fruttare al massimo il sostegno che ho ricevuto».

Veronica Rossi

Notizie flash

MAESTRI DI SCI. Sostegno della Regione

La Regione conferma l'impegno a favore del Collegio maestri di sci del Friuli-Venezia Giulia, che potrà disporre di un finanziamento pari a 70 mila euro per l'anno 2020, finalizzato all'organizzazione ed allo svolgimento di corsi di abilitazione per l'esercizio della professione nonché per l'organizzare e svolgere corsi per il conseguimento delle specifiche specializzazioni previste. Lo rende noto l'assessore regionale alle Attività produttive e Turismo, Sergio Emidio Bini.

FORNI DI SOPRA. Morto Gino Grillo

A Forni di Sopra si è spento Gino Grillo, storico edicolante e corrispondente di giornali dalla Carnia. Aveva 69 anni. È stato anche uno dei pionieri del volo libero in Carnia, sin dagli anni '70 quando la disciplina sportiva iniziò a svilupparsi tra le vette alpine.

TERZA ETÀ. Ute, cambia il presidente

Dopo 14 anni, la presidente Glorietta Iseppi Pillinini lascia la presidenza dell'Università della terza età della Carnia. Sergio Cuzzi, già sindaco di Tolmezzo e attuale presidente dell'Ente regionale teatro (Ert Fvg), è stato chiamato a prendere il suo posto.

PRATO CARNICO. Immigrati al Pradibosco

Nell'albergo di Pradibosco è in arrivo una cinquantina di migranti rintracciati negli ultimi giorni in regione. Lo ha comunicato la Caritas al sindaco di Prato Carnico, Erica Gonano. Le persone attualmente ospitate in regime di quarantena fiduciaria, dopo aver effettuato un tampone risultato negativo, permarranno a Pradibosco per almeno 15 giorni (tempo ordinario della quarantena).

Lo stop allo sci non ferma i lavori sulle piste

Quasi sfidando la pandemia e lo stop agli impianti sciistici deciso dal nuovo dpcm, si lavora per ampliare l'offerta turistica della nostra montagna, da un capo all'altro. A Forni di Sopra sono iniziati gli interventi di manutenzione e ampliamento della pista da fondo in località Santaviela, di fronte alle seggiovie del Varmost e che si snoda lungo il fiume Tagliamento per 13 km. Il sindaco Marco Lenna fa sapere che, inoltre, entro l'anno sarà a disposizione degli amanti dello sci da discesa anche la variante Plan dei Pos, presso la Malga Varmost, lunga 850 metri.
La pista Varmost è tra le più lunghe a livello italiano con i suoi 6 km. È una pista di media difficoltà che parte dai 2100 metri del monte Crusicalas ed arriva alla base della seggiovia quadriposto a 930 metri. La pista a fondovalle, per lo sci di fondo sarà usufruibile anche in notturna e gli amanti dello sci nordico più esperti potranno raggiungere l'area biathlon, dove potranno allenarsi al tiro al poligono. Per ampliare il demanio sciabile di Tarvisio, la Regione ha stanziato nel triennio 2018-20 oltre 5 milioni di euro. Tra le novità, la nuova pista da sci da cima Florianca e il progetto del "bike park" che potrà ampliare l'offerta per sportivi e famiglie soprattutto nel periodo estivo. Quest'ultimo progetto è stato avviato, di concerto con PromoturismoFvg, da Fernando Di Francesco e prevede di utilizzare gli impianti di risalita, sfruttare strade forestali, adattare strade esistenti permettendo di realizzare un anello caratterizzato da varie difficoltà, sia per famiglie che per sportivi appassionati di enduro. Per quest'inverno saranno ultimati i lavori di allungamento della slittovia che, grazie a circa ulteriori 400 metri raggiungerà 1,5 km. Avanza anche il progetto per la realizzazione di una "zip line". Inoltre, è in corso la progettazione di un bacino per l'innevamento artificiale sul monte Florianca, infrastruttura quanto mai strategica.

MALBORGHETTO
Energia in Val Filza

«In una riunione di 3 ore con i tecnici di E-Distribuzione abbiamo fatto un importante passo in avanti e ormai sono sicuro che riusciremo entro il 2022 (salvo ritardi non dipendenti dalla mia volontà) a portare l'energia elettrica alle aziende agricole, turistiche e anche ai privati di tutta la Val Filza e di Malga Priu – Mezesnik». Lo annuncia il sindaco di Malborghetto, Boris Preschern. «Questo grazie al contributo della Regione Fvg e all'impegno del Comune di Malborghetto-Valbruna e dell'Uti della Valcanale-Canal del Ferro. Penso che dotare i nostri operatori di servizi sia il miglior modo per combattere lo spopolamento».

ENERGIA
13 milioni alla montagna

«Norma attesa da anni - commenta Scoccimarro -. Perché ambiente, salute e lavoro non sono alternative»

Con gli ultimi emendamenti al ddl 107 "Disciplina dell'assegnazione delle concessioni di grandi derivazioni d'acqua a uso idroelettrico le Comunità di montagna e i Comuni interessati dalle opere di derivazioni «riceveranno 1,7 milioni di euro di energia gratuita o la corrispettiva monetizzazione e circa 6 milioni di euro derivanti dai canoni di concessione che la Giunta ha deciso di corrispondere al cento per cento, oltre ai 5,5 milioni di canoni Bim (Bacino imbrifero montano) e rivieraschi già percepiti ogni anno, per un totale di circa 13,2 milioni di euro all'anno». Così l'assessore regionale all'Ambiente ed energia, Fabio Scoccimarro.

TOLMEZZO. Spesa in Comune

Il Comune di Tolmezzo ha quadruplicato i fondi per "Una spesa in comune": 40 mila euro. Anche il tetto Isee per i beneficiari è stato alzato: da 8 a 15 mila euro. Le domande, pertanto, sono più che raddoppiate (oltre 200). A ogni beneficiario vanno circa 190 euro. I buoni sono ritirabili in Comune e possono essere spesi dal 5 ottobre al 15 novembre, già dal 16 novembre possono essere portati in Municipio – spiega il vicesindaco Fabiola De Martino - per il rimborso.

IMPRESE. Legno certificato

La ditta "Lavorazione Legnami" di Tolmezzo ha ottenuto le certificazioni ambientali Pefc e Fsc, sulla provenienza della materia prima utilizzata, il legno. Sono 2 milioni e 500 mila le confezioni di legno per vini di pregio prodotte in un anno dall'azienda con stabilimenti a Asti e Tolmezzo e che "veste" le migliori bottiglie di vino con packaging in legno su misura. L'azienda, nata a Tolmezzo, si è recentemente ampliata anche in Bulgaria. Occupa 70 dipendenti.

DOGNA. Ripristino del tetto della malga

Il Comune di Dogna beneficerà di 50 mila euro di risorse regionali per il ripristino del tetto di malga Somdogna gravemente danneggiato dal maltempo del 29 agosto scorso. Lo ha deciso la Giunta regionale attingendo le risorse dal Fondo regionale per gli accadimenti di natura straordinaria o imprevedibile. I lavori ammontano a 55 mila euro; la Regione può intervenire con 50 mila euro, limite massimo per i Comuni fino a mille abitanti.

GEMONA

Promosso nell'ambito del progetto «Ecco» di Legambiente, il corso si terrà al Maistrassâ. Obiettivi: inclusione sociale e sostenibiltà

Economia circolare: ecco il corso di ciclomeccanica

Sostituire una camera d'aria, riposizionare una catena e, ancora, raddrizzare una ruota dai raggi allentati. Si imparerà questo ed altro al laboratorio «Ri(m)parare la bicicletta», percorso formativo di 40 ore – gratuito, articolato in otto lezioni (teoriche e pratiche) sulla manutenzione e riparazione della bici e dei suoi componenti – che prenderà avvio sabato 31 ottobre alle 14 al centro del riuso «Maistrassâ» di Gemona. L'iniziativa è frutto della collaborazione tra il «Maistrassâ», il «BiciLab 2 Ruote» e il progetto ECCO – Economie Circolari di Comunità di Legambiente.

«Abbiamo organizzato questo corso – spiega una delle due referenti di Ecco, **Rossana Cargnelutti** – per aiutare le persone ad approcciarsi al mondo della bicicletta, per fortuna sempre più in voga. A tenere le lezioni saranno tre formatori, esperti del settore e volontari del "Bicilab", realtà quest'ultima che ha preso avvio all'interno del centro del riuso ormai da un anno, rispondendo a una forte necessità della comunità di conferire, ma anche di prendere biciclette usate».

«Il progetto regionale Ecco – continua Cargnelutti – è promosso da Legambiente e finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, con l'obiettivo di stimolare lo sviluppo dell'economia circolare e civile, dunque basata sul riciclo, sul riuso degli oggetti e sul ripensamento del nostro stile di vita. Il tutto però anche in un'ottica di inclusione sociale di quelle persone che stanno vivendo un momento di difficoltà, l'idea è quindi di rigenerare sì gli oggetti, ma anche e soprattutto uomini e donne, aiutandoli a superare le loro fragilità, creando occasioni di relazione e di sviluppo di nuove competenze, spendibili anche in ambito lavorativo. L'iniziativa trova attuazione pure in altri 15 territori, da Roma a Torino. Oltre al corso sulla ciclomeccanica, è previsto l'avvio – nella primavera 2021 – di un corso sul riuso creativo».

Naturalmente, più in generale, si mira a ridurre la produzione di rifiuti, a incentivare il riuso di materiali, a diffondere la conoscenza di opportunità di occupazione nel settore "green", a favorire l'innovazione. Fondamentale la rete con le scuole e le altre realtà del territorio.

Ulteriore obiettivo del progetto è la promozione del volontariato, anche giovanile, mediante la realizzazione di laboratori e di altre attività al «Maistrassâ». I volontari potranno impegnarsi in attività quali la gestione del magazzino, la ciclomeccanica, la realizzazione di foto e video, la gestione della pagina Facebook e del profilo Instagram del Centro di riuso e del progetto ECCO. Le attività di volontariato potranno svolgersi sia al mattino – il martedì, il mercoledì e il giovedì dalle 9 alle 13 –, sia nel pomeriggio (il giovedì, negli orari di apertura del Centro, oppure in altri pomeriggi da concordare). Le operatrici del progetto ECCO e del Centro di riuso e i volontari attivi "sul campo" garantiranno la loro presenza per l'affiancamento dei nuovi volontari per i quali sarà attivata un'apposita polizza assicurativa.

Il progetto terminerà ufficialmente a fine maggio 2021, ma è intenzione del Centro di riuso proseguire queste attività oltre tale termine data l'intenzione di trasformare «Maistrassâ» in una impresa sociale, in base a quanto definito dal nuovo Codice del Terzo Settore.

Per ulteriori informazioni e per le iscrizioni al corso basta scrivere a eccogemona@gmail.com.

Anna Piuzzi

Al «BiciLab 2 ruote» si rigenerano biciclette

Tarcento, mostra a Palazzo Frangipane

A Tarcento, a Palazzo Frangipane, c'è «C'era una volta un prato», esposizione, curata da Paolo Centioni, che propone le opere degli artisti Franco Ciot, Sun Hee Moon e Daniela Daz Moretti, visitabile fino al 22 novembre ogni venerdì e sabato dalle 16.30 alle 19 e domenica in orari 10.30-12.30 e 16.30-19. L'obiettivo è condurre il visitatore in un prato ideale, forse fiabesco.

Ana Gemona 95° di fondazione

«L'anniversario della fondazione dell'Ana di Gemona acquisisce in questa recrudescenza della pandemia un valore ancora più profondo: nei momenti difficili le Penne Nere, con il senso di sacrificio e l'alto valore della solidarietà, ci hanno dimostrato con l'esempio come reagire nelle avversità». Così, il 25 ottobre, l'assessore regionale Zilli, a Gemona per il 95° della sezione «Placido Bierti» dell'Associazione nazionale Alpini.

SAN DANIELE. Una app consente di prenotare gli spazi. Per tutti favorito il lavoro in remoto, seppur con esigenze diverse

Smart working e presenza: alla Lima modello "ibrido"

Riorganizzare il lavoro ai tempi del Covid-19: la Lima Corporate di Villanova di San Daniele compie un deciso balzo avanti e spinge sullo smart working, annunciando nuove soluzioni per la gestione delle presenze in azienda e lo svolgimento delle proprie attività, nel rispetto del distanziamento sociale.
Addio dunque alla presenza obbligatoria nello stabilimento, una vera e propria rivoluzione culturale, che prevede da un lato, l'estensione del lavoro agile a tempo indeterminato a tutti i dipendenti con la qualifica di impiegato, e dall'altro soluzioni innovative per gestire gli spazi aziendali, nel rispetto del distanziamento sociale, che consentiranno di prenotare la scrivania con una app.
La scelta dunque è quella di un modello ibrido, lavoro da remoto e presenza fisica in sede, ritenuto dall'azienda la risposta più bilanciata per il tempo che stiamo vivendo. Alla base di questa decisione diverse considerazioni: l'elevata percentuale di neoassunti (che necessitano di un maggiore supporto in presenza), la sempre più crescente interazione tra diverse funzioni e la necessità di socialità e di rapporti interpersonali tra lavoratori, aspetti che permangono irrinunciabili.
Nel dettaglio, la nuova modalità operativa, attiva dal 16 ottobre, prevede per i lavoratori la possibilità di continuare a gestire le proprie attività alternando lo smart working alla presenza in sede. Quest'ultima,come detto, sarà guidata da una app per prenotare le postazioni di lavoro, consentendo così un monitoraggio costante del numero di presenti e garantendo sempre il rispetto delle regole di sicurezza.
La nuova app adotta funzionalità note a tutti nel mondo dell'interazione digitale: consente di prenotare la scrivania, utilizzare la funzione "metti nel carrello", annullare e modificare richieste, verificare quali altri colleghi sono in sede negli stessi giorni. Un nuovo sistema, che però non fa tutto da solo: uffici diversi hanno esigenze diverse, per questo le regole per il numero di presenti in sede sono definite in base a criteri organizzativi interni.
«Questa iniziativa pone ancora una volta LimaCorporate tra le aziende più all'avanguardia non solo in ambito produttivo, ma anche nella gestione del personale dipendente. La soluzione proposta permetterà infatti di mantenere le misure di sicurezza, consentendo lo svolgimento delle attività in presenza e l'interazione personale e favorendo una politica di smart working estesa, per un maggiore equilibrio tra vita professionale e personale» ha spiegato **Luigi Ferrari**, ceo di Lima Corporate.
Come noto, l'azienda che ha sede a Villanova di San Daniele produce dispositivi medici in grado di offrire soluzioni ortopediche ricostruttive e su misura a chirurghi.

Anna Piuzzi

Gli impiegati potranno anche verificare chi c'è in azienda per meglio organizzare il lavoro

Illuminazione e telecamere al "Cjastenar"

Il parco del Cjastenar, a Fagagna, sarà più sicuro. L'amministrazione comunale ha infatti deciso di rafforzare l'illuminazione dell'area verde, specialmente nei due spazi gioco per bambini molto frequentati. L'intervento, avviato in questi giorni, consiste nella sostituzione e nel potenziamento dei corpi illuminanti con lampade a led. Sarà anche effettuata la predisposizione di allacciamenti per la collocazione di videocamere di sorveglianza per consentire un capillare controllo sulle 24 ore dei punti di accesso al parco e dei servizi igienici. L'intervento di miglioramento dell'illuminazione ammonta a 70 mila euro interamente finanziati dallo Stato. A breve si partirà anche con la realizzazione dell'area camper dove potranno essere ospitati inizialmente cinque mezzi e dove è previsto il servizio di carico e scarico, molto richiesto dai camperisti che frequentano la zona collinare. È inoltre in previsione la sistemazione delle aree gioco con l'apporto di nuova sabbia.

Canale Principale del Ledra: lavori al via

È stato approvato il progetto definitivo-esecutivo, a firma dell'ingegner Michele Cicuttini, ora il Consorzio di Bonifica Pianura friulana dà il via alle procedure di gara per i lavori di ricostruzione del canale Principale Ledra, nel tratto compreso tra il nodo idraulico di Rivotta e la derivazione del canale secondario di San Gottardo (9° lotto), del valore complessivo di 14 milioni di euro.
L'opera interessa i comuni di Coseano e San Vito di Fagagna per la posa di apparecchiature elettromeccaniche per la regolazione della portata e, più in particolare, il comune di Martignacco per la ricostruzione del canale in continuità a quanto realizzato con i lotti precedenti.
«Si è data priorità a quest'opera in quanto riveste particolare importanza - ha spiegato il direttore del consorzio, **Armando Di Nardo** -. Con la sua realizzazione si potrà disporre di una discreta portata d'acqua derivante dal recupero delle perdite. Potenzialmente, si potrebbe estendere l'irrigazione su aree ora non servite».
Attualmente il canale, costruito alla fine del 1800 interamente in terra, si presenta con una sezione legata alle esigenze dell'epoca di costruzione, quando le arginature erano in semplice terra battuta; l'azione combinata della spinta dell'acqua e delle scosse sismiche, però, ha prodotto nel tempo delle lesioni nelle arginature, soprattutto verso la sommità, con fuoriuscita dell'acqua e l'inevitabile erosione e trasporto del materiale terroso.
«Il canale Principale Ledra è di tipo industriale - ha ricordato Di Nardo - le cui portate d'acqua non sono sempre costanti, ma possono subire sbalzi dipendenti dall'entrata in funzione o meno di impianti di derivazione e centrali di produzione di energia elettrica, che condizionano il livello dell'acqua».
La realizzazione del canale comporterà la ricostruzione di ponti; per limitare i disagi al traffico veicolare, lungo la strada comunale che attraversa Faugnacco e la statale 464 è prevista una pista provvisoria di sorpasso, nella zona su cui si svilupperà il cantiere, e barriere laterali di sicurezza (guard-rail con parapetto o parapetti in muratura).
L'intervento comprenderà la realizzazione di rampe, cabine e punti di abbeveraggio. I lavori saranno svolti in più annualità e prevalentemente nel periodo compreso tra fine ottobre e inizio marzo, per limitare allo stretto indispensabile i periodi di asciutta del canale principale, assicurando così l'alimentazione delle condotte di Pantianicco e Basiliano che servono importanti centrali idroelettriche.

Ammonta a 14 milioni di euro l'intervento di ricostruzione del canale Principale del Ledra

Mary De Prato

Treppo Grande, "doposcuola" garantito. I costi in più a carico del Comune

Lo vediamo ogni giorno: la gestione della quotidianità di bambini e ragazzi in tempo di pandemia rappresenta per le famiglie un significativo peso organizzativo. Così l'Amministrazione comunale di Treppo Grande si è impegnata, nonostante le difficoltà del momento, a garantire il servizio di "doposcuola" anche per l'anno scolastico 2020/21.
Un servizio che la sindaca **Manuela Celotti** definisce ormai «strutturale» per andare incontro al crescente numero di «famiglie che hanno bisogno di una "copertura" anche pomeridiana». Mantenerlo però ai tempi del Covid-19 non è certo impresa semplice, soprattutto se si deve fare a meno dell'apporto preziosissimo del volontariato, in particolare dei "nonni", ben dieci che a Treppo Grande supportavano gli educatori nelle diverse attività con i piccoli, dando vita a un importante progetto intergenerazionale.
«A fine luglio – spiega l'assessora all'Istruzione, **Mary De Prato** – abbiamo rilevato i bisogni delle famiglie: i bambini iscritti erano parecchi, ben 20, un terzo del totale degli studenti, e distribuiti in tutte le classi della nostra scuola primaria. La scelta è stata di campo, dalla parte di famiglie e bambini, per riattivare il servizio, che vista l'emergenza sanitaria, prevede rigidi protocolli concordati a tutela della sicurezza di alunni e personale impiegato». Nuove modalità che chiaramente comportano un aumento dei costi, ma senza alcun aggravio per le famiglie, la Giunta Celotti ha infatti deciso di impiegare fondi propri, e altri attinti dal Ministero dell'Istruzione, per coprire i costi aggiuntivi, stimati in diecimila euro.
«Non è stato semplice reperire i fondi – osserva la prima cittadina –, ma ce l'abbiamo fatta, mossi dalla ferma convinzione che in questo frangente le famiglie vadano sostenute. Questo anche per quel che riguarda il mantenimento delle esenzioni e agevolazioni per tutti i servizi scolastici a domanda individuale a favore dei nuclei con un Isee sotto i diecimila euro».

A.P.

TAIPANA. Il sindaco Pinosa: «Associazioni e Amministrazione, gioco di squadra vincente»

Un Giro d'Italia indimenticabile

Un'emozione difficile da raccontare ha accompagnato lo scorrere – praticamente in mondovisione – delle immagini del passaggio del Giro d'Italia in Alta Val Torre: una vetrina eccezionale per promuovere le bellezze, ancora troppo poco conosciute, di quel territorio. Il "dietro le quinte" delle settimane precedenti, inoltre, è fatto di un importante lavoro tanto delle amministrazioni locali, quanto del tessuto associativo, ne sa qualcosa il sindaco di Taipana, **Mauro Pinosa**: «L'entusiasmo è stato davvero grande – racconta – tra le tante ha preso corpo un'idea giudicata folle da molti, realizzare il logo del Giro d'Italia sul Gran Monte, la maestosa montagna che domina l'Alta Val Torre, ma in modo ecologico, semplicemente sfalciando i rovi e l'erba. Le difficoltà erano molte, soprattutto per le dimensioni dell'opera che era necessario prima tracciare in mezzo ad erba incolta e rovi altissimi. Ci hanno pensato le varie associazioni del territorio capitanate dal Gruppo Alpini Val Torre. In concreto decine di persone – con decespugliatori, il sabato e la domenica, impiegando diverse centinaia di ore di lavoro (a volte anche fermandosi a dormire sul posto) –, hanno falciato l'erba ed i rovi realizzando il logo che copre una superficie totale di circa 15 mila metri quadri». Il logo è stato poi "rinfrescato" anche il giorno precedente al Giro ed è stato aggiunto un cappello d'alpino, inoltre tutta la strada dalla Priesaka a Vedronza è stata ripulita da foglie e ricci e i muri prima del ponte di Lusevera sono stati tinteggiati con il tricolore.

E ancora, a 95 anni dalla scoperta delle Grotta Nuova di Villanova, si è realizzato il sogno dei suoi scopritori nonché fondatori del Gruppo Esploratori e Lavoratori grotte (il Gelv fondato nel 1925): arrivare nella sala Regina Margherita di Savoia con il percorso turistico. Così il sodalizio insieme all'Amministrazione comunale ha celebrato questo evento storico con un concerto di musica classica in Sala Margherita con brani di Mendelsshon, Chopin e Smetana, magistralmente eseguiti dai Filarmonici Friulani, inserendolo nel calendario ufficiale delle iniziative legate al Giro d'Italia.

A.P.

Ad accogliere il Giro i muri dipinti col tricolore

Suggestiva a cornice del concerto nella Sala Margherita

La Masarolis-Canebola asfaltata

Il Giro d'Italia oltre a un ricordo indelebile, lascia in eredità anche l'asfaltatura dell'ex strada militare che, in quota, collega Masarolis (in comune di Torreano) a Canebola (in comune di Faedis). Gli interventi sono stati realizzati da Fvg Strade grazie ai fondi messi a disposizione per le strade percorse dalla carovana rosa. Il tratto non veniva asfaltato nella sua interezza da ben 40 anni. Si tratta di un percorso molto apprezzato dai turisti e sportivi che ora potranno fruirne in maniera più agevole e sicura. Durante tutto l'anno soprattutto molti ciclisti, infatti, percorrono la direttrice in quota tra Masarolis, Canebola, Porzûs e Subit, attirati dall'impegnativo dislivello e dai panorami mozzafiato. Nuovi di zecca anche i cartelli che indicano i nomi dei paesi e delle borgate.

Buttrio

Super commessa per la Overlog

Anche in tempi di Covid-19 arrivano buone notizie dall'economia. Questa volta tocca alla Overlog di Buttrio, realtà specializzata nella realizzazione di soluzioni software, hardware e servizi per la gestione della logistica. L'azienda ha infatti ottenuto una commessa dalla storica «The Bridge», impresa con sede a San Pietro Mussolino (Vi), produttrice di alimenti vegani, per la creazione di un software in grado di garantire la corretta gestione dei flussi di magazzino: dall'ingresso delle materie prime, alle movimentazioni in area di produzione, alla gestione del prodotto finito anche tramite dispositivi mobili con lettori di codice a barre. Sono sempre maggiori le esigenze di stoccaggio della merce per le aziende produttrici di alimenti vegetariani e vegani: il 9% degli italiani, infatti, mangia "verde" (di questi il 6,7% è vegetariano mentre il 2,2% vegano), un dato che stando al 32° rapporto Eurispes, è in aumento. «Siamo molto soddisfatti del risultato ottenuto – spiega l'amministratore delegato di Overlog, **Marco Crasnich** (*nella foto*) – la sostenibilità è un nostro fiore all'occhiello, ovvero, garantire, con i nostri prodotti una filiera di gestione del magazzino che ottimizzi i processi, in un globale sistema virtuoso di digitalizzazione».

Icop di Basiliano, il “bene comune” tra le priorità

L’impresa di costruzioni diventa “società benefit”

Il centro estivo dell’azienda; nel riquadro, l’amministratore Piero Petrucco

Il bene comune tra le priorità del proprio agire. Ben evidenziato. In cima alla lista, accanto a quello che è l’obiettivo di una società per azioni, ovvero il profitto degli azionisti. Si distingue una volta di più in questo percorso di attenzione al prossimo e all’ambiente la Icop di Basiliano – tra le principali imprese d’Europa specializzata in micro-gallerie e secondo gruppo italiano nel settore delle fondazioni (sua la “firma” anche nelle fondamenta del nuovo Ponte Morandi a Genova), conta circa 400 addetti e registra un fatturato di 155 milioni di euro – diventando una delle 256 “società benefit” presenti in Italia.
Quella friulana è la prima tra le imprese di costruzioni del Paese a compiere questo passo che aggiunge un “tassello” di pregio alla sua già centenaria storia, iniziata a “scrivere” dall’ingegner Alvise Petrucco, a Cividale, nel 1920. Una nuova pagina – in calce porta il nome dell’attuale amministratore delegato di Icop, **Piero Petrucco** – che traduce e dà ufficialità a un “modo” di fare e intendere l’impresa che alla Icop non è nuovo. Basti ricordare, ad esempio, che l’azienda di Basiliano – con oltre una decina di filiali in tutto il mondo – è stata tra le prime a “pensare” e mettere in campo per i suoi dipendenti tutta una serie di iniziative, con particolare attenzione alla conciliazione famiglia-lavoro, come l’elasticità d’orario per le donne dopo la maternità; ma pure la Polizza integrativa gratuita per i dipendenti del Gruppo, il centro estivo interaziendale, anche in questo caso gratuito, per i figli e i nipoti dei dipendenti e collaboratori d’azienda, la mensa aziendale gratis con prodotti a km zero, la disponibilità del camper aziendale senza alcun costo. Una lista che non si esaurisce alla voce “welfare aziendale”, ma prosegue con collaborazioni concrete con enti di formazione, scuola, università. E azioni di sostegno a comunità locali e “oltre confine”, come in Messico (a beneficio di una scuola situata nei pressi di un cantiere Icop per la realizzazione di un gasdotto) e in Colombia (dove è stato costruito un ponte, ma anche organizzato un evento sportivo coinvolgendo i bambini della zona). Nell’elenco non mancano collaborazioni e sinergie con organizzazioni non profit, fondazioni, istituzioni culturali, associazioni e società, oltre a un’incisiva attenzione alla sostenibilità ambientale con l’adozione di tecnologie innovative. E poi da anni l’impegno nel sostegno all’associazione udinese “Vicini di casa onlus”, con progettazione e sviluppo di soluzioni abitative per persone in condizioni di svantaggio.
Un perseguimento di finalità di beneficio comune che già da anni, dunque, caratterizza il cammino dell’impresa friulana e che ora è stato inserito anche nello statuto: un passo che di fatto ha trasformato la denominazione della società, aggiornandola a “Icop Spa-Società Benefit”, e mettendo nero su bianco quella che da tempo è “l’anima” dell’azienda.
«Questo ulteriore passo – conferma, infatti, l’amministratore Petrucco – rappresenta la naturale evoluzione di un cammino aziendale orientato alla responsabilità sociale d’impresa. Siamo convinti che l’attenzione alla sostenibilità, alla qualità dell’ambiente di lavoro e alla collaborazione con gli attori e le comunità del territorio siano elementi costitutivi e strategici nella nostra attività».
Tra i riconoscimento di questo “modus operandi” nel 2017 il premio “Sodalitas Social Award” grazie al “Progetto cooperazione Sud Sudan”, ovvero l’attivazione di un’organizzazione non profit per progettare, finanziare, costruire e supportare una scuola primaria professionale nel Paese africano.

Monika Pascolo

Notizie flash

VILLAORBA. Biblioteca interparrocchiale, orario

La Biblioteca interparrocchiale della Collaborazione pastorale di Variano è aperta l’ultimo sabato del mese, dalle 14 alle 17. La sede è in piazza della Chiesa, 10 a Villaorba di Basiliano.

TOMBA DI MERETO. Stradivarius in concerto per “Musica in Villa”

L’ultimo appuntamento della rassegna “Musica in Villa”, proposta dal Progetto integrato cultura del Medio Friuli, è in programma a Tomba di Mereto, sabato 31 ottobre, alle 11, a Casa Roselli della Rovere (in caso di pioggia sarà ospitato nella chiesa di San Michele arcangelo). Protagonista il Quartetto Stradivarius con Stefano Picotti (primo violino), Caterina Picotti (secondo violino), Annalisa Clemente (viola) e Lisa Pizzamiglio (violoncello). Sarà proposto un percorso di approfondimento dell’opera mozartiana, in particolare dell’ultimo periodo creativo, con in aggiunto un omaggio anche a Beethoven nel 250° anniversario della sua nascita. L’ingresso al concerto è libero (la capienza è limitata, quindi è necessaria la prenotazione; per ulteriori informazioni: www.picmediofriuli.it, 0432 824681).

PALMANOVA. Il Comitato, operativo in 22 comuni, lancia la campagna "Aiutaci ad aiutare". Da novembre un corso per il reclutamento dei volontari

Sempre più famiglie in difficoltà. Raccolta fondi della Croce rossa

Il corso per volontari sarà presentato martedì 3 novembre nella sede Cri

L'appello divulgato tramite un post su Facebook. «Ci serve ancora il vostro aiuto», scrive il Comitato di Palmanova della Croce Rossa Italiana e lancia la nuova raccolta fondi "Aiutaci ad aiutare". «I contagi da Covid-19 sono in aumento – si legge – e con essi cresce l'emergenza sociale. Le difficoltà economiche e non solo – causate da perdita di posti di lavoro, sospensione e chiusura di molte attività, isolamento sociale –, hanno portato un numero sempre più crescente di famiglie del territorio a chiedere aiuto al nostro Comitato, in cerca di viveri e vestiario». In più, c'è la necessità di acquistare scorte di dispositivi di protezione necessari per svolgere al meglio le attività in supporto alla comunità.
Anche in questo momento di emergenza, dunque, la Cri palmarina – operativa nei 22 comuni di Bassa friulana e Friuli centrale che fanno parte del territorio di competenza del Comitato – resta in prima linea sia nell'aiuto alle persone in disagio, sia attraverso azioni volte alla protezione della popolazione. Come nella prima ondata della pandemia, quando circa 200 volontari permanenti – e insieme a loro la trentina di dipendenti che fanno parte dell'organico della struttura – hanno lavorato senza tregua, dividendosi tra i vari compiti: consegna della spesa e farmaci a domicilio, operazioni di screening nelle aziende della zona industriale di San Giorgio di Nogaro e del polo Caffaro a Torviscosa, accompagnamento a domicilio di pazienti Covid dimessi, oltre alla sorveglianza all'ingresso principale dell'Ospedale di Palmanova con controlli della temperatura a chi accedeva a reparti e ambulatori. La Cri aveva anche allestito gratuitamente un "Posto medico avanzato" al Pronto Soccorso di Palmanova, dove erano accolte tutte le persone con diagnosi o sospetto contagio da coronavirus. Un esercito di volontari che non si è mai fermato, continuando pure a dedicarsi alle attività di soccorso e trasporto infermi, oltre alla distribuzione di viveri alle famiglie in difficoltà attraverso lo Sportello sociale. Quello che ora ha bisogno di una mano da parte della popolazione, per riuscire ad assicurare aiuto e supporto a tutti coloro che ne hanno bisogno (per effettuare una donazione si può cliccare su https://gf.me/u/y4kjg7).
E per chi fosse interessato a entrare a far parte del sodalizio guidato da Denis Raimondi, a breve prenderà il via un nuovo corso di reclutamento che sarà presentato martedì 3 novembre, alle 20.30, nella sede della Cri, in viale Taglio, 6 a Palmanova. Le iscrizioni si effettuano sul sito gaia.cri.it, mentre per partecipare alla presentazione è necessaria la prenotazione via mail (reclutamento@cripalmanova.it), entro lunedì 2 novembre.
Il percorso formativo, aperto a partire dai 14 anni, è strutturato per offrire a tutti la possibilità di accedervi senza timori di insuccesso. Ampio spazio sarà dato alla cultura generale di Croce Rossa e alla formazione umanistica ed etica del volontario; non mancherà la parte relativa al primo soccorso con l'obiettivo di formare persone in grado di prestare le prime cure in caso di incidenti (stradali, domestici, sul lavoro) o di eventi patologici importanti; saranno insegnate, quindi, le manovre di BLS, cioè massaggio cardiaco e respirazione artificiale, sarà trattato il tema del supporto psicologico agli infortunati, della gestione corretta di una chiamata al 112, nonché nozioni di etica comportamentale del soccorritore e di Diritto internazionale umanitario. Al termine del periodo di formazione si potrà scegliere in quali dei diversi settori in cui opera la Croce Rossa specializzarsi: dopo un mirato addestramento, infatti, si potrà ad esempio prestare servizio sulle ambulanze, nei settori logistico e di assistenza sociale, prendere parte alle missioni di soccorso internazionali, svolgere attività educative con i bambini.
Per tutte le informazioni: www.cripalmanova.it o pagina Facebook Croce rossa italiana comitato di Palmanova.

Monika Pascolo

Castions di Strada, buoni spesa solidali

A Castions di Strada c'è tempo fino a venerdì 30 ottobre per presentare domanda per usufruire dei buoni spesa solidale. L'iniziativa, messa in atto dall'Amministrazione comunale – col supportato di imprese e cittadini del territorio –, è finalizzata a supportare le famiglie e i cittadini residenti nel comune nell'acquisto di beni di prima necessità nei locali esercizi commerciali (per informazioni: www.comune.castionsdistrada.ud.it).

Santa Maria la Longa, nelle vie del centro è arrivata la fibra ottica

L'intervento, effettuato in forma privata dalla Tim, permette una connessione sicura e molto veloce

L'armadietto della fibra ottica

In attesa che sia portato a compimento il piano Ermes che coprirà con la fibra ottica gran parte del territorio regionale, a Santa Maria la Longa l'intervento operato negli ultimi tempi in forma privata dalla Tim ha portato ad una connessione ad oggi sicura e molto più veloce. È stato posizionato un armadietto in centro al paese a cui è possibile collegare la rete delle abitazioni e delle attività commerciali circostanti.
La possibilità di migliorare il servizio di banda con costi contenuti per l'utenza è stata ben accolta anche dal sindaco, **Fabio Pettenà**. «Si tratta di una buona opportunità – spiega –; era da anni che come amministrazione richiedevamo un intervento sulla velocità della rete in paese. La fibra è ora disponibile solo nelle vie centrali dell'abitato, ma entro l'inizio del 2022 sarà fruibile in tutto il territorio comunale. Inizialmente – aggiunge – la copertura totale doveva avvenire entro fine 2021, ma la pandemia ha fatto slittare tutto».
a pochi mesi i lavori sono cominciati a Palmanova e proseguiranno successivamente nei comuni limitrofi.
La fibra ottica è il nuovo fronte della tecnologia per quanto riguarda la trasmissione di dati; si tratta di cavi rivestiti da una speciale guaina che contengono numerosi fasci di filamenti vetrosi o polimerici. I dati hanno così la possibilità di spostarsi con rapidità maggiore rispetto a quanto accade grazie al filo in rame utilizzato fino ad ora, trasmettendosi attraverso segnali di luce ad altissima velocità.
La novità a Santa Maria la Longa, proprio in un periodo in cui tra smart-working e didattica a distanza è determinante il funzionamento della connessione. Il piano globale, avvallato da incentivi ministeriali, prevede di portare la banda larga in tutta la regione, collegando tra di loro 217 comuni. Con 2.200 Km di cavi, 250 mila Km di fibra ottica, Ermes diventerebbe la più vasta rete geografica interessata dalla banda larga in Italia.
L'Amministrazione regionale intende così eliminare nell'arco di pochi anni le "aree bianche", ovvero le zone in cui i privati, per scarsi ritorni economici, non sarebbero incentivati a investire per servire il territorio del collegamento rapido.

Giuseppe Beltrame

PALMANOVA. Virus, note in ricordo dei morti

Domenica 1 novembre, alle 20.30, in Duomo a Palmanova, è previsto il concerto dal titolo "IN memoria", per ricordare tutte le vittime della pandemia da COV-Sars2. Partecipano le soprano M. Ermacora, A. Meridda, L. Braga e la mezzosoprano G. Pellos del Coro "La Fenice" di Venezia con accompagnamento musicale dell'organista G. Micheloni, della violinista C. De Giovanni e dell'arpista L. Pandolfo. È un'iniziativa della sezione provinciale di Udine di SNaMID, la Società nazionale medica interdisciplinare cure primarie.

PALMANOVA. In mostra "e-sculpture" di Budai

A Palmanova fino al primo novembre l'associazione culturale XXII Secolo Associates, con il patrocinio del Comune, propone la mostra personale "e-sculpture" di Elena Clelia Budai. L'esposizione è visitabile nella sede di Borgo Udine 31, dal venerdì al lunedì con orari 10-12 e 15-20. L'artista si caratterizza per la tecnica di avvolgimento con materiali polimerici e bitumi con cui dà forma a creazioni di grandi e medie dimensioni che le hanno permesso di vincere il Premio Midolini 2020, progetto di riqualificazione ambientale.

BAGNARIA. In comune solo su appuntamento

Da lunedì 26 ottobre, in seguito alle nuove restrizioni per contenere il contagio da coronavirus, si potrà accedere agli uffici del Comune di Bagnaria Arsa solo ed esclusivamente su appuntamento. Per servizi demografici e protocollo: 0432 928595; per ragioneria, tributi e segreteria: 0432 929285; per l'ufficio tecnico, edilizia pubblica e servizi cimiteriali: 0432 92391. Per contattare la Polizia locale il numero è: 349 8515631. Per accedere al servizio socio assistenziale si deve chiamare il numero 0432 927285.

Pozzuolo, lavori nella discarica

Saranno affidati a breve i lavori per la realizzazione della copertura definitiva della discarica "Soceco" in località Prati di Lac a Pozzuolo del Friuli. L'impianto ha una storia piuttosto travagliata e dopo il fallimento dei proprietari è diventato il Comune il soggetto a doversi occupare della sua bonifica. Più volte in passato anche Legambiente aveva puntato il dito sulla pericolosità della discarica, ormai dismessa. Ora, dunque, un nuovo passo verso la messa in sicurezza attesa davvero da parecchio tempo.

MARANO. Nello storico Palazzo dei Provveditori, che sarà ristrutturato, troverà collocazione anche l'Infopoint

Nuova sede per il Museo archeologico lagunare

Palazzo dei Provveditori; nel riquadro il sindaco Mauro Popesso

Il suo nome originario è Villa Contareno Parmesan, ma tutti a Marano Lagunare lo conoscono come "Palazzo dei Provveditori". Affacciato sulla piazza principale della cittadina, l'edificio fu costruito all'inizio del Quattrocento, subito dopo la conquista della laguna da parte dei veneti che lo avevano allora destinato a residenza del provveditore. Ora di proprietà comunale, sottoposto a vincolo della Soprintendenza, sarà restaurato e trasformato in sede del Museo archeologico della Laguna, oggi accolto nel palazzo del Centro Civico. Non solo: nei suoi spazi l'Amministrazione comunale, guidata dal sindaco **Mauro Popesso**, conta di ricavare la sede dell'Infopoint. Il progetto (approvato a fine 2019 quello definitivo) prevede l'avvio dei lavori il prossimo anno; la spesa è di 550 mila euro, 400 dei quali frutto di un contributo regionale, mentre la parte restante sarà reperita nelle casse municipali.

Una nuova scenografia, dunque, per il Museo che – grazie agli oltre 500 reperti custoditi, tra cui una spada di mille anni fa, completa del fodero di legno – accompagna il visitatore alla scoperta della storia di quella che è la più antica laguna della regione, grazie a un viaggio tra varie epoche che prende il via 7500 anni fa, con i primi villaggi neolitici.

Sulla stessa piazza "granda", ad appena 20 metri di distanza dal Palazzo, si erge il monumento simbolo (insieme alla vecchia pescheria) di Marano: chiamata "Millenaria", è un'antica torre forse di difesa, alta 31 metri, di cui non si conosce l'anno di realizzazione. Per l'adeguamento antisismico lo Stato ha stanziato (per mezzo della Soprintendenza) 500 mila euro. «L'idea dell'Amministrazione – illustra Popesso – è che una volta eseguiti i lavori, la torre possa essere aperta alle visite, consentendo così ai turisti di ammirare la laguna anche dall'alto».

Nel piano triennale delle opere pubbliche è inserita anche la pista ciclabile (ora in attesa della progettazione definitiva) che collegherà due tratti già completati, tra la Riserva Naturale e via San Vito, per una spesa di circa 120 mila euro (80 mila euro finanziati dalla Regione, la parte restante con fondi del bilancio municipale).

Per il completamento della ristrutturazione del ponte sul canale Molino (vicino alla Pescaria Vecja), «il cui cantiere ha di recente subito ulteriori ritardi a causa dello stop imposto dalla pandemia», sottolinea Popesso, bisognerà attendere ancora qualche mese. «Dopo circa 15 anni di attesa – chiarisce il primo cittadino –, i lavori erano finalmente iniziati a novembre 2019 e ora, se non vi saranno altri intoppi, potranno concludersi nei primi mesi del 2021». L'investimento è di circa un milione di euro (l'85% fondi regionali e la parte restante del Comune).

È stato invece rinviato al prossimo autunno il "via" al lotto conclusivo del ripristino e consolidamento degli argini lagunari, per un investimento di un milione e 100 mila euro, frutto di finanziamenti di Regione e Stato. «Interessando una zona naturale tutelata, dove d'inverno avviene la riproduzione di numerose specie di uccelli – spiega Popesso–, si è preferito far slittare i lavori di un anno».

E nel 2021 è prevista pure la realizzazione di nuove utenze per gli approdi dei pescherecci: saranno spesi circa 700 mila euro (finanziamento europeo) per garantire acqua e luce a tutti i posti barca. Il primo lotto è in fase di progettazione.

Monika Pascolo

Lignano, "A cielo aperto" mostra solidale

È stato consegnato all'associazione onlus "Lignano in Fiore" il ricavato della mostra "A cielo aperto", dedicata al Faro rosso di Lignano Sabbiadoro, esposta nei mesi estivi nella cittadina balneare. L'assegno, dell'importo di 770 euro, è stato ritirato dalla responasabile di "Lignano in Fiore", signora Angela, alla presenza dell'assessore comunale Ada Iuri, di Patriza Chiarparin, curatrice della pagina Facebook "Amanti del Faro rosso", e di Massimo Turco, ideatore dell'iniziativa.

Notizie flash

LIGNANO. Nuovo look per via Lagunare

L'Amministrazione comunale di Lignano Sabbiadoro ha di recente adottato il progetto definitivo per la realizzazione del primo lotto della manutenzione straordinaria e del rifacimento della viabilità di via Lagunare, storica strada lignanese. L'opera, per un investimento globale di un milione e 300 mila euro, prevede anche la manutenzione straordinaria e la riqualificazione delle vie adiacenti e del parcheggio di Porto Casoni. Ora si avvia, dunque, la fase della progettazione esecutiva e, stando ai programmi, «i lavori saranno appaltati entro l'anno», come sottolinea il sindaco Luca Fanotto.

RIVIGNANO TEOR. Tari giù dell'80 per cento

Il Consiglio comunale di Rivignano Teor ha approvato la riduzione della Tari dell'80%. Per la misura adottata è prevista una minore entrata per le casse di circa 60 mila euro che sarà sostenuta con fondi regionali e comunali.

CICLISMO. Classe 2004, di Stregna, ben si destreggia su strada, prati e rocce ma ama in particolare le discese mozzafiato

Pedalata dopo pedalata, Lucrezia sogna le Olimpiadi

Su dedali erbosi, fra macchie boschive dà sfoggio di tecnica in sella a due ruote. Scatta in discesa, sguscia, sorpassa. Dimostra che la forza, per vincere, non basta. Prontezza, equilibrio, innata abilità: ecco gli altri fattori artefici dei successi di **Lucrezia Braida**. Anche, e soprattutto, a livello nazionale.
Gli exploit della ciclista nascono spesso da corse in picchiata, sfide ai pendii più scontrosi e selvaggi. Quelli affrontati, per esempio, al Campionato italiano Enduro mountain bike 2020, competizione disputata il 6 di settembre a Calci, in provincia di Pisa. Tra le colline della bassa Valdarno, la classe 2004 si è piazzata al secondo posto nella categoria femminile Giovani. Il bis una settimana più tardi al Ciocco, sempre in Toscana, agli Italiani di cross country. Immersa nei 600 ettari del parco lucchese, la ragazza ha mancato l'oro per due secondi, un soffio. «Se la gara del Ciocco mi ha lasciato, ad esser sincera, un pizzico di rammarico, la successiva è andata meglio del previsto». Quella di Jesolo, il 4 ottobre, nel ciclocross: prima tappa del Giro d'Italia Juniores con bronzo in corredo alla biker di Stregna. «Mi sono divertita: qui la difficoltà stava nell'incontro con le atlete più grandi provenienti dalla strada, aventi caratteristiche completamente diverse da quelle della mountain bike. La fatica è stata maggiore. Il risultato finale, comunque, è andato oltre le mie aspettative».
La sorpresa una pro-forma di sana e genuina umiltà, velo però dietro al quale Lucrezia cela anni di allenamento, fatica. Tenacia nel cimentarsi fra le diverse discipline del ciclismo: dal ciclocross alla mountain bike, passando per la bici da strada. «Ho iniziato a correre a quattro anni grazie ai miei genitori, grandi appassionati di ciclismo. Sin da bambina, per mia fortuna, sono sempre stata spinta a mettermi in gioco su più discipline. Ho provato di tutto, anche se ben presto ho capito che la strada non sarebbe diventata la mia prima scelta». A suo agio nel verde, all'asfalto ha anteposto la terra. E poi i prati, le rocce: la natura. «Nello specifico, mi piacciono le peculiarità tecniche richieste dalla mountain bike. Amo le discese, e in questo è complice il mio preparatore Paolo Dreossi: lì, per merito suo, riesco sempre a dar del mio meglio. L'adrenalina poi che ti assale in quei frangenti è un'emozione indescrivibile». La bici, oltre a un mezzo, diventa quindi fedele compagna di avventure "scavezzacollo". Nella mountain bike, ma non solo. «Nel ciclocross, ad esempio, la mia nuova squadra, la Rudy project Stevens, mi ha fornito una super bici, il che può realmente fare la differenza in gara, al di là delle capacità del ciclista».
Nel giugno 2019, difendendo in Valle d'Aosta i colori del Team Granzon da Allieva, Lucrezia ha conquistato gli Internazionali di La Thuile e l'argento nel Campionato italiano giovanile di mountain bike a Courmayeur, specialità cross country. Alla soglia, pure in questa disciplina, della categoria Juniores, la friulana guarda al futuro certa di un passo essenziale da compiere. «Sento di dover migliorare nella salita. È il mio punto debole, ma ci lavoro ad ogni allenamento». Pedala che ti pedala, per l'avvenire nutre anche un sogno. «Sarebbe bello poter andare, un domani, alle Olimpiadi. Ma ad oggi il primo obiettivo resta quello di affermarmi sui tracciati del nostro Paese».

Simone Narduzzi

Lucrezia Braida è vice campionessa italiana giovanile di cross country

UDINESE. *Domenica 1 novembre arriva il Milan (12.30)*

Il Covid non ferma la Serie A

Panem et circenses: toglieteci tutto, eccetto che il calcio. Quello di Serie A, s'intende. Poco importa se il recente dpcm abbia imposto uno stop al resto, o perlomeno a gran parte dello sport giovanile. Sciò, tutti a casa. "A vedere la partita di pallone" – e chissà che gioia per Rita Pavone.
Serrande poi di nuovo abbassate sugli stadi. Il che, per certi versi, riporta lo status quo fra i tifosi. Sì, quelli dell'Udinese, divisi, negli ultimi giorni, da misteriose operazioni fittizie atte a concedere ingressi allo stadio. Nessuna comunicazione, infatti, era stata fornita dalla società bianconera per chiarire le modalità con cui i celeberrimi e bramati posti – mille, stando alle vecchie disposizioni – venissero in qualche modo elargiti. Di ufficiale solo un'e-mail, raccolta grazie a un lettore, firmata assistenza tifosi. Missiva da cui emerge la posizione tenuta dal club: «Fino ad ora abbiamo scelto di chiedere alle associazioni di indicarci i tifosi da ospitare, in futuro cercheremo di premiare tutte le categorie». Peccato che il criterio escludesse chiunque non fosse affiliato a un Udinese club, quasi la "fede" dipendesse da un tesserino… Peccato, inoltre, che quel paventato "futuro" sia stato cancellato dal coronavirus. Tutti a casa. Oppure al bar, ma prima delle 18. Un'impresa in questi tempi di anticipi, posticipi e turni spezzatino in notturna.
Insomma, le ultime disposizioni governative favoriscono l'aggregazione di massa in salotti per seguire la squadra del cuore. Tanto più che alle combriccole di aficionados potranno unirsi gli spettatori esclusi da cinema e teatri. Della serie: vediamo un po' che c'avrà mai questo calcio di così irrinunciabile. A dirla tutta, un gran bel giro di milioni alle spalle. Dietro al pallone, dietro ai calciatori, agiscono infatti aziende. Aziende fatte di numerosi lavoratori. È allora un bene che si parli ancora di calcio giocato: fra i temi di casa nostra più in voga, dunque, l'imminente match in programma domenica 1° novembre alle 12.30. Al "Friuli" arriva la capolista, il Milan di Zlatan Ibrahimovic. Dopo il 3-2 subito a Firenze il 25 ottobre, la squadra di mister Gotti è al lavoro per apportare i giusti correttivi in grado di convertire le occasioni create anche al "Franchi" in punti utili per uscire dalla zona retrocessione. A preoccupare, in particolare, la situazione in difesa: il trio Becao-De Maio-Samir non dà certezze, pasticcia, tentenna. Tutti verbi da depennare dal piano di battaglia per la sfida ai rossoneri. Antipasto al match contro il diavolo, il terzo turno di Coppa Italia di mercoledì 28: Udinese in campo alle 18 per affrontare il Vicenza sotto l'arco dei Rizzi.

S.N.

BASKET

Apu, slitta l'inizio del campionato di A2

Ufficiale lo slittamento del campionato di basket maschile di Serie A2 dal 15 novembre al 22: ad annunciarlo, il 23 ottobre, la Federazione italiana pallacanestro. Il recupero della prima giornata, in principio fissata al 15 novembre, avverrà l'8 dicembre; la gara del 18 novembre, invece, sarà giocata il 25. Per l'Apu Old wild west, il debutto avverrà domenica 22 novembre in casa degli Stings Mantova. Prosegue intanto il cammino del club nella Supercoppa di A2: chiusa a fase a gironi con tre vittorie, i ragazzi di coach Bonicioli guardano ora alla prima gara di Final eight contro l'Unieuro Forlì del 13 novembre.

BASKET

Prosegue il buon momento Delser

Concede il bis la Libertas Basket School Udine: seconda vittoria ottenuta davanti al pubblico del Pala "Benedetti", la terza in campionato su quattro incontri di Serie A2 sin qui giocati. Sabato 24 ottobre, le ragazze allenate da coach Matassini sono riuscite a superare la Velfofin Interlocks Vicenza in rimonta, concretizzando un inseguimento durato per ben due quarti. Nel terzo la svolta, il break del sorpasso. Poi l'allungo e la conclusione sul punteggio di 69-60. Nel prossimo turno, le friulane saranno impegnate nella difficile trasferta a domicilio dell'Alpo Basket di Villafranca. Palla a due sabato 31 ottobre, ore 20.30. Diretta live sul canale Youtube della formazione padrona di casa. Tra le file delle arancioni, da valutare le condizioni del centro Elisa Pontoni, esclusa dai due precedenti incontri a causa di un problema al ginocchio.

HOCKEY

Bologna nel mirino dei Madracs Udine

Dpcm o meno, il campionato dei Madracs Udine prosegue. Dopo la storica vittoria ottenuta ai danni dei campioni in carica, i Black Lions Venezia – per 4-2 il 18 ottobre –, le bisce neroverdi stanno già scaldando i motori in vista del 2° impegno stagionale in questa nuova Serie A1 di hockey su carrozzina elettrica. Domenica 8 novembre la formazione friulana sarà in scena a Bologna per sfidare i Rangers, compagine reduce dal ko rimediato contro i Coco loco Padova. Attualmente i Madracs si trovano in testa al Girone A proprio in compagnia di Padova. Tre punti per le due capolista, zero invece per Venezia e Bologna.

Volley, Cda e Itas verso la sfida tutta "Fvg"

Si avvicina il derby fra le compagini regionali del volley femminile di Serie A2. Libertas Martignacco e Cda Talmassons arrivano alla sentita sfida di domenica 1° novembre accompagnate da sentimenti contrastanti.
Il team griffato Itas, dopo aver osservato un turno di riposo, riprende la sua marcia – piuttosto accidentata – dal fondo della classifica. Solo tre sin qui i punti accumulati dalle atlete di coach Marco Gazzotti, ancora in cerca della prima vittoria stagionale.
Sul fronte opposto, grande è l'entusiasmo per la Cda in seguito al netto successo ottenuto il 25 ottobre su Soverato. Sebbene prive di capitan Valentina Tirozzi e della centrale Monica Mazzoleni, le friulane a tinte fucsia, tra le mura amiche, si sono sbarazzate delle avversarie per tre set a zero, portandosi così a un solo punto dalla zona valida per l'accesso alla pool promozione.
Il match, con inizio alle 17, verrà disputato a porte chiuse. La diretta dell'incontro sarà visibile in streaming su Lvf tv.

Quegli occhi dei bimbi pakistani e afgani

Caro Direttore,
la telefonata della Caritas udinese mi è arrivata inaspettata. In sostanza mi chiedevano se avessi voluto andare per una quindicina di giorni a Prato Carnico, come cuoco in un albergo che ospitava 55 profughi di diverse etnie, afghani, pakistani, irakeni, queste persone in quarantena per "Covid" soggiornavano a Pra' di Bosco nell'omonimo albergo.
Ho accettato subito questo incarico, i motivi sono di diversa natura, e riguardano la mia persona.
La strada che si inerpica dopo il Comune di Prato Carnico, sembra non finire mai, passato il paese di Pesariis, sembra che il mondo della "civiltà" finisca li, lo scenario è da natura selvaggia, mentre salgo con la macchina, sono immerso in boschi di conifere, che in questa stagione assumono colori straordinari.
Salgo, salgo sempre più in alto, sempre più isolato dal resto del mondo, al punto di chiedermi dove fossi capitato, dopo non so quanti chilometri e tornanti infiniti, all'improvviso si apre una vallata, e come appollaiato su un crinale, vedo l'albergo, una struttura che mi ricorda da subito un tempio tibetano, a confermare questo mio pensiero, decine di panni colorati stesi ad asciugare sulla staccionata come bandierine dei tempietti votivi degli sherpa nepalesi.
Appena scendo dalla macchina, mi metto guanti e mascherina, mentre mi danno il veto di avere qualunque contatto con i profughi.
Cominciamo bene, penso fra me e me, io che le costrizioni le detesto, per me questo inizio è negativo.
Mi danno una camera, mi fanno vedere la cucina dove lavorerò, e mentre mi sposto attraverso i saloni, vedo decine di persone camminare lungo l'albergo, tutti a piedi nudi in ciabatte e con pochi indumenti addosso, che in questa stagione, e a queste altitudini, non è proprio il massimo. Mi guardano come fossi un extraterrestre, alcuni accennano ad un saluto, che io prontamente contraccambio.
Devo dire l'impatto non è dei migliori, prendo servizio per la cena, preparo un mix di pietanze della nostra cucina tradizionale, ma rivisitate per avvicinarmi anche alla loro cucina.
Il successo è inaspettato, tanto che mi riempiono di applausi a fine cena, mi fanno tutti i complimenti, operatori compresi.
All'interno di questo gruppo, ci sono due famiglie irakene, con sette bambini di età compresa fra i cinque e i dieci anni. Prima del mio arrivo, questi mangiavano poco, quasi niente, perché il cuoco che mi ha preceduto usava forse spezie che loro non gradivano. Allora ho diversificato la cucina, lasciando agli adulti un menù, e a loro un menù dedicato. Con questo stratagemma, sono diventato per loro un punto di riferimento, mi vengono a trovare in cucina ogni volta che finiscono di pranzare, alzando il pollice in segno di un "like". Per chi non lo sapesse, i bambini irakeni e afghani, hanno occhi profondi, occhi che hanno visto di tutto, occhi che parlano di fame, di sofferenza, di guerra, forse anche di solitudine, ma sono occhi che incantano. Ho chiesto ad uno dei loro genitori da quanto tempo sono in giro: siamo partiti otto mesi fa, mi ha risposto. Otto mesi che si spostano con mezzi di fortuna, queste persone, tutte queste persone, sono mesi che camminano seguendo la così chiamata, "rotta dei Balcani". Non mi interessano i motivi e i retroscena di tutta questa vicenda, ma sento la necessità di aiutare queste persone ad avere dei momenti di serenità attraverso gesti semplici, come una cucina dignitosa per loro.
Da quando sono quassù, ho scoperto un mondo incredibilmente affascinante, fatto di poche cose semplici ma importanti, mi sono fatto molti amici, tutti disponibili ad aiutarmi, chi taglia le verdure, chi lava le pentole, chi riassetta la sala, tutti insieme, senza barriere, senza distanze sociali
Domani sarà l'ultimo giorno di lavoro, porterò con me, un ricordo indimenticabile, un'esperienza unica, porterò con me il ricordo degli occhi di quei bambini, così profondi, così pieni di speranza, ma così lontani dal nostro mondo.
Posso solo dire alla fine, che per me, questo luogo così in alto, così straordinariamente bello, così vicino al cielo, per quindici giorni, è stato...il mio Tibet, ed in questo luogo con i ricordi, lascerò anche un po' del mio cuore.

Andrea Arban
Vajont

Il Giro in Friuli stranissimi blocchi

Caro Direttore,
il Giro è un grande evento popolare, se però la partecipazione viene parzializzata per motivi di difficile comprensione, viene a mancare l'essenza del ciclismo. Il caso successo domenica 18 ottobre è di quelli che fanno riflettere. Val d'Arzino, ponte dell'armistizio, la strada proveniente da Forgaria è bloccata non solo al traffico veicolare ma anche a tutti i ciclisti, tra cui i ragazzini arrivati con le loro biciclette per vivere da protagonisti una grande occasione. La strada è chiusa due ore prima del passaggio della carovana rosa. Le forze dell'ordine preposte alla vigilanza dell'incrocio sono intrattabili, certamente non un esempio di diplomazia. I ciclisti/tifosi arrivano a centinaia, con l'obiettivo di salire ad Anduins per vedere i corridori in salita. Al divieto di passare, molti tornano indietro arrabbiati e delusi, gli irriducibili resistono e assistono al passaggio della corsa "appiedati". Non ricordiamo situazioni simili nei Giri passati, che gli appassionati ciclisti siano bloccati per 2 ore prima del passaggio della gara, riteniamo ciò scandaloso.
Sarebbero importante, anche per recuperare serenità e consapevolezza, sapere, da parte di chi ha deciso questa restrizione, quali criteri abbia usato: di sicurezza, di prevenire eventuali emergenze, di ordine pubblico, a quali casistiche si è ispirato, o altro. Un brutto esempio per un grande evento sportivo, per la promozione dello sport e del territorio, per la partecipazione attiva e per il futuro del ciclismo.

Roberto Bortolotti
Buja

No alla regionalizzazione delle centrali

Gentile Direttore,
vado contro-corrente: le centrali idroelettriche non avranno un futuro razionale se trasferite alla Regione. Nel caso, s'innescheranno dinamiche predatorie, grazie all'avidità dei partiti politici. Le stesse vantate prospettive di una gestione partecipata non avranno altra funzione che quella di una camera ardente prima della completa distruzione del valore patrimoniale, nonostante le iniezioni di cospicue risorse finanziarie di parte pubblica. Alitalia docet! Bel risultato del piffero!

Renzo Riva
Buja

Sistemi di pompaggio contrarietà dei territori

Caro Direttore,
ho avuto modo di seguire da casa la seduta della IV Commissione consiliare regionale (Ambiente ed Energia) in cui si esaminava il Disegno di Legge n.107 e la Proposta di Legge n.98 in tema di grandi derivazioni idroelettriche.
Ebbene, sono rimasto sorpreso e amareggiato alla scoperta che l'art.14 (miglioramenti energetici) al punto 1 c. prevede "la realizzazione di sistemi di pompaggio", a me ben noti poiché alcuni anni fa ho studiato e contrastato il "progetto di potenziamento della centrale idroelettrica di Somplago mediante pompaggio" proposto da Edipower spa (ora a2a) e poi dalla stessa ritirato per la ferma opposizione della popolazione della Val del Lago e non solo. Ritenere che il pompaggio serva all' "adattamento ai cambiamenti climatici" è un'affermazione fuorviante: questi richiedono interventi sulle cause e non l'inseguimento degli effetti. In verità, il pompaggio serve a produrre più energia elettrica dalla stessa acqua sbatacchiandola su e giù da un bacino all'altro con notevoli e pericolose oscillazioni dei livelli che creano gravissimi dissesti e deturpano le rive ed il paesaggio. Peraltro i sistemi di pompaggio non hanno prospettiva. Infatti il loro presupposto è quel surplus notturno di energia derivante dalla non flessibilità delle centrali a combustibile fossile (carbone), surplus che si ritiene di impiegare per pompare nottetempo l'acqua da un bacino inferiore a uno superiore per poi turbinarla di giorno al fine di soddisfare la maggior richiesta diurna di energia. Ma se è vero come è vero che le centrali a combustibile fossile sono altamente inquinanti, e quindi vanno chiuse o riconvertite, il surplus notturno di energia verrà meno. E verrà a mancare anche perché si stanno rapidamente sviluppando lo storage (stoccaggio) dell'energia, l'utilizzo notturno delle lavatrici e lavastoviglie domestiche e l'auspicata diffusione dell'auto elettrica che porterà all'installazione di sistemi di ricarica notturna "in garage".
In sede di Commissione, a fronte di diverse proposte di stralciare dal testo il riferimento ai "sistemi di pompaggio", su invito dell'assessore Scoccimarro il direttore generale ing. Canali ha confutato tali proposte. La volontà di mantenere esplicitata nel testo di legge la previsione della "realizzazione di sistemi di pompaggio" presuppone che vi siano già degli intendimenti su dove realizzare tali sistemi che non vanno tenuti segreti poiché investono pesantemente i territori. Riguardo al "dove" inevitabilmente il pensiero va al sistema di pompaggio Lago di Cavazzo o dei Tre Comuni – bacino dell'Ambiesta o di Verzegnis proposto alcuni anni fa da Edipower spa per potenziare la centrale di Somplago. Progetto quindi già pronto. Forse qualcuno ha già pensato di sostituire sulle tavole di tale progetto l'intestazione "Edipower spa" con quella del nuovo concessionario partner della costituenda Società Energetica Regionale?
Le competenze tecniche sono preziose e vanno tenute in considerazione, ma è compito imprescindibile della saggezza della politica decidere se, quando, come e dove indirizzare concretamente tali competenze.
Nutro la speranza che in sede di esame definitivo di questa legge il Consiglio Regionale dimostri saggezza politica e stralci dal testo le parole "di sistemi di pompaggio".

Franceschino Barazzutti
Cavazzo Carnico

L'agâr

No citadins ma puars biâts

di Duili Cuargnâl

Nossere il TG1 al à doprât dut il timp, passe miege ore, par discori dome de pandemie, par sturnînus e spaurînus e jemplânus di maluserie. A dî la veretât al è ogni dì che nus tocje supâ numars su numars di chenti e di fûr, cetancj in plui di infetâts, centancj tal ospedâl e vie, Zaromai o sin ingomeâts.
Cumò, daspò l'ultin Dpcm di Conte, si son zontadis ancje lis gnovis su lis protestis in place e denant dai palaçs dal podè. La int no je fâs plui.
Si sperave che daspò sîs-siet mês de prime pandemie il guviâr e lis istituzions publichis si fossin furnidis di ce che al coventave par frontâ la seconde pandemie che dutis lis autoritâts a paravin denant tant che sigure. E invezit o vin scuviarzût che ce che si veve di fâ no si è fat, che tancj ospedâi (viôt Napoli) no an ancjemò no mitudis in pîts lis gnovis terapiis intensivis, che pai tampons o sin ancjemò a fâ lis codis di oris. E intant il virus al côr. E alore ce fâ?
E alore il guviâr un dpcm daûr chel âtri, no rivant a fâ ce che al veve di fâ, al tache a siarâ bars e ristorants, teatris e cines, piscinis e palestris. E lis scuelis? Ancje par chês avonde davois. No vent procurâts mieçs publichis par puartâ i fruts a scuele, alore si lassin a cjase i students e si torne a la "didatiche a distance".
Di cui la colpe par cheste seconde pandemie? Di cui se no de int, dai citadins? Se no si è fat ce che si veve imprometût, programât, garantît, al è facil dâj la colpe a la int. Ma tocje stâ in vuaite. No son i citadins a siarvizi dal guviâr, ma il contrari. E i citadins no van tratâts di sotans, di puars biâts. Al è chest che no si rive a digjerî, di jessi tignûts in cont di stupids, di int che no capis e no je in stât di resonâ. Cumò la int e scomence a rivoltâsi e tancj cun reson: a an procurât di cjoli dutis lis precauzions par podê lâ indenant cul lôr lavôr e cumò il guviâr ju siare. Il guviâr al promet un ristori, ma cemût crodigj stant a ce che si è viodût tai mês stâts?
Cemût dâj credit a un guviâr che al à butât fûr tre dpcm tal gîr di pôcs diis? O ise une strategje par rivâ a un gnûf lockdown? E alore cemût dâj tuart a la int che si rivolte? Si po capî la rabie e la frustrazion.
E a propoit de cjoche dai bêçs de Europe che rivaran un pôcs ad an, se rivaran, sîno sigûrs che l'Italie e sedi in stât di podêju doprâ cun programs precîs e soredut cu la lôr atuazion tai timps justs, di no scugnî tornâ indaûr chel che nus an dât? No sîno nô talians, soredut di Rome in ju, famôs par no rivâ adore di doprâ lis providencis europeanis par no jessi rivâts adore di meti in pîts programs e di no vê rivât adore di metîju in vore?
Chest no lu disìn nô, ma ancje prefessôrs de universitât Bocconi di Milan. Al è pôc ce inludisi. O sin sul ôr di un azart e di un risi sociâl unevore seriôs. Tant plui che gjavant a la int motivazions positivis, cjalcjant sui pericui e proponint dome spielis negatîvs, si sbasse no dome a nivel personâl ma ancje sociâl la capacitât inmunitarie e al po sucedi di dut.
E alore cirìn di indreçâ la robe. Scomencin a domandâ a televisions e gjornâi di no tormentânus masse cun dut chel terorisim pandemic, chê e simpri chê, ogni dì, di matine fin gnot, e ai guviarnants di tratânus di citadins e no di sotans o puars biâts. Al è ben che nus vegnin dadis lis regulis, ma cun sintiment e cun rispiet par chei che an di metilis in vore.
Se no si vûl procurâ un ribalton su la taule. Che Diu nus vuardi.

FOTOGRAFIA

Modotti, ritrattista e studioso di ottica

Cent'anni fa moriva l'artista udinese, zio e maestro di Tina

Settant'anni fa morì a Udine Pietro Modotti, fotografo con studio in via Carducci 10, e molti lettori si domanderanno se fu tanto importante da meritare un pubblico ricordo a settant'anni dalla morte.
In verità il fotografo è un artista, e se non riprende dal baricentro oggetti bidimensionali come le pitture e i documenti scritti, produce ritratti, di volti umani, statue, monumenti, paesaggi, cioè interpretazioni soggettive (dal suo punto di vista) di oggetti tridimensionali. Egli è artista anche se non sa di esserlo, e naturalmente più è originale il punto di vista, suggerito dalla sua cultura e dalla sua mentalità, e più efficace sarà il risultato finale del «clic».
Basti dire che, secondo il giudizio di illustri storici e critici, esistono alcune fotografie (qualcuno dice cento) che cambiarono addirittura la nostra visione del mondo (famosissima la Terra vista per la prima volta dalla Luna).
Ora, se si considera che Udine, all'inizio del secolo scorso, era la capitale della fotografia in Friuli, e che Pietro Modotti era uno dei pochi, con Pignat e Brisighelli, che la rendevano illustre, possiamo ben dire che merita il nostro ricordo.
Nato a Udine nel 1869, Pietro aveva sposato a Cormôns Maria Huber, che gli aveva dato quattro figli: Fanny (1899), Cora (1900), Dino (1904) e Lucio (1908). Morì a Udine nel 1950. Autodidatta, aveva avviato con successo uno «Studio d'ingrandimenti» in via Villalta, e poi si era trasferito in via Carducci, autodefindosi nella pubblicità «Operatore della scuola inglese».
Non era semplicemente un fotografo, nel senso artigianale del termine: era anche uno studioso di ottica e di illuminazione (la fotografia a lume di candela), scriveva articoli su importanti riviste italiane, come «L'Annuario Santoponte», e progettava macchine da studio (l'ellittografo Modotti). Ed era anche un assiduo lettore di riviste scritte in inglese, come «The American annual of Photography».
Era un «geniaccio», insomma, che accoglieva a bottega giovani apprendisti (fra essi Silvio Maria Bujatti e la famosissima Tina Modotti, sua nipote, emigrata in America nel 1913,), e avrebbe potuto puntare a più ambiziosi traguardi: basti ricordare che nel 1926 oltre Atlantico fu premiato il suo ritratto di bambina, intitolato «Bubi Orio», segnalatoci da Amy Conger, storica della fotografia e biografa di Edward Westion, qui accanto pubblicato.
Poi fino alla morte fu un eccellente ritrattista in studio, e per questo sono piuttosto rare le immagini che ci rimangono: il ritratto, infatti, è un bene personale, che diventa privato.
Il primo a riportarlo in luce a trent'anni dalla morte fu Italo Zannier nel saggio «Fotografia in Friuli 1850-1970» (Chiandetti, Reana 1979).
Vent'anni più tardi, grazie al ritrovamento di venti positivi, fu possibile scrivere un nuovo saggio («Pietro Modotti» To analogon, Ribis 1992) e allestire una mostra antologica e documentale itinerante: Pordenone, Udine, Gemona e Spilimbergo.
Ora ci auguriamo che il Comune di Udine voglia ufficialmente onorarlo con una nuova mostra e un più corposo catalogo.

Gianfranco Ellero

MODOTTI PETER A·D· MCMXXI

A sinistra, un autoritratto fotografico di Pietro Modotti (1921); a destra ritratto di bambina (1926)

FESTIVAL. Vince Megan Stefanutti

Megan Stefanutti con «I vues di Diu» (Le ossa di Dio) vince l'edizione 2020 del Festival della Canzone friulana. La cantante si aggiudica anche il premio della critica, mentre al secondo e terzo posto si classificano, rispettivamente, Giordana Gismano con Lûs (Luce) e Eliana Cargnelutti con Timp par dismenteâ (Tempo per dimenticare). La manifestazione si è tenuta sabato 24 ottobre, al Teatro Nuovo Giovanni da Udine, una serata in cui hanno partecipato le migliori canzoni delle passate quattro edizioni, ovvero 2010, 2012, 2015 e 2017. A contendersi i premi sono stati in tutto 15 brani.

PANORAMA DELLE MOSTRE

A Majano l'esposizione fotografica incentrata sul simbolo della «Guerra fredda» dalla sua costruzione nel 1961 alla caduta nel 1989

Muro di Berlino, istantenee a colori e in bianco e nero

Continua nel suo percorso itinerante la mostra «Il muro infinito, Berlino 1989-2019», visitabile fino all'8 novembre a Majano, nella Pinacoteca comunale Spazio d'Arte Ciro di Pers (martedì 16/19, giovedì 9/12 e 16/19, sabato 16/19, domenica 15/19).
La caduta del Muro di Berlino fu uno dei grandi avvenimenti storici del Novecento, che cambiò la geografia dell'Europa e portò il 3 ottobre 1990 alla riunificazione della Germania, di cui quest'anno ricorre il trentennale. In Italia questo avvenimento è passato sotto traccia ed è dunque molto utile osservare le oltre 60 fotografie conservate dal Craf di Spilimbergo scattate prima, durante e dopo il crollo del Muro.
La mostra attraverso fotografie, testi e poetiche didascalie, a cura del curatore Eraldo Affinati, descrive la storia del muro, dalla sua costruzione – avvenuta nel 1961 per evitare le fughe verso l'occidente di chi si trovava nella parte est e comunista della città – all'abbattimento, a furor di popolo, il 9 novembre 1989.
Si inizia sulla destra con la descrizione di Berlino est prima della caduta del Muro attraverso gli scatti di grande formato in bianco e nero di Toni Nicolini (Milano, 1935-ivi 2012), autore di importanti reportage sociali per il Touring Club.
Sulla parete di fondo le istantanee raccontano con vivace spontaneità la caduta del muro e i giorni immediatamente successivi.
Alcune sono opera di Marion Messina, originaria di Spilimbergo, ma residente a Berlino, che coordinò il lavoro dei suoi studenti di 15 e 16 anni alla Carl Zeiss Oberschule. Altre fotografie, sempre in bianco e nero, sono di Carlo Leidi (Bergamo, 1930-1998) scrittore e fotografo attento alla realtà sociale degli anni Sessanta e Settanta.
Nel corridoio è invece raccontata la Berlino riunificata con fotografie a colori. Tommaso Bonaventura (Roma, 1969) documenta la presenza della comunità turca a Berlino, concentrata nel quartiere multietnico di Kreuzberg, mentre Eugenio Novajra, premiato dal Craf nel 2018, rappresenta alcuni interni berlinesi simbolici e significativi, come gli uffici della temuta Stasi e i luoghi di detenzione degli oppositori. Nel locale sotterraneo sono i giornali a raccontare la caduta del Muro e la riunificazione tedesca, mentre un video mostra le recinzioni che ancora dividono il mondo: quelle tra Messico e Usa, Israele e Palestina, India e Bangladesh e tra il Marocco e le città autonome spegnole di Ceuta e Melilla.

Gabriella Bucco

L'abbattimento del Muro di Berlino, il 9 novembre 1989

PORDENONE
L' isola della salvezza. Mostra fotografica di Francesco Comello
Palazzo Ricchieri, Corso Vittorio Emanuele n. 51
Fino al 15 novembre; venerdì, sabato, domenica 15/19

SESTO AL REGHENA
Volti. Pitture. Paolo Del Giudice
Santa Maria in silvis, salone abbaziale
Dal 31 ottobre al 10 novembre 2021; venerdì, sabato, domenica 10/12 e 15/18

MANIAGO
Immagini del nostro Friuli
Biblioteca civica, via Battiferri n. 1
Fino al 7 novembre; lunedì 10/ 12.30 e 14.30/ 18.30, martedì, giovedì, venerdì 14.30/ 18.30, sabato 9/ 12

SAN VITO AL TAGLIAMENTO
Il Tagliamento dalle sorgenti alla foce. Foto di Gian Pietro Deotto
Chiesa di San Lorenzo, via Pomponio Amalteo n. 27
Dal 31ottobre al 29 novembre; sabato e domenica 10.30/ 12.30 e 15.30/ 19

CIVIDALE DEL FRIULI
Movimento Interlocutorio. Esposizione di Adriano Pin
Chiesa di Santa Maria dei Battuti, Borgo Ponte
Fino al 15 novembre; venerdì 15/ 19, sabato e domenica 10/ 13 e 15/ 19

Storia di famiglia tra leggende e Legione Straniera

Dopo «Il guaritore» (Diastema), il gemonese Renzo Brollo torna in libreria con una storia che muove la propria narrazione da Gemona: è «La casa dei corvi» pubblicata da Gaspari

Era davvero attesa l'ultima fatica letteraria del gemonese Renzo Brollo, ed ora eccola da pochi giorni in libreria, pubblicata da Gaspari editore. «La casa dei corvi» vi catturerà sin dall'indovinatissima copertina che colpisce grazie allo sguardo magnetico (e un po' folle) del rugoso (mezzo) volto che vi campeggia. A non lasciarvi andare, sino all'ultima pagina, ci sono poi il ritmo incalzante della scrittura e l'avvincente trama che testimonia una volta in più – mai ce ne fosse stato bisogno – la capacità di Brollo di tessere storie, trovando il bandolo della loro matassa dove meno te lo aspetteresti. Questa volta lo scrittore sceglie la sua Gemona per dare radici alla narrazione che poi prenderà il largo per attecchire anche altrove (a alternando abilmente i diversi piani temporali): dagli Stati Uniti ai campi di battaglia della Legione straniera. Il protagonista, Fortunato, è un vecchio rancoroso, cacciato di casa dalla moglie che troppo a lungo ha sopportato la sua indole silenziosa e le lamentele contro i gemonesi, colpevoli di aver cambiato il soprannome di famiglia diventato per tutti i "Basoai", gli stupidotti. Ad Attilio – suo unico amico ed ex compagno di lavoro con cui ora vive – Fortunato racconterà la lunga e incredibile storia della sua famiglia: da quel trovatello che per primo diede inizio alla stirpe dei Làchi (e che incontriamo ancora in fasce sul sagrato del Santuario di Sant'Antonio in «una luminosissima alba d'inizio estate del 1833») fino al ricordo del vecchio nonno, tornato dalla Legione Straniera e ripudiato dal figlio, costretto a vivere nella casa dei corvi arroccata sul Glemine, proprio come il protagonista di una delle più famose leggende friulane. I due (come novelli don Chischiotte e Sancho Panza) saranno impegnati non solo nel riesumare ricordi, ma anche nel portare a compimento missioni clandestine per ritrovare un misterioso tesoro di famiglia, affrontando spiriti malvagi, terremoti, uomini neri e l'ostilità della gente.
Brollo attinge a una storie vere e proprio grazie ad esse scopriamo molto del nostro Friuli, non solo luoghi e leggende, ma anche l'anima più intima (e per certi aspetti pure scomoda) delle nostre comunità. L'ennesimo dono – non ci stancheremo mai di dirlo – di un autentico artigiano della parola.
Renzo Brollo / «La casa dei corvi» / Gaspari editori / 196 pagine / 18 euro

Anna Piuzzi

Fortunato è il rancoroso protagonista de «La casa dei corvi»

PREMIO LATISANA
Vince «L'apprendista»

La 27ª edizione del Premio letterario internazionale «Latisana per il Nord-Est» è stata vinta da Gian Mario Villalta con «L'apprendista» (SEM). Nella motivazione si legge: «Gian Mario Villalta riflette sul presente attraverso i dialoghi sommessi di due anziani sagrestani. I due possono ora guardarsi indietro, scavando nelle esistenze proprie e altrui. Tra funerali, matrimoni e battesimi, ricordi del passato, la vita di un paese con le sue biografie minime si carica così di una valenza universale. Grazie anche a una scrittura precisa ed essenziale che, restituendo l'atmosfera soffocante di quel micro cosmo, invita a recuperare una coscienza nuova».

TOLMEZZO
Autunno letterario

Sospeso in primavera causa coronavirus, a Tolmezzo la rassegna «Maggio letterario» era stata trasformata in «Autunno letterario» con un ricco calendario di appuntamenti tra novembre e dicembre. Le nuove disposizioni mettono nuovamente i bastoni tra le ruote all'iniziativa che avrebbe dovuto iniziare mercoledì 4 novembre con Gabriella Greison e il suo «Ucciderò il gatto di Schrödinger». Il primo incontro successivo alla scadenza del Dpcm è venerdì 27 novembre con «I bambini di Svevia» il romanzo di Romina Casagrande, l'11 dicembre è previsto l'appuntamento con i genitori di Giulio Regeni.

Quel vento d'Istria 26 anni dopo

Torna in libreria, grazie a Bottega Errante, il reportage di Rumiz in Istria durante le guerre nei Balcani

Un diario, un reportage. Una collezione di istantanee, in quattordici tappe, catturate tra maggio e giugno 1994, in Istria, mentre la guerra nell'ormai ex-Jugoslavia insanguinava i Balcani. Torna in libreria grazie a Bottega Errante «Vento di terra» del giornalista Paolo Rumiz, che fu testimone prezioso e lucidissimo delle guerre nei Balcani (come prescindere, ad esempio, dal suo «La linea dei mirtilli»?).
Da allora sono ormai trascorsi più di 25 anni, ma immergersi tra le pagine di questo libro impressiona per la loro straordinaria attualità e schiettezza, date anche da quella scelta di Rumiz – per usare le parole di Fulvio Tomizza che firma la prefazione alla nuova edizione del volume – di scansare «piste obbligate per zigzagare di continuo tra mare e monte, tra territorio sloveno e distesa croata, giungendo a soffermarsi di più a Pragara e a Veli Mlun che non a Pola e a Fiume»: è così che il giornalista raccoglie storie e registra umori rivelatori di una terra su cui all'improvviso è calato un confine. Il parallelo è con la Bosnia, Rumiz annota nei suoi appunti la consapevolezza che anche l'Istria è «terra a rischio», «uno spazio multinazionale violentato» e disseminato di «vuoti di memoria» sulle tragedie del passato «creati ad arte». È qui però che lo scrittore dallo sguardo lungo riconosce anche la possibilità per l'Istria di un destino diverso racchiuso nell'essere «banco di collaudo» per l'Europa (resterebbe oggi da chiedersi come andò quella prova).
«Qui si parla dell'Istria durante la guerra dei Balcani – scrive lo stesso Rumiz –. Si parla di una terra rimasta ai margini del massacro. Ma solo in apparenza. Il vero viaggio di allora non fu in ciò che la guerra trasformava ma nella capacità dell'Istria di resistere. Il suo millenario mimetismo. Il suo non essere di nessuno. Né italiana, né slovena, né croata. Il suo essere "nostra". Nostra nel senso latino del termine. Terra di coloro che la adottano, la abitano, la coltivano, la vivono».
Infine, il titolo è, oltre a un indizio, anche un invito implicito a scoprire l'Istria più autentica, non quella della costa, ma quella interna, dove appunto, soffia un vento di terra.
Paolo Rumiz / «Vento di terra» / Bottega errante edizioni / 126 pagine / 14 euro
A.P.

La prima edizione nel '94

Bellezza e amore. Dove se non a Venezia?

Il nuovo romanzo del goriziano Maurensig è un suggestivo incastro di storie

È un seducente e abile gioco di matrioske letterarie che muove da un manoscritto ritrovato quello che racchiude «Pimpernel», l'ultimo romanzo di Paolo Maurensig, pubblicato da Einaudi nella collana «Supercoralli».
Il nome è quello di un fiore selvatico, ma anche della temeraria protagonista del romanzo di Paul Temple, un giovane scrittore americano in visita a Venezia, che assomiglia molto a Henry James. L'amore a Venezia, si sa, è sempre (e da sempre) incanto e struggimento, così, quando Temple incontra Annelien Bruins, dietro i suoi occhi azzurri e appassionati scorge subito l'ombra di un destino poco incline ad essergli amico (e infatti la ragazza ha un segreto, che rende lei infelice e il loro un amore impossibile). Ma la malia della città li spinge in un'avventurosa caccia al tesoro, per campielli e mercati rionali, tra oche infuriate e tinozze di anguille, sulle tracce di un dipinto misterioso che racchiuda in sé l'essenza della bellezza. Maurensig inventa un incastro intrigante in cui la vita dialoga con la letteratura e come sempre lo fa con una scrittura avvolgente.
Paolo Maurensig / «Pimpernel. Una storia d'amore» / Einaudi / 186 pagine / 16 euro
A.P.

Maurensig narra una storia d'amore

MATHESIS. Le scuole friulane hanno fatto incetta di premi alle Olimpiadi della matematica, vincendo 7 medaglie. Docenti e studenti spiegano il perché

Matematica, Udine è prima

Studenti impegnati in una delle scorse edizioni delle Olimpiadi della Matematica

«Le gare di matematica sono come uno sport, cominciano come un gioco per divertirsi, ma chi vuole eccellere deve allenarsi, dedicando anche molto tempo a questa attività. I ragazzi lo fanno per passione perché si divertono, come giocando a calcio o in ogni altro sport». Esordisce così Carlo Cassola, professore di matematica al liceo Copernico di Udine, che si considera un allenatore, come gli altri insegnanti della sezione udinese di Mathesis, l'associazione che in collaborazione con l'Unione Matematica Italiana organizza su scala locale le Olimpiadi della Matematica. È forse questa la prima ragione della eccellenza friulana in questo settore. La provincia di Udine ha infatti primeggiato alle recenti finali nazionali della competizione. In particolare, nelle gare individuali, su 300 finalisti, ben 8 venivano da scuole del distretto udinese e di questi 7 hanno vinto medaglie: argento a Davide Di Vora del Marinelli, Marzio Bona e Mattia Chiarabba del Copernico, bronzo per Matteo Morgante e Michele Bertoli del Marinelli, Isabella Corso del Malignani e Gioele Clemente del Magrini Marchetti di Gemona, cui si devono aggiungere 3 bronzi vinti da studenti di Trieste, Gorizia e Pordenone.
Un successo che, dunque, secondo il prof. Cassola, non indica tanto una maggiore predisposizione per la matematica degli studenti friulani rispetto a quelli delle altre regioni, ma che è figlio di un decennale lavoro sia dei docenti nel preparare i loro allievi che degli allievi nell'allenarsi per queste particolari gare. «I ragazzi – spiega ancora Cassola – hanno buoni risultati se si allenano e tutto dipende dalla presenza di uno o più insegnanti nella loro scuola che coltivano questa passione e propongono questo argomento. Tra Udine e Pordenone c'è un bel gruppo di insegnanti appassionati, che riescono a trascinare un movimento che si autoalimenta; dove ci sono molti ragazzi che fanno gare di matematica è più facile che i più giovani vengano attratti da questa attività. Il livello della scuola regionale è inoltre molto buono, se confrontiamo i dati del Friuli-VG con le graduatorie internazionali, siamo al livello delle migliori nazioni del mondo». Anche Davide Di Vora, uno degli studenti vincitori, ha le idee chiare a proposito: «La provincia di Udine ha una tradizione lunga e consolidata nell'ambito delle gare di matematica e la sezione udinese di Mathesis investe molto nella preparazione degli studenti, organizzando allenamenti settimanali e vari stages, anche estivi, finalizzati alle gare. I professori organizzano, ma noi studenti abbiamo la libertà di proporre e preparare le lezioni per gli allenamenti del lunedì, un lavoro di cooperazione svolto con grande disponibilità. Dietro i successi c'è dunque grande lavoro e impegno, che negli anni danno frutto».

> Il successo è figlio di un decennale lavoro sia dei docenti nel preparare i loro allievi che degli allievi nell'allenarsi per queste particolari gare. «Le gare di matematica sono come uno sport, cominciano come un gioco per divertirsi, ma chi vuole eccellere deve allenarsi».

La sezione udinese di Mathesis nacque infatti nel 1975 e dal 1978 organizza gare di matematica collaborando con molti docenti del dipartimento di matematica dell'Università di Udine. Causa covid nel 2020 non è stato possibile svolgere la gara a Cesenatico, spiega Paolo Giangrandi, professore di matematica al Malignani, dove c'è la sede di Mathesis, che ha organizzato in ottobre la competizione sulla piattaforma on line elaborata dal prof. Sandro Campigotto di Gemona.
Le Olimpiadi della matematica sono le gare nazionali più prestigiose, iniziate nel 1988 e articolate in 3 fasi, la prima locale, cui seguono le nazionali e internazionali. «All'inizio – spiega Giangrandi – le gare erano prevalentemente individuali e rivolte alle superiori, poi si sono diffuse alle primarie e alle medie accentuando l'aspetto ludico su quello competitivo. A partire dal 2004 si è diffusa una nuova formula di gara a squadre, composte da 7 ragazzi della stessa scuola. È una gara molto vivace poiché la correzione dei problemi è fatta in tempo reale e il punteggio si aggiorna continuamente. La collaborazione reciproca ha un fascino notevole e questo dal punto di vista formativo ha una grande importanza perché oggi i problemi tecnici e scientifici vengono risolti solitamente in gruppo e imparare a collaborare assieme per affrontare problemi complessi è fondamentale». Dal 2017 è stata introdotta anche la gara a squadre femminile con l'intento di stimolare le ragazze a partecipare alle gare di matematica. «Per formare una squadra preferiamo studenti magari meno brillanti – osserva Carlo Cassola – ma capaci di lavorare insieme. Il lavoro delle gare è un gioco, eppure si impara veramente tanto». Secondo Davide Di Vora, la gara individuale, che dura 4.30 ore, è calma, mentre quella a squadre è «rapida, ricca di adrenalina, bisogna saper pensare e lavorare velocemente, ma i 2 approcci diversi sono entrambi utili per la crescita personale».
«La matematica di cui ci occupiamo – osserva Cassola – nelle gare è un po' diversa da quella scolastica. A scuola per forza di cose i ragazzi ripetono esercizi standardizzati, invece quelli delle gare sono sempre molto originali, stimolano la capacità di mettersi alla prova con qualcosa di nuovo, richiedono un guizzo particolare e i nostri studenti sono straordinari in questo».
Isabella Corso, unica donna vincitrice della gara individuale, frequenta il 5° anno del Liceo delle scienze applicate al Malignani e ha iniziato a fare gare di matematica in 2ª «più che altro per incontrarmi con gli amici, prima degli allenamenti del lunedì. Poi ho scoperto che mi piaceva e ho cominciato a farlo con più serietà e impegno».
Si è iscritto alla facoltà di Matematica della Scuola Superiore Universitaria di Udine invece Davide Di Vora, vincitore della medaglia d'argento nella gara individuale al Marinelli. Ha già fatto domanda di poter collaborare con Mathesis «poiché mi sembra giusto restituire quello che ho ricevuto in questi anni».

Gabriella Bucco

Colloqui fiorentini

Undici premi ai friulani in 20 edizioni

«In 20 edizioni del concorso letterario nazionale Colloqui Fiorentini le scuole friulane hanno vinto 11 premi, a dimostrazione che i nostri studenti sono disponibili a coinvolgersi con serietà, approfondendo il metodo che viene proposto e giocandosi personalmente».
È stata la professoressa Saviana Corso, docente di lettere al Copernico di Udine, a sottolineare il buon livello di preparazione degli studenti friulani e l'ha fatto nell'incontro pubblico dal titolo «Ma per trattar del ben ch'i vi trovai … Incontrare Dante», che si è tenuto nelle scose settimane all'auditorium delle Grazie a Udine.
«Attraverso i Colloqui fiorentini – ha evidenziato nell'occasione Alice Bozzi, liceale del Paolo Diacono di Cividale, liceo che al concorso nazionale ha vinto 3 premi nelle edizioni del 2016, 2017 e 2019 – ho imparato che lo studio della letteratura ti porta a capire qualcosa di fondamentale, quel qualcosa che, come diceva Montale, potrebbe essere tutto. E così, nell'edizione del 2018 ho trovato proprio in Montale un amico, che mi ha aiutato a capire le mie domande esistenziali, mentre nell'edizione di marzo 2020 ho trovato in Pavese un aiuto per comprendere ciò che vivo, penso e desidero».
L'intervento di Alice è stato seguito a ruota dalle testimonianze di Cristina Tosolini del Sello, di Angela Pez e Maria Cristina Greco del Marinelli. E tutte tre hanno confermato la validità del metodo proposto dai Colloqui fiorentini, che fa perno sull'incontro diretto con i testi degli autori letterari, «senza filtri, senza introduzioni e spiegazioni, ma di schianto, incontrandoli come persone, scoprendo che tante delle loro esigenze e domande le abbiamo anche noi».
Alle vivaci testimonianze delle quattro studentesse ha fatto eco l'avvincente intervento del professor Pietro Baroni, direttore dei Colloqui fiorentini, che ha raccontato il percorso fatto con i suoi alunni, a partire dal testo del primo sonetto di Dante, dal titolo «Guido, i' vorrei che tu e Lapo ed io», un percorso che ha consentito non solo di rendere attuale lo struggente desiderio di amicizia del Sommo poeta, ma anche di scoprire significati sino ad oggi sconosciuti di quel primo sonetto.
A conclusione dell'incontro pubblico, la professoressa Eugenia Cinello ha illustrato il tema dell'edizione 2021 dei Colloqui fiorentini, che, nel settimo centenario della morte di Dante, sarà nuovamente dedicato al padre della lingua italiana.
In apertura del convegno, Marco Peronio, a nome dei Servi di Maria, e Antonella Ruotolo, vice preside del liceo Stellini, hanno illustrato l'accordo già operativo per la messa a disposizione del liceo di 2 aule del Centro culturale delle Grazie.

Flavio Zeni

lis Gnovis

TRIEST. In vuaite cuintri des mafiis

Biel che ator pe Patrie si moltiplichin i fûcs di scovaçârs e di capanons bandonâts, dal Consei regjonâl e je rivade la gnove dal rinovament dal «Osservatori regjonâl cuintrimafie» («Ora») e de conferme dal so president. I components gnûfs – Ruggero Buciol, Monica Catalfamo, Lorenzo Pillinini e Enrico Sbriglia – ai 20 di Otubar, a àn confermât dean, a l'unanimitât, Michele Penta. Al Osservatori, il president dal Consei regjonâl, Piero Mauro Zanin, i à racomandât di tignî di voli «fenonims ch'a son daûr a cressi di un continui te ete Covid. Fra chei fenonims, un'atenzion speciâl e scuen jessi risiervade a l'usure».

PORDENON. In memorie di Pier Paolo Pasolini

Ai 2 di Novembar, al cole il XLV cjadalan dal sassinament di Pieri Pauli Pasolini. La Patrie e ricuarde il poete de Cjasarse (1922-1975) cuntun spetacul dedicât al rapuart ch'al ve cu la musiche di Johann Sebastian Bach. Li dal «Teatro Verdi» di Pordenon, par cure dal «Centro studi Pasolini» di Cjasarse, si esibissaran a 18 Roberto Calabretto e Clarissa Bevilacqua. Te stesse dì dal inovâl, il distributôr regjonâl «Tucker Film» (www.tuckerfilm.com) al proponarà par dute l'Italie il documentari «In un futuro aprile - Il giovane Pasolini» di Francesco Costabile e di Federico Savonitto, ch'al conte dal Pasolini de «Academiuta» e ch'al proferis l'ultime interviste cun Nico Naldini, muart pôc plui di un mês indaûr.

AQUILEE. 2200 agns di storie

Sul cjanâl «YouTube», la «Fondazione Aquileia» e propon a gratis la vision dal documentari «Le tre vite di Aquileia», ch'al conte fûr par fûr la storie de citât romane, de Mariglesie e de valorizazion dal straordenari patrimoni archeologjic, culturâl e spirituâl confidât a la sensibilitât e a la curie dai furlans dal dì di vuê. Il cine, direzût di Giovanni Piscaglia, al è stât prontât cul jutori di «Sky Arte» e dal «Istituto Luce Cinecittà» (www.youtube.com/watch?v=n6Jph4ZcL7E&t=2088s).

CJANIVE. Presepis di porcelane

Grancj e piçui a podaran seguî il cors di «porcellana a freddo» che Malvina Soleda Rodriguez e dedicarà ai Presepis, dai 2 ai 23 di Novembar. L'iniziative e je inmaneade dal Cumon di Cjanive, cul jutori de Universitât pe tierce etât e par grancj di Sacîl e dal Comprensori de Livence Disore. Lis 4 lezions a saran proponudis li di vile Frova, a Cjanive, ogni lunis di 9.30 a misdì. Par informazions si scuen domandâ la segretarie de «Ute» di Sacîl (0434 72226 - info@utesacile.it).

TAVAGNÀ. L'art di tignî dûr

«Anpi» e «Cna Pensionati» di Tavagnà a àn inmaneât un premi leterari destinât ai autôrs, talians e forescj, ch'a àn finît 60 agns. A podaran cjapâ part a l'iniziative prontant des contis o dai saçs su episodis o fats di resistence dai timps de seconde vuere mondiâl a l'ete de pandemie Covid-19. Si varà di presentâ lis oparis dentri dai 15 di Novembar o li de «Cna» (te strade 4 Novembre di Felet) o li de Biblioteche comunâl a Felet o li de «Anpi» di Udin (te strade Brigata Re).

Joibe 29	S. Ermelinde	Lunis 2	Il di dai muarts
Vinars 30	B. Benvignude Boiane	Martars 3	S. Just
Sabide 31	S. Lucile v.	Miercus 4	S. Carli Borromeo
Domenie 1	I Sants	Il timp	Neveadis su lis monts.

Il soreli Ai 29 al ieve aes 6.44 e al va a mont aes 16.57.

La lune Ai 31 Lune plene.

Il proverbi Ce che si à imbotât si spine.

Lis voris dal mês Il frêt al è rivât: l'ort al à di jessi lassât in pâs.

Aghe nete e sostenibil

Cemût si aial di puartâsi par ridusi l'impat sul ambient?

La cuvierte dal scandai di «CittadinanzAttiva» e di «CeVi»

L'aghe e reste il paradigme che midiant di lui si pues realizâ azions positivis, decidi compuartaments e sperimentâ spiei di colaborazion fra istituzions, aziendis pe gjestion, scuelis e societât civîl, ch'a puedin jessi replicâts ancje te gjestion di chês altris risorsis naturâls: la fonde dal progjet «La città e la gestione sostenibile dell'acqua e delle risorse naturali», inmaneât di «CittadinanzAttiva», cul jutori dal «CeVi» di Udin, e je stade confermade in plen ancje de «consultazion civiche» rivade da pît cu la publicazion dal scandai «Acqua Ambiente Città / Viviamo sostenibile». Il rapuart finâl al pues jessi profondît su la rêt des rêts (www.cevi.coop/wp-content/uploads/2020/06/Rapporto-progetto-Acqua-ambiente-città-Def-compressed.pdf).
In gracie di 2 mil e 500 intervistis, il studi al propon un cuadri su «la cognossince e la cussience dai talians a rivuart de Agjende 2030» e sun ce ch'al scuen jessi fat par favorî «mudaments di compuartaments e ategjaments atîfs pe diminuzion dal impat des personis sul ambient».
Ancje se lis «consultazions civichis» no àn la pretese di ufrî une rapresentazion statistiche precise, a rivin adore di marcâ situazions di emergjence e câs patologjics, di descrivi situazions emblematichis e cuistions gjenerâls e, des voltis, a permetin di distaponâ cuistions ch'a jerin restadis platadis, palesant tindincis ancjemò di scuvierzi.

> L'Obietîf numar 6 de «Agjende Onu 2030» al e: «Garanti l'aces universal a l'aghe di bevi e ai servizis igjienics, cuntun presit acessibil e midiant une gjestion eficiente e sostenibil»

I cjapitui dal scandai a permetin di rifleti sul acès a l'aghe; su lis abitudins dai consumadôrs; su la cualitât de aghe; su lis straçariis; sui mudaments climatics; e su lis «Cjasutis de aghe».
Se il 61% dai citadins ch'a àn cjapât part a la consultazion (passe il 20% di lôr a son furlans) a cognossin la divignince de aghe dai siei spinei, a pene il 35,5% di lôr a cognossin la tarife dal Servizi idric integrât stabilide dal so gjestôr e a calin al 30% chei ch'a san ch'al esist il «Bonus sociâl idric» pes fameis plui puaris. Par altri, a son il 71% chei ch'a rispuindin di doprâ pôc o nuie i imprescj informatîfs ufierts dai gjestôrs.
In cont di formis di consum, al spiche il fat che, a pet di un 46,4% di chei ch'a doprin l'aghe di acuedot, a 'nd è un 44% di lôr a comprin aghe di butilie, vint inant chês di plastiche e spindint sù par jù 18 euros ogni mês.
La plui part dai citadins ch'a àn rispuindût (70%) a crodin di consumâ sui 100 litris di aghe in dì, cundut che la medie «pro capite» par zornade e risulte cetant plui alte. Il 94% a disin di procurâ di ridusi lis straçariis, ma pôcs di lôr a àn instalât misseladôrs dal aiar, a controlin i contadôrs e lis pierditis o a calcolin l'olme idriche.

Mario Zili

Messe par furlan

A Udin, la Messe par furlan e ven cjantade ogni sabide a 5 e mieze sore sere (17.30), li de capele de «Puritât», daprûf dal domo. Sabide ai 31 di Otubar al cjantarà messe pre Tonin de Fraternitât sacerdotâl di Udin. Radio Spazio e trasmet sul moment, ogni setemane, dute la liturgjie.

San Vit dal Tiliment, l'Aghe dai furlans seont Deotto

No si ferme la passion e l'atenzion dai furlans pe sô Aghe. Fintremai ai 29 di Novembar, li de glesie di San Laurinç, a San Vît, si podarà rimirâ lis fotografiis che Gianpiero Deotto i à dedicât a «Il Tagliamento dalle sorgenti alla foce». L'autôr no si à contentât di ritratâ paisaçs e panoramis, ma al tamese «l'anime e l'unicitât ambientâl dal Re des aghis alpinis». La rassegne e sarà screade sabide ai 31 di Otubar, a 17. Po, e restarà vierte sabide e domenie (10.30-12.30 / 15.30-19).

Peraulis in dismentie

par cure di **Mario Martinis**

MINDUSIE
s.f. = miscuglio di erbe aromatiche da mettere nella minestra o nello stufato
(etimologia dubbia, è da confrontare con il latino mĭnuĕre "sminuzzare, spezzettare, tagliare")
Va tal ort e podopo prepare di buride la mindusie.
Vai nell'orto e subito dopo prepara il miscuglio.

MISSÊR
s.m. = suocero
(voce dell'antico veneto formata da me "mio" e siere "signore", a sua volta dal provenzale meser)
I fruts ju ten gno missêr fintremai sotsere.
I bambini li tiene mio suocero fino a stasera.

MODUL
s.m. = cerro, un tipo di quercia; corteccia del cerro, usata nella concia del cuoio
(voce dotta, dal latino modulus, diminutivo di modus)
Cetancj agns aial il modul tal mieç dal to curtîl?
Quanti anni ha il cerro nel mezzo del tuo cortile?

MOLEÇ
agg. = molle, morbido, pieghevole (usato anticamente)
(dal diminutivo latino di mollis "molle, tenero, flessibile")
Ce fuiace molece, propit buine!
Che focaccia morbida, proprio buona!

MONCJE
s.f. = castagna bollita con la buccia
(dal latino tardo mundāre "pulire, vagliare, togliere la buccia")
To barbe al prepare lis moncjis pe gnot dai Sants?
Tuo zio prepara le castagne bollite per la notte dei Santi?
v. mòncje

MONDISIE
s.f. = nettezza (piazza pulita); mondezza, rifiuti
(dal latino munditia, da mundus "mondo")
Puarte il sac tal bidon de mondisie.
Porta il sacco nel bidone dei rifiuti.

PRIMA SERATA

RETI	GIOVEDÌ 29	VENERDÌ 30	SABATO 31	DOMENICA 1	LUNEDÌ 2	MARTEDÌ 3	MERCOLEDÌ 4
Rai 1 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	17.05 La vita in diretta, rubrica 18.45 L'eredità, gioco 20.30 Soliti ignoti - Il ritorno 21.25 DOC - NELLE TUE MANI, serie Tv con Luca Argentero 22.45 AmaSanremo, rubrica	17.05 La vita in diretta, rubrica 18.45 L'eredità, gioco 20.30 Soliti ignoti - Il ritorno 21.25 TALE E QUALE SHOW, talent show con Carlo Conti 00.00 Tv7, settimanale	15.30 A sua immagine, rubrica 16.25 Italia sì!, rubrica 18.45 L'eredità week end, gioco 20.35 BALLANDO CON LE STELLE, show con Milly Carlucci 00.40 Premio Louis Braille, show	17.20 Da noi... a ruota libera 18.45 L'eredità week end, gioco 20.35 Soliti ignoti - Il ritorno 21.25 L'ALLIEVA 3, serie Tv con Alessandra Mastronardi 23.40 Speciale Tg1, settimanale	17.05 La vita in diretta, rubrica 18.45 L'eredità, gioco 20.30 Soliti ignoti - Il ritorno 21.25 GLI OROLOGI DEL DIAVOLO, serie Tv con Giuseppe Fiorello 23.30 Settestorie, rubrica	17.05 La vita in diretta, rubrica 18.45 L'eredità, gioco 20.30 Soliti ignoti - Il ritorno 21.25 BRAVE RAGAZZE, film con Serena Rossi 23.30 Elezioni americane 2020	18.45 L'eredità, gioco 20.30 Soliti ignoti - Il ritorno 21.25 ULISSE - IL PIACERE DELLA SCOPERTA, documentario con Alberto Angela 23.50 Porta a porta, talk show
Rai 2 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	17.30 Resta a casa e vinci, gioco 18.00 Rai Parlamento 18.50 Hawaii Five-o, telefilm 19.40 Ncis, telefilm 21.20 FBI, telefilm con Missy Peregrym 22.05 9-1-1, telefilm	17.30 Resta a casa e vinci, gioco 18.00 Rai Parlamento 18.50 Hawaii Five-o, telefilm 19.40 Ncis, telefilm 21.20 NCIS, telefilm con Mark Harmon 22.05 The rookie, telefilm	17.15 Il provinciale, rubrica 18.00 Gli imperdibili, magazine 18.50 Dribbling, telefilm 19.40 NCIS: Los Angeles, telefilm 21.05 S.W.A.T., telefilm con S. Moore 21.50 Criminal minds, telefilm	18.15 Tribuna - 90° minuto 19.00 90° minuto, rubrica sportiva 19.40 Hawaii five-o, telefilm 21.00 NCIS: LOS ANGELES, telefilm con Chris O'Donnell 21.50 Ncis: New Orleans, telefilm	18.00 Rai Parlamento 18.50 Hawaii five-o, telefilm 19.40 Ncis, telefilm 21.20 AMERICA'S GREAT DIVIDE: FROM OBAMA TO TRUMP, doc. 23.35 Una pezza di Lundini, show	18.00 Rai Parlamento 18.50 Hawaii five-o, telefilm 19.40 Ncis, telefilm 21.20 IL COLLEGIO, reality con Giancarlo Magalli 23.30 Una pezza di Lundini, show	16.50 Rai Parlamento 18.55 Hawaii Five-o, telefilm 19.40 Ncis, telefilm 21.20 RESTA CON ME, film con Shailene Woodley 23.05 Ncis: New Orleans, telefilm
Rai 3 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	20.00 Blob, magazine 20.20 Che succ3de?, rubrica 20.45 Un posto al sole, soap opera 21.20 1989 - LA SVOLTA, film con Michael Baral 23.35 Vox populi, doc.	20.00 Blob, magazine 20.20 Che succ3de?, rubrica 20.45 Un posto al sole, soap opera 21.20 TITOLO V, talk show con Francesca Romana Elisei 01.05 Rai Parlamento	17.25 Report, inchieste 20.00 Blob, magazine 20.20 Le parole della settimana 21.45 SAPIENS, UN SOLO PIANETA, reportage con Mario Tozzi 00.25 Un giorno in pretura, inch.	13.00 Radici, rubrica 14.30 Mezz'ora in più, rubrica 16.30 Kilimangiaro, documentario 20.00 CHE TEMPO CHE FA, talk show con Fabio Fazio 00.40 Mezz'ora in più, rubrica	20.00 Blob, magazine 20.20 Che succ3de?, rubrica 20.45 Un posto al sole, soap opera 21.20 REPORT, inchieste con Sigfrido Ranucci 23.15 Fame d'amore, rubrica	17.00 Geo, magazine 20.00 Blob, magazine 20.20 Che succ3de?, rubrica 20.45 Un posto al sole, soap opera 21.20 #CARTABIANCA, talk show con Bianca Berlinguer	20.00 Blob, magazine 20.20 Che succ3de?, rubrica 20.45 Un posto al sole, soap opera 21.20 CHI L'HA VISTO?, rubrica con Federica Sciarelli 01.05 Rai Parlamento
TV2000 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	18.00 Santo rosario, da Lourdes 19.00 Santa Messa 19.30 Le parole della fede, rubrica 20.00 Santo rosario, da Lourdes 21.10 QUARTET, film con Maggie Smith 23.00 Indagine ai confini del sacro	19.30 Le parole della fede, rubrica 20.00 Santo rosario, da Lourdes 20.50 Guerra e pace, rubrica 21.10 BUONASERA DOTTORE, rubrica con Monica Di Loreto 22.40 Effetto notte, rubrica	19.00 Santa Messa 20.00 Santo rosario, da Lourdes 20.50 Soul, con Monica Mondo 21.20 LA MONTAGNA DEL CORAGGIO, film con Huliette Caton 23.15 Seminare il futuro, rubrica	18.30 Bel tempo si spera, rubrica 19.00 Santa Messa 20.00 Santo rosario, da Lourdes 20.30 Soul, con Monica Mondo 21.05 POLDARK, serie Tv con A. Turner 23.10 Detective Mc Lean, serie Tv	19.30 Le parole della fede, rubrica 20.00 Santo rosario, da Lourdes 21.10 GIOVANNA D'ARCO, film con Ingrid Bergman 23.05 Storie straordinariamente normali, rubrica	19.00 Santa Messa 19.30 Le parole della fede, rubrica 20.00 Santo rosario, da Lourdes 21.10 DETECTIVE MCLEAN, telefilm con Kelli Williams 22.50 Quartet, film	19.00 Santa Messa 19.30 Le parole della fede, rubrica 20.00 Santo rosario, da Lourdes 21.00 ITALIA IN PREGHIERA, «Rosario» speciale 21.50 Benedetta economia
Canale 5 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	17.10 Pomeriggio cinque, rubrica 18.45 Caduta libera, gioco 20.40 Striscia la notizia, show 21.20 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO, gioco con Gerry Scotti 00.30 X-style, magazine	17.10 Pomeriggio cinque, rubrica 18.45 Caduta libera, gioco 20.40 Striscia la notizia, show 21.20 GRANDE FRATELLO VIP, reality show con Alfonso Signorini 01.35 Striscia la notizia, show	16.00 Verissimo, rubrica 18.45 Ricaduta libera, gioco 20.40 Striscia la notizia, show 21.20 TÚ SÍ QUE VALES, talent show con Belen Rodriguez 01.15 Striscia la notizia, show	17.20 Domenica live, contenit. 18.45 Ricaduta libera, gioco 20.40 Paperissima sprint, show 21.20 LIVE - NON È LA D'URSO, talk show con Barbara d'Urso 01.35 Paperissima sprint, show	17.10 Pomeriggio cinque, rubrica 18.45 Caduta libera, gioco 20.40 Striscia la notizia, show 21.20 GRANDE FRATELLO VIP, reality show con Alfonso Signorini 01.35 Striscia la notizia, show	17.10 Pomeriggio cinque, rubrica 18.45 Caduta libera, gioco 20.30 Striscina la notizina, show 21.00 REAL MADRID - INTER, Champions League 23.30 Maurizio Costanzo Show	17.10 Pomeriggio cinque, rubrica 18.45 Caduta libera, gioco 20.40 Striscia la notizia, show 21.20 ALL TOGHETER NOW, talent show con Michelle Hunziker 01.20 Striscia la notizia, show
Italia 1 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	18.05 Grande Fratello Vip, reality 19.30 C.S.I. New York, telefilm 20.25 C.S.I. scena del crimine 21.20 LE IENE SHOW, show con Alessia Marcuzzi 01.05 Miracle workers: dark ages	18.05 Grande Fratello Vip, reality 19.30 C.S.I. New York, telefilm 20.25 C.S.I. scena del crimine 21.25 FREEDOM, inchieste con Roberto Giacobbo 00.25 Nuove strade, real Tv	18.10 Camera cafe, sit com 19.30 Vampiretto, film d'animaz. 21.15 CANTERVILLE, film con Audrey Fleurot 23.15 R. L. Stine. I racconti del brivido. Non ci pensare!	18.05 Camera cafè, sit com 19.30 C.S.I. New York, telefilm 20.25 C.S.I. scena del crimine 21.15 WOLVERINE - L'IMMORTALE, film con Hugh Jackman 23.45 Pressing Serie A, rubrica sp.	18.05 Grande Fratello vip, reality 19.30 C.S.I. New York, telefilm 20.25 C.S.I. scena del crimine 21.20 FINAL SCORE, film con Dave Bautista 23.40 Tiki taka, rubrica sportiva	18.05 Grande Fratello vip, reality 19.30 C.S.I. New York, telefilm 20.25 C.S.I. scena del crimine 21.20 LE IENE SHOW, show con Alessia Marcuzzi 01.05 Giù in 60 secondi, reality	18.05 Grande Fratello vip, reality 19.30 C.S.I. New York, telefilm 20.25 C.S.I. scena del crimine 21.20 THE GREAT WALL, film con Matt Damon 23.30 Pressing Champions League
Rete 4 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	16.45 Airport 75, film 19.35 Tempesta d'amore, soap 20.30 Stasera Italia, rubrica 21.20 DRITTO E ROVESCIO, talk show con Paolo Del Debbio 00.50 Wonderland, film	15.35 Il giorno dello sciacallo 19.35 Tempesta d'amore, soap 20.30 Stasera Italia, rubrica 21.20 QUARTO GRADO, inchieste con Gianluigi Nuzzi 00.50 Pasolini, film	16.40 Messaggio per uccidere 19.35 Tempesta d'amore, soap 20.30 Stasera Italia weekend 21.20 58 MINUTI PER MORIRE, film con Bruce Willis 00.00 U-571, film	16.45 Taggart 5000 dollari vivo o morto, film 19.35 Tempesta d'amore, soap 20.30 Stasera Italia weekend 21.25 LO CHIAMAVANO TRINITÀ, film con Terence Hill	16.45 Perry Mason: elisir di morte 19.35 Tempesta d'amore, soap 20.30 Stasera Italia, rubrica 21.20 QUARTA REPUBBLICA, talk show con Nicola Porro 00.45 Ieri e oggi in Tv, rubrica	16.45 Nevada Smith, film 19.35 Tempesta d'amore, soap 20.30 Stasera Italia, rubrica 21.20 FUORI DAL CORO, talk show con Mario Giordano 00.45 La notte americana, spec.	16.45 Orgoglio di razza, film 19.35 Tempesta d'amore, soap 20.30 Stasera Italia, rubrica 21.20 STASERA ITALIA, speciale con Barbara Palombelli 00.05 Con gli occhi dell'assassino
La7 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	17.00 Senti chi mangia, rubrica 18.00 The good wife, telefilm 20.35 Otto e mezzo, talk show 21.15 PIAZZA PULITA, talk show con Corrado Formigli 01.10 Otto e mezzo, talk show	17.00 Senti chi mangia, rubrica 18.00 The good wife, telefilm 20.35 Otto e mezzo, talk show 21.15 PROPAGANDA LIVE, rubrica con Diego Bianchi 01.10 Otto e mezzo, talk show	14.15 Atlantide, documentario 18.00 The good wife, telefilm 20.35 Otto e mezzo sabato 21.15 IL PETROLIERE, film con Daniel Day-Lewis 00.40 Otto e mezzo sabato	14.05 Non guardarmi: non ti sento 16.00 Poliziotti a due zampe, film 18.00 La strana coppia, film 20.35 NON È L'ARENA, rubrica con Massimo Giletti 01.10 Uozzap, rubrica	17.00 Senti chi mangia, rubrica 18.00 The good wife, telefilm 20.35 Otto e mezzo, talk show 21.15 GREY'S ANATOMY, telefilm con Ellen Pompeo 23.05 Private practice, telefilm	17.00 Senti chi mangia, rubrica 18.00 The good wife, telefilm 20.35 Otto e mezzo, talk show 21.15 DI MARTEDÌ, talk show con Giovanni Floris 00.00 MaratonaMentana, speciale	17.00 Senti chi mangia, rubrica 18.00 The good wife, telefilm 20.35 Otto e mezzo, talk show 21.15 ATLANTIDE, rubrica con Andrea Purgatori 01.10 Otto e mezzo, talk show
Rai 4 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	17.30 MacGyver, telefilm 19.00 Rosewood, telefilm 20.35 Criminal minds, serie Tv 21.20 ELEMENTARY, telefilm con Jonny Lee Miller 23.35 The unplained, doc.	15.55 Private eyes, telefilm 17.30 MacGyver, telefilm 19.00 Rosewood, telefilm 20.35 Criminal minds, film 21.20 WARRIOR, serie Tv con A. Koji 23.10 Wonderland, speciale	18.50 I segreti del triangolo delle Bermuda, documentario 19.40 Box 314: la rapina di Valencia 21.20 LA TRUFFA DEL SECOLO, film con Benoît Magimel 23.05 Wonderland, speciale	17.15 Elementary, telefilm 19.30 La truffa del secolo, telefilm 21.20 PAZIENTE 64: IL GIALLO DELL'ISOLA DIMENTICATA, film con Fares Fares 23.25 Jukai, film	17.25 Ransom, telefilm 18.55 Rosewood, telefilm 20.35 Criminal minds, telefilm 21.20 IL TRONO DI SPADE, serie Tv con Alfie Allen 23.20 Stranger tape in town, film	17.25 Ransom, telefilm 18.55 Rosewood, telefilm 20.30 Criminal minds, telefilm 21.20 LA FORMA DELL'ACQUA, film con Sally Hawkins 23.30 Wonderland, magazine	17.30 Ransom, telefilm 19.00 Seal team, telefilm 20.30 Criminal minds, telefilm 21.20 LA TRUFFA DEI LOGAN, film con Channing Tatum 23.25 Il trono di spade, telefilm
Rai 5 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	19.50 Save the date, rubrica 20.25 Arte passione e potere 21.15 MUTI PROVA MOZART, sinfonia «Haffner» di Mozart 22.15 Prima della prima, doc. 22.45 Marvin Gaye, what's going on	18.00 Concerto voci di primavera 19.30 Leonardo da Vinci. L'ossessione di un sorriso 20.25 Arte passione e potere 21.15 ART NIGHT, «Arte a Venezia» 23.15 Save the date, rubrica	19.35 Musica da camera con vista: il pathos, rubrica 20.05 Osn con Martha Argerich 21.15 DATEMI TRE CARAVELLE!, teatro con Alessandro Preziosi 22.45 Pierpaolo poeta delle ceneri	19.20 Personaggi in cerca d'attore, rubrica 19.45 Muti prova Mozart, music. 20.45 Prima della prima, opera 21.15 WILDEST ANTARTIC, doc. 22.10 Di là dal fiume e tra gli alberi	19.30 Douanier Rousseau un pittore nella giungla, doc. 20.30 Art of... Francia, doc. 21.15 NESSUN DORMA, rubrica con Massimo Bernardini 22.15 Red land, film	18.30 Douanier Rousseau un pittore nella giungla, doc. 19.30 Tintoretto, il primo regista 20.30 Art of... Francia, doc. 21.15 UN PADRE, UNA FIGLIA, film con Adrian Titieni	18.30 Tintoretto, il primo regista 19.30 Arte all'avanguardia 20.30 Art of... Francia, doc. 21.15 ROBERTO DEVEREUX, opera in tre atti di Gaetano Donizetti 23.35 The Ronnie Wood show
Rai Movie Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	15.35 Appaloosa, film 17.40 Romanzo nel west, film 19.15 2061 - Un anno eccezionale 21.10 COPYCAT: OMICIDI IN SERIE, film con Sigourney Weaver 23.15 Nella rete del serial killer	16.05 L'uomo del fiume nevoso 17.45 I cavalieri del nord ovest 19.30 Miseria e nobiltà, film 21.10 UN'ESTATE IN PROVENZA, film con Jean Reno 23.00 La moglie del cuoco, film	15.45 Ti va di pagare?, film 17.35 Barbecue, film 19.20 Matrimonio all'italiana, film 21.10 LA GUERRA DEI ROSES, film con Michael Douglas 23.10 Teneramente folle, film	15.55 Il vendicatore di Jess il bandito 17.35 La mossa del pinguino, film 19.15 Totò, Peppino e i fuorilegge 21.10 FEBBRE DA CAVALLO, film con Gigi Proietti 22.50 La Tosca, film	17.40 Maciste alla corte del Gran Khan, film 19.25 Luna di miele in tre, film 21.10 GLI IMPLACABILI, film con Clarke Gable 23.20 I tre implacabili, film	16.10 Il magnifico fuorilegge 17.45 7 donne per i MacGregor 19.20 I due figli di Trinità, film 21.10 SUITE FRANCESE, film con Michelle Williams 23.00 I figli della mezzanotte	16.05 Preparati la bara!, film 17.45 Tutto per tutto, film 19.20 Totò diabolicus, film 21.10 7 MINUTI, film con Ambra Angiolini 22.45 Movie mag, magazine
Rai Storia Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	19.20 Italia: viaggio nella bellezza 20.10 Il giorno e la storia, doc. 20.30 Le pietre d'inciampo, doc. 21.10 A.C.D.C., «Per la fede e per il trono: Storia del mondo» doc. 23.00 Cronache dall'impero, doc.	20.10 Il giorno e la storia, doc. 20.30 Passato e presente, doc. 21.10 Siti del patrimonio mondiale Unesco, doc. 21.15 STORIE DALLA SCUOLA, doc. 22.10 Storie della Tv, document.	20.00 Il giorno e la storia, doc. 20.20 Scritto, letto, detto, doc. 20.30 Passato e presente, doc. 21.10 DIVINA CREATURA, film con Laura Antonelli 23.00 Documentario d'autore	20.30 Domenica con Sergio Castellitto, documentario 20.35 La dodicesima Battaglia 21.30 TORNERANNO I PRATI, film con Claudio Santamaria 22.50 La folle illusione Bianca	20.30 Passato e presente, doc. 21.10 CRONACHE DALL'IMPERO, «Tiberio, la leggenda nera di un imperatore; Giulio Cesare. Il dado è tratto» documentario 22.10 La croce e la spada, doc.	19.20 Italiani: viaggio nella bellezza 20.10 Il giorno e la storia, doc. 20.30 Passato e presente, doc. 21.10 IL SEGNO DELLE DONNE, «Chiara Lubich» documentario 22.10 Senza distinzione di genere	20.10 Il giorno e la storia, doc. 20.30 Passato e presente, doc. 21.10 4.11.18. FINE. L'ARMISTIZIO, LA VITTORIA E GLI SCONFITTI DELLA GRANDE GUERRA 22.10 La tv di Liliana Cavani, doc.
Paramount Channel Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	18.00 La casa nella prateria 20.10 Happy days, telefilm 21.10 SPANGLISH - QUANDO IN FAMIGLIA SONO IN TROPPI A PARLARE, film con A. Sandler 22.40 La cosa più dolce, film	14.30 Soko - Misteri tra le montagne 18.00 La casa nella prateria 20.10 Happy days, telefilm 21.10 PADRE BROWN, serie Tv con Mark Williams 00.00 Soko - Misteri tra le montagne	17.10 Neverland, film 19.10 Water horse: la leggenda degli abissi, film 21.10 THE TWILIGHT SAGA: ECLIPSE, film con Kristen Stewart 23.00 Beautiful creatures, film	17.10 Nancy Drew ragazza detective 19.10 The twilight saga: eclipse 21.10 THE TWILIGHT SAGA: BREAKING DOWN PARTE 2, film con Kristen Stewart 23.00 Mimzy - Il segreto dell'universo	15.30 Soko - Misteri tra le montagne 18.20 La casa nella prateria 20.15 Strega per amore, telefilm 21.10 RENDITION, film con Reese Whiterspoon 23.00 7 seconds, film	15.30 Soko - Misteri tra le montagne 18.20 La casa nella prateria 20.15 Strega per amore, telefilm 21.10 CHAOS, telefilm con W. Snipes 23.00 Squadra 49, film 01.10 Law & order, telefilm	20.15 Strega per amore, telefilm 21.10 MISS MARPLE: UN MESSAGGIO DAGLI SPIRITI, film Tv con Geraldine McEwan 23.00 Miss Marple: la follia di Greenshaw, film Tv
Iris Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	17.25 Detrompez vous, film 19.15 A-team, telefilm 20.05 Walker Texas Ranger, telefilm 21.00 CLIFFHANGER, film con Sylvester Stallone 23.20 Scuola di cult, rubrica	19.15 A-team, telefilm 20.05 Walker Texas Ranger, telefilm 21.00 SCOMMESSA CON LA MORTE, film con Clint Eastwood 23.05 Cielo di piombo, ispettore Callaghan, film	13.50 Excalibur, film 16.30 Cliffhanger, film 18.40 Arma letale 3, film 21.00 BASIC INSTINCT, film con Michael Douglas 23.40 Felony, film	15.50 Note di cinema, rubrica 15.55 Le ceneri di Angela, film 18.45 Ocean's Eleven, film 21.00 QUEI BRAVI RAGAZZI, film con Robert De Niro 00.00 Lo squalo, film	15.30 Mr. Crocodile Dundee, film 17.30 Carnage, film 19.15 A-team, telefilm 20.05 Walker Texas Ranger, telefilm 21.00 RACE, film con Stephan James 23.45 The express, film	14.15 Lo squalo, film 16.40 I signori della truffa, film 19.15 A-Team, telefilm 20.05 Walker Texas Ranger, telefilm 21.00 I COWBOYS, film con J. Wayne 23.40 Un dollaro d'onore, film	16.35 Flags of our father, film 19.15 A-Team, telefilm 20.05 Walker Texas Ranger, telefilm 21.00 THE JUDGE, film con Robert Downey Junior 23.55 Alfabeto, rubrica
telefriuli Tg 11.30-12.30-16.30 19.00 circa	13.15 Family salute e benessere 14.30 Elettroshock 18.45 F come futuro Ersa 19.45 Screenshot 21.00 ECONOMY FVG 22.15 A tutto campo il meglio	13.15 Il punto di Enzo Cattaruzzi 14.30 Vicini vicini 15.30 Community FVG 18.30 Maman! - Program par fruts 19.45 Screenshot 21.00 LO SAPEVO	15.45 Ascoltare leggere crescere 17.30 Settimana Friuli 19.15 Donne allo specchio 19.30 Le peraule de domenie 20.00 Effemotori 20.30 LEONARDO TAL FRIUL	10.30 Santa Messa dalla Cattedrale di Udine 18.00 L'alpino 18.45 Il punto di Enzo Cattaruzzi 20.55 REPLAY 23.10 Beker on tour	12.45 A voi la linea 13.15 Il punto di Enzo Cattaruzzi 14.30 Economy FVG 19.45 Lunedì in goal 21.00 BIANCONERO XXL 22.00 Rugby magazine	12.15 Beker on tour 12.45 A voi la linea 13.15 Family salute e benessere 14.30 Bianconero XXL 19.45 Community FVG 21.00 LO SCRIGNO	12.15 Beker on tour 12.45 A voi la linea 14.30 Vicini vicini 18.15 Sportello pensionati 19.45 Screenshot 21.00 ELETTROSHOCK
Udinese Channel Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	13.30 Studio & stadio commenti 15.00 Pomeriggio calcio 18.30 Folkest 19.30 Speciale in Comune 21.00 L'AGENDA DI TERASSO 23.00 Speciale in Comune	09.00 Speciale calciomercato 13.30 Su il sipario 15.00 Pomeriggio calcio 16.30 EuroUdinese 17.30 Si live 21.00 FRIULI CHIAMA MONDO	10.30 Rotocalco Adn 12.30 Story "Milan" 13.30 Case da sogno 14.00 Safe drive 14.30 Calcio Primavera 21.00 HOME OF THE BRAVE	11.30 Studio & stadio 16.30 Friuli chiama mondo 17.15 Premio Lucchetta 2020 18.30 La tv dei viaggi 21.30 STUDIO & STADIO COMMENTI	11.25 Rubriche news 12.30 Salute & benessere 14.00 The boat show 16.30 Italia motori 17.30 SI live 21.00 UDINESE TONIGHT	13.30 Udinese tonight 17.30 SI live 18.45 Tmw news 19.30 Speciale in comune 21.00 BASKET A NORDEST 23.00 Speciale in comune	15.30 Si live 16.30 EuroUdinese 17.00 Azzurri bianconeri 17.30 Magazine Lega Serie A 18.30 Italia motori 21.00 GLI SPECIALI DEL TG

240 mila euro per la formazione e l'inserimento lavorativo

Il Comune di Udine per l'occupazione dei diversamenti abili

La giunta comunale di Udine mette in campo nuove risorse a sostegno del Terzo Settore, per sovvenzionare progetti volti alla riabilitazione motoria, alla formazione e all'inserimento lavorativo dei diversamente abili. Una categoria, quest'ultima, che la pandemia da Covid-19 ha messo a dura prova, con un improvviso calo dei servizi e contestualmente dei diritti. La cifra totale stanziata dal comune per venire incontro a questa difficoltà è pari a 240 mila euro. Nello specifico, il contributo appena approvato andrà a finanziare tre diverse tipologie di intervento, per ognuna delle quali è previsto un budget massimo di 80 mila euro.
In primo luogo, il comune intende sostenere progetti per lo sviluppo di autonomie e di opportunità di socializzazione per adolescenti e giovani adulti con disturbi del neuro-sviluppo, con particolare attenzione alle disabilità intellettive, al disturbo dello spettro autistico e al disturbo da deficit di attenzione o iperattività. In secondo luogo, i fondi comunali permetteranno la realizzazione di attività integrate presso fattorie didattiche o sociali per l'acquisizione di nuove e maggiori competenze di autonomia personale e sociale da parte di minori e adolescenti con disabilità.
Infine, l'obiettivo è anche quello di promuovere progetti sperimentali di sostegno all'attività di alternanza scuola-lavoro e di avvio all'inserimento socio-occupazionale a favore di giovani disabili, di età compresa fra i 17 e i 21 anni.
Le attività potranno avvenire anche in orario extra-scolastico e a conclusione del ciclo di studi e dovranno aiutare i giovani a riconoscere le proprie abilità e discernere la propria vocazione lavorativa, orientandosi tra le offerte e i servizi del territorio.
In questo caso i progetti finanziati dovranno sostenere l'acquisizione delle competenze trasversali necessarie all'inserimento all'interno di un contesto lavorativo, come la capacità di relazione, di problem solving, di comunicazione, di gestione del tempo e di adattamento all'ambiente.
Potranno candidare i propri progetti e presentare domanda di contributo i soggetti del Terzo Settore con sede legale in uno dei comuni dell'ambito territoriale del Friuli Centrale o che comunque rivolgano i loro servizi prevalentemente ad utenti residenti a Udine.
Per informazioni è possibile rivolgersi dott.ssa Cristina Collavin, telefonando al 0432.1272273 oppure scrivendo a segreteria.servizisociali@comune.udine.it.

Alvise Renier

Contributi regionali a fondo perduto per giovani artigiani

La regione Fvg ha erogato contributi a fondo perduto per promuovere l'artigianato artistico, tradizionale e dell'abbigliamento su misura. Il contributo regionale è pari al 30% delle spese sostenute per il miglioramento dei laboratori artigiani. I beneficiari dei contributi sono le microimprese, le piccole e medie imprese, i consorzi e le società consortili, anche in forma cooperativa, iscritti all'Albo provinciale delle imprese artigiane. Le spese ammesse riguardano lavori di ammodernamento, ampliamento, ristrutturazione e manutenzione straordinaria di immobili adibiti o da adibire a laboratori. Sono inoltre consentite spese di progettazione, direzione lavori e collaudo, ma solo nel limite massimo del 15% dell'importo totale. Si può richiedere il contributo anche per l'acquisto di arredi o di macchinari e attrezzature, purché l'importo unitario di questi ultimi sia superiore a 100 euro al netto dell'iva. Per ottenere i fondi regionali, la spesa complessiva deve essere compresa tra i 5.000 e i 75.000 euro. È previsto che l'intensità dell'aiuto venga elevata al 40% se il richiedente è un'impresa artigiana giovanile, femminile o localizzata in un'area di svantaggio socio-economico. Inoltre, l'intensità dell'aiuto viene elevata del 5% nel caso in cui all'impresa richiedente sia stato attribuito il rating di legalità con delibera dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato. Le domande vanno presentate entro le 16.30 del 31 ottobre attraverso la pagina dedicata all'artigianato nel sito www.regione.fvg.it.

Nuove opportunità nel settore marittimo

La regione a fianco dei lavoratori del comprensorio giuliano

Rafforzare le aziende in crisi del comprensorio giuliano. È questo l'obiettivo dell'accordo firmato la settimana scorsa dall'assessore regionale al lavoro, Alessia Rosolen, e da Zeno D'Agostino, presidente del Consorzio di sviluppo economico locale dell'area giuliana (Coselag), che rientra nell'ambito delle attività portuali di Trieste. Al centro dell'intesa ci sono corsi qualificanti per formare nuovi addetti nel settore dell'industria marittima e navale e la riqualificazione dei dipendenti già inseriti in azienda.
Nello specifico, i lavoratori, le imprese già insediate nell'area industriale giuliana e quelle di nuovo insediamento potranno fruire di servizi regionali nell'ambito formativo e della ricerca di personale.
L'accordo favorirà, inoltre, le politiche di reinserimento dei lavoratori nelle aziende che in questo momento soffrono dal punto di vista professionale e occupazionale.
«La sigla di questo protocollo con il Coselag – ha spiegato l'assessore Rosolen – rappresenta la conclusione di un percorso già intrapreso con l'Autorità di sistema portuale del mare Adriatico orientale. L'obiettivo è quello di portare a termine attività di reciproco interesse, erogando servizi a favore delle imprese presenti nel comprensorio del Consorzio e dei loro lavoratori, in particolare nella prospettiva di nuovi insediamenti in quest'area che abbraccia il porto e il punto franco industriale di Trieste e del perfezionamento del percorso di riconversione della Ferriera».
Quello marittimo e dell'industria navale è un settore che offre buone opportunità di lavoro. Nel periodo precedente alla pandemia, l'occupazione in questo particolare settore cresceva in regione del 5% annuo, mentre un report del 2019 del cluster MareFvg attestava come il 70% delle imprese che in regione operano nel settore intendessero assumere nuovi dipendenti. Nonostante la pandemia da Covid-19 abbia inevitabilmente sparigliato le carte, la richiesta di nuovi addetti resta elevata. A questo proposito, vale la pena segnalare alcuni dei tanti siti Internet dove è possibile cercare un impiego. I più interessanti sono "Maritime connector", "Job 2 sea", "Maritime jobs" e "Find a mariner", che offrono annunci di lavoro per varie categorie di impiego legate alla navigazione: dal marinaio all'ingegnere, passando per il progettista e l'operatore di terra. È utile seguire anche il portale online "Maritime jobs 4 you", che comprende lavori di dragaggio, traino, offshore e terra. Altri siti da tenere d'occhio sono "Vcrew" e "Maritime union".

(A.R.)

LE MIGLIORI OFFERTE DI LAVORO

INFORMATICO/A
PPN, società operante presso il complesso turistico di Portopiccolo, sta ricercando un/a diplomato/a in area informatica. Contratto da definire. Per candidarsi: erika.nan@ppst.it.

MAGAZZINIERE
De Lotto La Cereal, azienda che opera nell'ex provincia di Pordenone, cerca un magazziniere. Contratto da definire. Per candidarsi: info@gruppodelotto.com.

TECNICO ELETTRONICO
Exelio, azienda di Reana del Rojale specializzata nella realizzazione di sistemi tecnologici per lo sport professionistico, ricerca un tecnico elettronico. Contratto da definire. Per candidarsi: job@exelio.eu.

PROGETTISTA
Cefab, agenzia formativa del Fvg, cerca un progettista formativo con curriculum d'istruzione in area agroambientale/agroalimentare. Contratto da definire. Per candidarsi: emailsegreteria@cefap.fvg.it.

IMPIEGATO/a CONTABILE
Skypoint, con sede a Campoformido, ricerca un/una impiegato/a contabile. Contratto da definire. Per candidarsi: amministrazione@skypoint.it.

IMPIEGATA AMMINISTRATIVA CONTABILE
Cercasi impiegata amministrativa contabile e addetta alla gestione pagine social a San Giovanni al Natisone, per proposta di contratto full time. Per candidarsi contattare Luca al 3895151124.

IMPIEGATO UFFICIO TECNICO
Presfer, azienda di San Vito di Fagagna, cerca impiegato ufficio tecnico per realizzazione disegni 2d e 3d e programmazione macchine cnc nell'ambito della lavorazione della lamiera. Contratto da definire. Per candidarsi: amministrazione@presfer.it.

COLLABORATORE SETTORE GREEN
Recycla srl, azienda specializzata nella trasformazione dei rifiuti industriali e nei servizi di gestione ambientale con sede a Maniago cerca nuovi collaboratori. Si offre un percorso retribuito di inserimento della durata di 6 mesi e a scopo assunzione. Per candidarsi: greentalentlab@recycla.it.

Con la collaborazione di
Giovanni Cassina

Lettera Pastorale
2020 | 2021
la Vita Cattolica
Anno XCVII n. 43 - www.lavitacattolica.it
Udine, mercoledì 28 ottobre
Giornale Locale Roc - Poste Italiane Spa Spedizione in Abb. Post. - D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/2/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Udine

"I loro occhi riconobbero il Signore"
(Mt 28,19)
Per una Chiesa purificata dalla tribolazione

È tempo di lavare la veste del Battesimo nel sangue dell'Agnello

Cari fratelli e sorelle!

I Santi purificati da una grande tribolazione

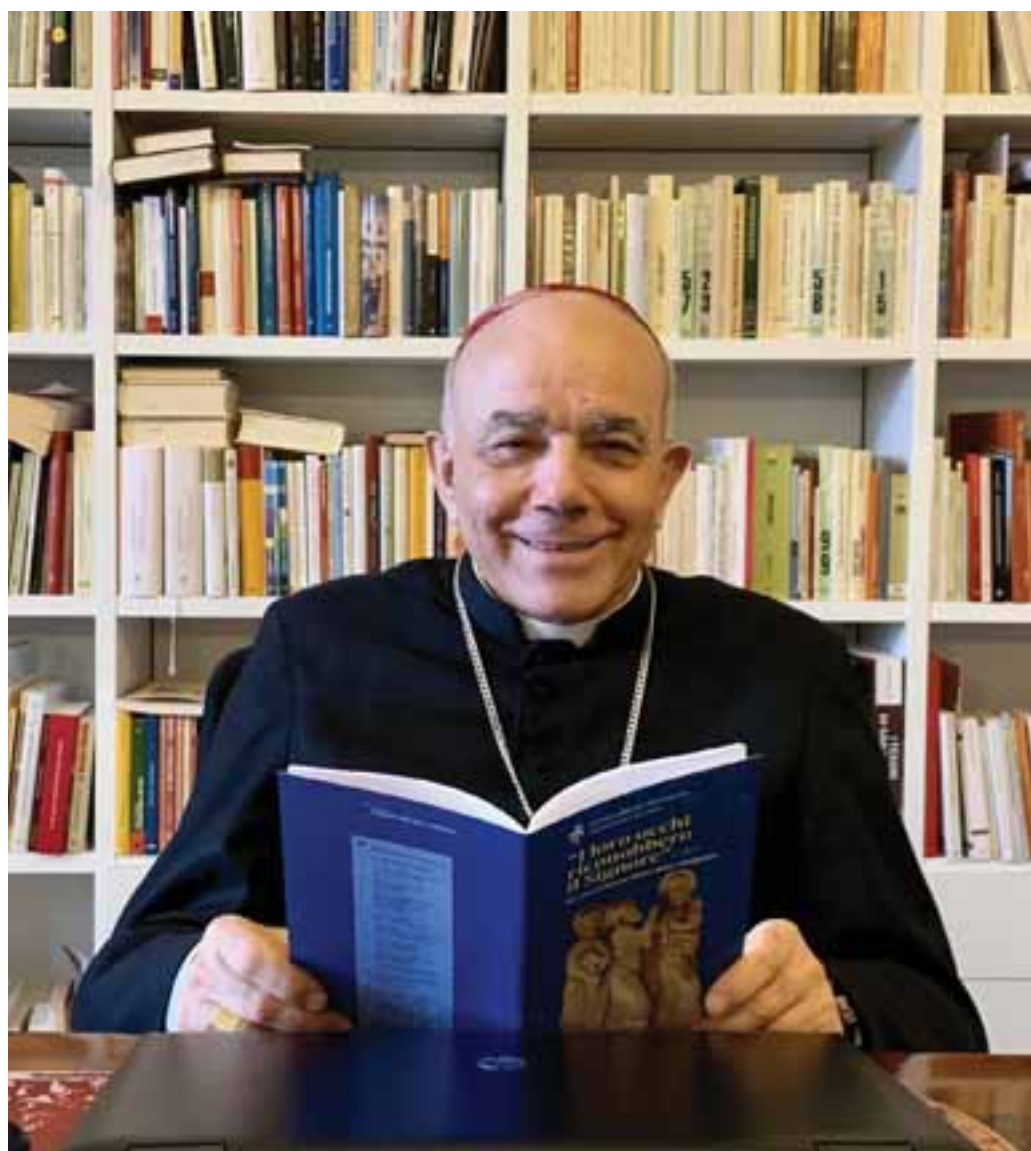
1. In una delle grandi visioni riportate nel libro dell'Apocalisse, Giovanni contempla: "una moltitudine immensa" di uomini e donne, "avvolti in vesti candide", che gridano pervasi di gioia: "La salvezza appartiene al nostro Dio, seduto sul trono, e all'Agnello".

Uno degli anziani, che stavano davanti al trono di Dio e all'Agnello, apre questo dialogo con Giovanni stesso: "«Questi, che sono vestiti di bianco, chi sono e da dove vengono?». Gli risposi: «Signore mio, tu lo sai». E lui: «Sono quelli che vengono dalla grande tribolazione e che hanno lavato le loro vesti, rendendole candide nel sangue dell'Agnello»" [1].

Sono cioè i discepoli di Gesù che, nel battesimo, hanno ricevuto una veste nuova e l'hanno conservata candida e splendente fino al loro ingresso, attraverso la morte, nella Gerusalemme del cielo. Veste non di stoffa, ma spirituale. È l'abito delle virtù: della fede, della speranza e, specialmente, è l'abito della carità che lo Spirito Santo ha intessuto sulla loro persona, rendendoli, così, creature belle e nuove; rivestiti del suo stesso Amore[2].

Tale straordinario rinnovamento giunge però – si noti – solo al termine di un cammino assai impegnativo: "essi vengono dalla grande tribolazione". È attraversando questa, infatti, che quei battezzati "hanno lavato le loro vesti nel sangue dell'Agnello, rendendole candide", come candide erano le vesti di Gesù trasfigurato sul Tabor[3].

Gesù ha affrontato la "tribolazione" della passione e crocifissione per entrare nella gloria[4]. Essi lo hanno seguito, subendo liberamente la persecuzione e il martirio. Hanno, così, unito il loro sacrificio a quello di Cristo, fino a donarsi totalmente, senza la paura di perdere la vita[5].

Per questa strada hanno raggiunto la meta che li fa "gridare pieni di gioia: «La salvezza appartiene al nostro Dio e all'Agnello»". La vera salvezza, infatti, è giungere al termine del pellegrinaggio terreno avvolti dalla veste candida dell'amore di Cristo. Grazie ad essa veniamo ammessi nella comunione col Padre e con l'Agnello nell'abbraccio dello Spirito Santo; e, ad un tempo, nella comunione perfetta di quella moltitudine di fratelli e sorelle che cantano lode e ringraziamento.

La pandemia: tempo di tribolazione

2. Ho introdotto la mia lettera a voi con questa pagina dell'Apocalisse perché, nei mesi scorsi, era spesso risuonata nel mio animo. Mi colpiva, in particolare, che i santi, contemplati da Giovanni, avessero dovuto attraversare una "grande tribolazione" per purificare, nel Sangue di Gesù, la loro veste battesimale e renderla così candida e splendente del suo amore.

Noi pure, a nostra volta, continuiamo a trovarci dentro un'esperienza di tribolazione scatenata dal Covid-19, che ci ha colti di sorpresa e ci tiene ancora in allarme. Non si tratta della persecuzione o del martirio in cui si imbatterono i primi cristiani ma, ugualmente, di una dura prova che, in pochi giorni, ha sconvolto gli equilibri e le abitudini che ci davano sicurezza. Ci siamo trovati ad annaspare, disorientati come in un naufragio.

Non è stata risparmiata neppure la Chiesa che ha subito, con non poca sofferenza, l'interruzione brusca di ogni forma di vita comunitaria come mai in passato era successo. I vescovi e i preti si sono trovati nell'impossibilità di stare tra i propri fedeli; di poter raggiungere, con il conforto dei sacramenti e della preghiera, coloro che subivano la malattia e la morte, relegati in un tristissimo isolamento.

Non credo sia esagerato affermare che continuiamo a trovarci dentro "una grande tribolazione" che sta mettendo a dura prova la nostra serenità interiore, la spontaneità nei rapporti, gli equilibri dentro le famiglie, le garanzie lavorative ed economiche, ogni progetto e programma per il futuro. Tutto sembra essere diventato incerto, come dovessimo vivere alla giornata.

... e di domande importanti

3. Questa pandemia tuttavia ha fatto venire a galla anche domande serie. Come non chiedersi infatti che cosa ci stesse succedendo, perché capitasse di morire in condizioni tanto desolanti, quali sicurezze restassero a cui aggrapparsi, cosa valesse veramente nella vita.

Sono interrogativi che ancora oggi condivido con tante persone, sentendoci tutti nella stessa fragile barca della vita, senza garanzie e né facili risposte.

Ma le domande che hanno toccato e toccano più in profondità la mia anima chiamano in causa Dio: come vede Dio, Padre misericordioso, questa pandemia? Perché la sta permettendo, cosicché noi dobbiamo attraversarla? Quale fine buono ha in serbo per me, per la Chiesa e per tutta l'umanità?

Gesù sta purificando la mia fede di Vescovo

4. Cercando una non facile risposta, mi si sono tornate alla mente le parole dell'anziano dell'Apocalisse quando parla dei santi che Giovanni contempla: "Essi vengono dalla grande tribolazione e hanno lavato le loro vesti, rendendole candide nel sangue dell'Agnello".

Le medito spesso per ricevere dalla Parola di Dio la luce necessaria per intuire il senso di questa imprevedibile calamità. Stiamo dentro un tempo di tribolazione nel quale Gesù mette alla prova la nostra debole fede e vuole scuoterci dal torpore spirituale.

Ci mette, un po', nella condizione in cui si trovarono gli apostoli quando furono salvati da Gesù sul lago in tempesta. Il giorno prima erano stati travolti dall'entusiasmo di cinquemila

persone per le quali Gesù aveva moltiplicato i cinque pani disponibili. Era stato facile a quel punto seguirlo e affidarsi a Lui. Ma nella notte della tempesta in alto mare, tutto sembrava perduto e la riva era umanamente irraggiungibile. Si sentivano abbandonati da Gesù dentro una barca troppo fragile per reggere a quella bufera. Ma Lui continuava a vegliare su di loro e metteva a dura prova la loro fede[6].

Questa pandemia è simile ad una tormenta che fa scricchiolare i nostri punti di riferimento, le nostre sicurezze. Dentro di essa sento che Gesù mi sta chiedendo, come a Pietro, di rinnovare la fede in Lui, pur se appare più difficile trovare la sua mano cui aggrapparmi.

Secondo l'espressione dell'Apocalisse, Egli mi invita a lavare la veste del mio battesimo nel suo sangue; a ripulire la mia fede da tiepidezze e compromessi, a risvegliare la speranza dal sonno di false sicurezze e, specialmente, a scrostare il mio cuore dal pigro egoismo perché pulsi invece del suo amore.

Anche con lo scossone della pandemia, Gesù mi sta dicendo che per un Vescovo non è più tempo di adagiarsi in compromessi spirituali. Credere in Lui significa non avere altra sicurezza che la sua mano tesa verso di me. Significa imitare i martiri, anche i martiri della nostra Chiesa di Aquileia, i quali hanno messo in gioco la vita, passando per grandi tribolazioni[7].

Senza questa fede potrei ridurmi ad essere il gestore di una struttura. Gesù invece chiede a me, come a Pietro, di essere un missionario ardito del Vangelo che, con profonda sincerità, annuncia ai fratelli Colui al quale ha affidato ogni speranza.

Lo Spirito ci spinge a riscoprire l'"Essenziale"

5. Con la pandemia Gesù, però, sta mettendo a prova non solo la mia fede personale ma anche la vita e l'opera pastorale della nostra Chiesa.

Un po' alla volta, appaiono le conseguenze dei mesi di brusca e totale interruzione delle celebrazioni liturgiche, del catechismo e delle altre attività formative come di ogni incontro comunitario e interpersonale. Come mai era successo, e con non poca sofferenza, le nostre comunità si sono trovate spogliate improvvisamente di ogni genere di iniziativa e soprattutto dei rapporti tra le persone che sono la loro stessa vita.

Terminato il lockdown, ci siamo applicati per ripartire con tanto impegno e tra non poche difficoltà dovute alle perduranti norme sanitarie, alle paure nel frattempo annidatesi nel cuore delle persone, ad una strisciante disaffezione che si rende più evidente. Nel frattempo, altre nubi minacciose stanno comparendo a rendere incerte le appena recuperate prospettive.

Come vescovo e pastore, mi sto chiedendo che cosa lo Spirito Santo stia dicendo alla Chiesa di Udine attraverso questa prova, prolungata ed estenuante.

E ancora una volta trovo risposta nelle parole dell'Apocalisse sopra citate. La nostra Arcidiocesi sta attraversando una delle grandi tribolazioni che hanno segnato la sua lunga storia. Come altre, anche questa può trasformarsi in occasione di provvidenziale purificazione, purché sappiamo comprendere i "segni dei tempi" che Gesù ci sta indicando[8].

6. Con la tenacia propria del clero e del popolo friulano, stiamo impegnandoci, ovunque, a "rivestire" le nostre comunità delle attività di cui erano state violentemente spogliate.

In questa lodevole spinta a ripartire può insinuarsi la tentazione di fare come se nulla di serio fosse in realtà avvenuto. Oppure, di inventare iniziative purchessia al fine di occupare spazi e attirare l'attenzione.

Non è questa però la strada che ci sta indicando lo Spirito. Egli ci sta scuotendo per indurci ad abbandonare il comodo criterio pastorale del "si è sempre fatto così" [9]. Ci dice che il primo passo non è tornare a programmare secondo i criteri passati ma purificare e trasformare la nostra mentalità e, di conseguenza, la nostra azione ecclesiale.

Per stare attaccati al testo dell'Apocalisse, anche la nostra pastorale va "lavata nel sangue dell'Agnello". Le nostre comunità devono, con passione inedita, ritrovare Colui che è effettivamente il "Centro" della loro vita e dei loro interessi. Questi altro non è che l'Agnello immolato, "Gesù Cristo e Cristo crocifisso" [10].

La nostra regola deve tornare ad essere quella che guidava S. Paolo quando predicava in una nuova città: "Non sapere altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo e Cristo crocifisso". La nostra missione è additare Gesù, crocifisso e risorto; Egli che, spargendo il suo sangue, inonda noi uomini del suo Amore, ricevuto dal Padre ed effuso dal suo Spirito[11].

Di questo Salvatore hanno bisogno gli uomini d'oggi, provati nel corpo dalla pandemia e nell'anima da spossatezze spirituali e morali ancora più corrosive. Far incontrare Lui è insomma l'"Essenziale" della missione della Chiesa.

Se la prova della pandemia ci aiuterà

Monsignor Mazzocato al Voto cittadino: «Famiglia faro di luce contro l'individualismo»

«Chiediamo a Maria occhi per riconoscere l'Essenziale»

Occhi e cuore rivolti a Maria, per implorare un aiuto grande, necessario oggi più che mai. Domenica 25 ottobre tanti friulani si sono radunati ancora una volta davanti all'icona della Vergine, nell'amata Basilica delle Grazie a Udine, per la solenne celebrazione del Voto cittadino presieduta dall'Arcivescovo mons. Andrea Bruno Mazzocato e concelebrata dai sacerdoti della città.
«Come i cittadini di Udine del 1555, ci troviamo anche noi vittime di un'epidemia che non ci dà tregua», ha sottolineato l'Arcivescovo, evidenziando subito il particolare momento di difficoltà che a causa della pandemia di Covid il mondo intero sta vivendo. «Non possiamo nascondere che ci sentiamo tutti in uno stato di insicurezza per la salute nostra e dei nostri cari e per le prospettive future della nostra vita – ha proseguito il pastore –. Come i nostri antenati del 1500, siamo di fatto in balia di un microrganismo insidioso e imprevedibile che la scienza non ha ancora armi per sconfiggere».
Istituito nel 1555 per debellare la peste, il Voto cittadino è stato ripetuto più volte nei momenti di grandi tragedie e difficoltà che hanno segnato la storia della città e anche quest'anno è diventato l'occasione per riunire fedeli, autorità religiose e civili (presente il sindaco di Udine, Pietro Fontanini e altri amministratori e politici friulani), per un omaggio alla Madonna delle Grazie e per chiedere la sua protezione sulla città e il Friuli. A conclusione della S. Messa l'Arcivescovo ha recitato la preghiera scritta e ripetuta tutte le sere durante i mesi faticosi del lockdown.
«Nel momento in cui le nostre risorse umane mostrano pesantemente i loro limiti – ha sottolineato – sentiamo tutti che avremmo bisogno di una grazia straordinaria di liberazione ottenuta da Maria, nostra Madre celeste. Contemporaneamente sentiamo, anche, che per implorare questa grazia ci viene chiesta tanta fede».
Ma «abbiamo ancora questa fede o ci rendiamo conto che il nostro cuore si è disabituato a credere e a pregare?», ha interrogato l'Arcivescovo. E «questa pandemia, che ci sta mettendo in ginocchio, ci stimola a ritrovare e a purificare la nostra fede che era più forte nei nostri antenati quando essi hanno deciso di venire in questo santuario a fare un voto a Maria, guidati dal Vescovo e dalle autorità civili?».
Interrogativi che mons. Mazzocato ha utilizzato per annunciare l'imminente uscita della sua Lettera pastorale: «I loro occhi riconobbero il Signore. Per una Chiesa purificata dalla tribolazione». «Ho deciso di scriverla – ha spiegato – per suggerire a tutti di vivere questo tempo tribolato come una prova che può purificarci e portarci a ritrovare che cosa sia veramente essenziale per la vita. Essenziale è, sicuramente, la salute fisica, essenziali sono i rapporti tra di noi e più essenziale ancora è la fede in Dio».
Ecco la risposta, che riecheggia anche nelle parole di Gesù ascoltate poco innanzi: «Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore e amerai il prossimo tuo come te stesso». Ecco ciò che vale: salvaguardare l'amore nella nostra vita personale e sociale». «Questo è impegno che riguarda tutti», ha incoraggiato l'Arcivescovo.

Infine, ha riservato un pensiero particolare alla famiglia, «quella realtà unica nel suo genere, che ha come vocazione propria quella di vivere e di diffondere l'amore», «comunità originaria creata dall'amore tra un uomo e una donna che si espande nei figli e che è tenuta unita da una fedeltà che regge nella buona e nelle cattiva sorte».
Come già in altre occasioni, sulla scia delle chiare affermazioni del Magistero della Chiesa, l'Arcivescovo ha ribadito l'invito deciso a «sostenere e proteggere la famiglia, insidiata – ha insistito – da virus di natura diversa dal Covid-19».
Parlando, tra gli altri, di fronte agli amministratori della città e rappresentanti politici, il pastore della Chiesa udinese ha definito «particolarmente indovinata» l'iniziativa del Governo regionale di promulgare «una legge organica a favore dei diritti originari della famiglia e a sostegno della sua missione di generare ed educare figli di cui anche il Friuli ha drammatico bisogno». «Le famiglie sono fari di luce e fonti di calore che tengono vivo l'amore nella società che, altrimenti, rischia di congelarsi nell'individualismo», ha concluso mons. Mazzocato.

a purificare la nostra azione pastorale ponendo al centro questo "Essenziale", allora la sofferenza che essa ha arrecato si rivelerà, oso dirlo, provvidenziale.

A questo ci invitava, per altro, Papa Francesco già nell'Esortazione apostolica "Evangelii Gaudium" a cui rimando in nota, richiamando qui un suo passaggio cruciale: "abbiamo bisogno di creare spazi adatti a motivare e risanare gli operatori pastorali, luoghi in cui rigenerare la propria fede in Gesù crocifisso e risorto, in cui condividere le proprie domande più profonde e le preoccupazioni del quotidiano, in cui discernere in profondità con criteri evangelici sulla propria esistenza ed esperienza, al fine di orientare al bene e al bello le proprie scelte individuali e sociali" [12].

I messaggi dello Spirito confermano il nostro progetto

7. Cari fratelli e sorelle, mentre raccoglievo le riflessioni che vi ho appena confidato, mi tornava, spesso, alla mente il nostro Progetto diocesano dal titolo: "Siano una cosa sola perché il mondo creda". Immediatamente mi sorgeva la preoccupazione che il Covid-19 potesse complicare o addirittura ostacolare l'attuazione di quella provvida invenzione che sono le Collaborazioni pastorali. Un inevitabile rallentamento, di fatto, c'è stato ed è il motivo per cui stiamo rivedendo i tempi dapprima indicati.

Ci sembra, tuttavia, che la volontà di Dio sia quella di proseguire, nonostante tutto, quel cammino. Non faremmo infatti il bene della nostra Chiesa se ci volgessimo "indietro, dopo aver messo mano all'aratro" [13]. Andando poi più a fondo, cogliamo che esiste una sintonia profonda tra i messaggi che, in questi mesi di prova, lo Spirito Santo ci sta inviando e le intenzioni del nostro Progetto pastorale. In buona sostanza, i segni e gli inviti dello Spirito sopra richiamati corrispondono all'obiettivo del progetto relativo alle Collaborazioni pastorali. Per questo ci chiedono di rilanciarlo.

8. Ricordo l'obiettivo che ci eravamo dati: "Non miriamo ad una semplice riorganizzazione pastorale della diocesi che [...] porterebbe con sé la triste immagine di un semplice riordino funzionale. Nella Chiesa ogni vero cambiamento può scaturire solo dal cuore del Vangelo che è Gesù stesso. [...] Gli orientamenti pastorali, contenuti in questo documento, tracciano una strada nuova per 'ritornare alle fonti', a quel grembo spirituale dal quale la Chiesa sa di essere perennemente generata e nel quale ritrova la linfa vitale per affrontare una nuova stagione evangelizzatrice" [14].

Parole che, con la lezione appresa dal virus, ci appaiono lungimiranti. La Chiesa di Udine ha bisogno di purificarsi e di ritornare alle "fonti" e all'"essenziale" della sua vita e della sua missione. A questa purificazione coraggiosa ci sta spingendo lo Spirito Santo in questo tempo di prova. O la Chiesa si ritrova "pienamente in Cristo per poterlo offrire e testimoniare pienamente al mondo" [15] o non avrà null'altro di originale da offrire a questa società disorientata.

Come non vedere che è esattamente questo lo scopo delle Collaborazioni pastorali? Non mi stancherò infatti di ripetere che la collaborazione che cerchiamo di avviare tra parrocchie vicine non è una riorganizzazione di strutture. È, invece, e anzitutto, una comunione tra battezzati (preti, diaconi, religiosi e laici) che si sentono chiamati a prendere più sul serio Gesù, crocifisso e risorto, e a purificare come i martiri la loro fede e speranza in Lui e la comunione di amore con Lui e con i fratelli.

Gli incontri tra preti e diaconi o nei Consigli pastorali o nei gruppi degli operatori pastorali come in ogni altra occasione, siano momenti in cui "si testimonia l'un l'altro la propria esperienza spirituale, si condivide la gioia che ognuno porta nel cuore perché ha incontrato Gesù e perché può farlo conoscere a piccoli e grandi" [16].

A questa comunione e collaborazione mira il Progetto diocesano perché solo grazie ad essa si rianimeranno le parrocchie e si faranno veramente missionarie. Mentre affrontiamo la coda – speriamo – della pandemia, lo Spirito ci dice di continuare, con energia nuova, lungo la strada già intrapresa che passa per la conversione dei cuori e la gioia di condividere assieme la perenne freschezza del Vangelo.

Tempo di esame di coscienza per il Vescovo

9. Per le motivazioni fin qui esposte, come Vescovo, riconosco che per me questo "è un momento favorevole, un giorno di salvezza" [17] del quale approfittare per non mancare l'appuntamento con la grazia di Cristo.

Frequentemente mi sento provocato ad un sincero esame di coscienza sulla qualità della mia fede, sulla tenuta della mia speranza e, specialmente, sull'intensità del mio amore per i fratelli e per la Chiesa a cui mi ha inviato. Accostandomi al sacramento della Riconciliazione, chiedo allo Spirito Santo la virtù dell'umiltà per consegnarmi, con le mie debolezze, alla misericordia del Cuore di Gesù.

Insieme, però, avverto anche una gioia profonda perché, dopo 48 anni di prete e 20 di vescovo, Gesù mi dà la possibilità di purificare e rinnovare ancora la mia veste battesimale. È come un'esperienza di giovinezza spirituale che spero un giorno abbia la sua pienezza nella Gerusalemme celeste.

In comunione spirituale con altri fratelli e sorelle

10. Avverto il desiderio di condividere con altri fratelli e sorelle il medesimo invito dello Spirito; l'invito a vivere questo tempo di prova come occasione propizia per un profondo rinnovamento spirituale.

• Penso, prima di tutto, **ai miei confratelli presbiteri.**

In un tempo di disorientamento quale questo, i nostri cristiani aspettano come non mai di riconoscere in noi dei testimoni che vivono dei Misteri che annunciano e celebrano.

Cominciamo, quindi, noi per primi a "lavare nel sangue dell'Agnello" la nostra veste battesimale, arricchita di nuova grazia nell'ordinazione presbiterale. Il nostro rapporto con Gesù, crocifisso e risorto e rivissuto nella celebrazione eucaristica, diventi sempre più il Centro e l'Essenziale del nostro essere e agire.

• Rivolgo una parola **ai diaconi.**

Il tempo di prova in cui ci troviamo vi stimoli ad un forte impegno spirituale per rendere vivo Cristo Servo dentro la nostra Chiesa. Le Collaborazioni pastorali hanno bisogno della presenza di diaconi che, con umiltà, fanno percepire che nella Chiesa "è più grande colui che serve" [18].

• Mi permetto di rivolgere un'esortazione **ai fratelli e sorelle religiosi e consacrati.**

Attraverso questa pandemia e altre difficoltà e sfide che forse non avreste pensato di dover affrontare, lo Spirito Santo vi guidi ad una purificazione che può addirittura far meglio risplendere la bellezza evangelica del prezioso carisma della vostra consacrazione. L'offerta fedele di tutto voi stessi per il Regno dei cieli nella povertà, castità e obbedienza è la testimonianza che serve per scuotere chi vive nella confusione spirituale e morale, generatrice spesso di sofferenze nascoste e addirittura negate.

• Il mio affettuoso pensiero va, ancora, **ai numerosi operatori pastorali.**

Voi siete indispensabili collaboratori nelle parrocchie e nelle Collaborazioni pastorali come membri dei Consigli pastorali di collaborazione, come catechisti e animatori dei bambini, ragazzi e giovani, come volontari della carità, come animatori della liturgia, come ministri straordinari della comunione, come operatori della pastorale familiare, della cultura e comunicazione e altro.

Per essere abilitati, però, a questo importante servizio non basta l'incarico del parroco. Con più convinzione vi ripeto quanto scrivevo nella precedente lettera pastorale: alla nostra Chiesa non servono "funzionari di una struttura ma cristiani che sono stati conquistati, loro per primi, dalla gioia del Vangelo" [19]. Nel clima di dispersione e disarmo determinato dalla pandemia,

abbiamo ancor più bisogno di laici che si nutrono alla linfa spirituale della fede, della speranza e della carità per poi comunicarla ai fratelli.

Ai fratelli e alle sorelle, che sono membri di movimenti e associazioni laicali, riuniti nella Consulta delle Aggregazioni Laicali, raccomando di mantenere intensa l'esperienza spirituale e forti i legami di fraternità all'interno delle vostre aggregazioni. Abbiamo bisogno di questi cenacoli come di cellule vitali nel tessuto della nostra Chiesa.

Gesù con i discepoli di Emmaus" affreschi di Paolo Orlando (canonica di Cercivento)

• Il mio sguardo coinvolge in modo distinto **i genitori.**

Nei mesi di lockdown hanno avuto l'occasione di vivere in casa con i loro figli per tempi più prolungati del solito. Con ciò non sono mancate belle esperienze come, ad esempio, la riscoperta della preghiera in famiglia. Altre volte, con sofferenza, sono venute a galla difficoltà di convivenza, distanze di sensibilità e di mentalità tra i vari componenti.

Sono esperienze di cui far tesoro, non tornando immediatamente alla routine di prima rimuovendo l'esperienza fatta. Può essere, invece, prezioso ripensare, all'interno della coppia e con i figli, agli scoprimenti e alle domande che il tempo di chiusura ha suscitato nella famiglia.

Una nuova grande alleanza

11. Confido, a questo punto, a tutti una vivida speranza che pulsa nel mio cuore.

Leggiamo nell'Antico Testamento che quando il popolo eletto usciva da una delle sue grandi tribolazioni tornava puntualmente a riunirsi attorno alla Parola di Dio. Ascoltando quella Parola, si muoveva nei cuori la volontà di rinnovare l'alleanza con il loro Signore[20], riconoscendo le proprie infedeltà.

Anch'io spero, e vi chiedo, che in ragione dell'imponente prova attraversata, e probabilmente non conclusa, noi tutti – vescovo, sacerdoti, diaconi, religiosi, operatori pastorali e famiglie – riaffermiamo una grande alleanza spirituale. Prego perché ci troviamo in molti a sentire un profondo desiderio di "lavare la nostra veste battesimale nel Sangue dell'Agnello", di purificare la nostra fede da compromessi e mezze misure, di scrostare il cuore da comodi egoismi per ritrovare la sensibilità del buon samaritano.

Ecco, questo è il primo degli impegni, rispetto al quale sostenerci l'un l'altro, donandoci reciproca testimonianza. La programmazione e l'organizzazione, pur importanti, vengono dopo. L'attivismo non raggiunge l'obiettivo se il sale si deteriora, perdendo il proprio sapore[21].

Tenendoci per mano, dunque, rimettiamoci in cammino dietro a Gesù che non fa sconti: "Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua. Chi vuole salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia, la salverà" [22].

Se al fondo dell'esperienza pandemica si risveglierà in noi la gioia di mettere in pratica queste parole di Gesù, allora anche la grande tribolazione acquisterà un senso, sarei tentato di dire, provvidenziale per la nostra comunità.

Il cammino dei discepoli di Emmaus: itinerario di iniziazione cristiana

12. Ci rimettiamo, dunque, in cammino dietro a Gesù, quasi tenendoci per mano e facendo scendere in noi le sue esigenti parole. È un pellegrinaggio da riprendere continuamente; è facile infatti stancarsi o deviare il percorso. Questo è il tempo giusto per obbedire al Maestro che ha una sola parola: "Seguimi!"[23], e decidere, con rinnovato entusiasmo, il grande passo della fede.

Dove però trovare la mappa che indica il sentiero per raggiungere Gesù? I vangeli e tutti i libri del Nuovo Testamento sono il riferimento sicuro da scrutare alla luce del Magistero della Chiesa.

Tra le tante pagine bibliche, ho pensato di soffermarmi su quella dell'incontro dei due discepoli di Emmaus con Gesù risorto.

La scelgo perché è esemplare per ogni cristiano. Non a caso la Chiesa l'ha elevata a paradigma per l'itinerario dell'iniziazione cristiana; il percorso di quei due discepoli, cioè, nella sua tipologia è esemplare per ciascuno di noi.

Il racconto evangelico

13. Proviamo a riascoltarla ancora una volta questa pagina, come fosse la prima volta.

"Ed ecco, in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio di nome Emmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno,

1. Guida alla lettura nelle comunità

«Traccia preziosa per cogliere i segni dei tempi»

Preziosa lettura dei tempi attuali che segue un duplice canale: da un lato l'emergenza sanitaria per la pandemia Covid, dall'altro il nostro modo di essere Chiesa e le prospettive per il prossimo futuro. Questo il dono che la Lettera pastorale dell'Arcivescovo fa a tutte le nostre comunità. Lui stesso scrive, nella conclusione del documento: "Ho cercato di cogliere con voi "i segni dei tempi" che lo Spirito ci mostra dentro la prova della pandemia". Il risultato, commenta don Daniele Antonello, parroco di Pagnacco e direttore dell'Ufficio diocesano di Pastorale giovanile, è una traccia preziosa, ricca di suggerimenti sia spirituali che pastorali.

Ai parroci e a tutti coloro che lo ritengono opportuno, l'invito è dunque innanzitutto quello di divulgare la Lettera consegnandola non solo agli operatori pastorali ma anche ai responsabili dei vari gruppi, ai genitori dei bambini del catechismo e a tutti i laici che frequentano le nostre parrocchie. L'opuscolo può inoltre essere messo a disposizione dei fedeli al termine della Santa Messa, suggerisce don Antonello.

Se l'esortazione alla lettura personale è dunque il primo passo, il secondo è l'approfondimento, la riflessione, la possibilità di meditare il documento in forma collegiale nelle nostre comunità. «Nei prossimi mesi, ancora molto incerti, la Lettera può diventare uno strumento molto utile per il discernimento comunitario – suggerisce il sacerdote –, occasione preziosa per percorrere insieme nuove strade, tenendo presente e fisso l'unico orizzonte, quello dell'esperienza viva di Gesù in mezzo a noi». Momenti e contesti possono essere diversi: i tempi forti dell'Avvento o del Natale sono senz'altro favorevoli, ma anche gli incontri dei gruppi parrocchiali, del Consiglio pastorale di Collaborazione, di coloro che operano nei vari ambiti delle nuove Collaborazioni.

«Su un punto l'Arcivescovo ci ha messo in allerta già diverse volte: questo tempo di emergenza ci ha fatto chiudere in noi stessi e rischia di alimentare ancor di più lo spettro dell'individualismo. La Lettera pastorale, al contrario, ci spinge verso un'attenzione comunitaria e ci ricorda che le nostre parrocchie e Collaborazioni vivono di relazioni. Se nelle prossime settimane non sarà possibile incontrarsi in presenza – aggiunge dunque don Antonello –, lo si potrà fare attraverso i media che abbiamo imparato ad abitare nella prima fase dell'emergenza». In questo caso, consiglia il sacerdote, sarà utile per tutti avere copia della Lettera distribuita in forma cartacea o pdf, magari con evidenza di alcuni stralci che si intendono utilizzare come spunti per l'avvio della riflessione, così da iniziare l'incontro – virtuale o non – con una traccia già condivisa. Ultimo suggerimento. Senz'altro particolarmente adatta al confronto all'interno dei Consigli pastorali è la parte della Lettera in cui l'Arcivescovo richiama l'esperienza dei discepoli di Emmaus, emblematica della continua iniziazione cristiana che è ogni esistenza credente, tracciando poi la proiezione missionaria della nostra Chiesa diocesana.

che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto». Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui.

Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?». Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». Essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane" [24].

Pellegrini alla ricerca di speranza

14. L'evangelista Luca narra il cammino compiuto da due discepoli di Gesù, il pomeriggio del giorno di Pasqua, che inizia e si conclude a Gerusalemme, con la sosta più importante nel villaggio di Emmaus. Il Signore risorto si fa loro compagno di strada, anche se essi, nell'immediato, non lo riconoscono. Eppure, passo dopo passo, Egli riaccende nei loro cuori quella speranza che avevano visto spegnersi sul Calvario, con la morte di Gesù in croce.

Quei due discepoli sono un'immagine della nostra concreta esperienza che viviamo giorno dopo giorno. Dal momento della nascita, anche noi ci siamo trovati dentro un'esistenza che è un continuo cammino di cui non sappiamo bene né la durata, né la direzione. A volte ci illudiamo di poterci creare qualcosa di stabile su questa terra con una casa di proprietà, un lavoro sicuro, la tranquillità di un conto in banca, degli affetti di cui fidarci sempre. In realtà i nostri giorni passano in modo inarrestabile e noi con loro perché siamo in cammino e non c'è a questo mondo una dimora stabile in cui fermarsi. La pandemia ha risvegliato in molti, anche con una certa angoscia, la coscienza che la nostra esistenza è precaria come quella dei pellegrini.

Mentre camminiamo lungo il sentiero della vita siamo accompagnati, a differenza dagli animali, dall'insopprimibile bisogno di trovare una speranza e un senso all'esistenza.

Per chi non ha fede l'unica risposta è il nulla della morte dove a turno vediamo sparire qualcuno dei nostri compagni di viaggio, presto cancellati anche dalla memoria dei vivi. Nella nostra società sembra che ci si stia rassegnando, anche se solo superficialmente, a questa triste prospettiva.

Gesù, crocifisso e risorto dai morti, ha aperto su questo nulla della morte il ponte della speranza sul quale è passato Lui e possono passare anche coloro che muoiono affidandosi a Lui. Il Signore è entrato per primo col suo corpo crocifisso e risorto[25] in una "terra nuova e stabile" [26] dove è stato seguito da Maria e da tutti i santi. Questo è il pilastro della fede e della speranza dei cristiani, piantato da Gesù al centro della storia umana, con la sua Pasqua.

Condividere il cammino della vita e della fede

15. Il viaggio da Gerusalemme ad Emmaus vede non a caso protagonisti due discepoli. Peraltro anche quando i settantadue discepoli erano partiti alla volta della prima missione, Gesù li aveva mandati non da soli ma a due a due[27], e aveva promesso loro: "dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro" [28].

Viene spontaneo pure a noi cercare dei compagni con i quali percorrere il pellegrinaggio della vita e condividere i giorni e le esperienze. Siamo fatti per stare in compagnia e una delle sofferenze più pesanti è la solitudine; non avere nessuno accanto che ci risponda e ci dia attenzione. Ne sono eloquente conferma certi volti tristi di taluni anziani ospiti nelle case di riposo, delusi dall'inutile attesa di un familiare che si ricordi ancora di loro. La solitudine imposta, nei mesi scorsi, della chiusura pandemica ha fatto vacillare la serenità di non poche persone, fino a creare turbamenti interiori anche gravi.

Anche nell'avventura della fede è importante avere vicino dei compagni di strada, come capitò ai discepoli di Emmaus. L'esperienza cristiana, infatti, non è una ricerca solitaria, come suggeriscono altre religioni. La risposta a Gesù è sempre personalissima ma, quando si inizia a seguirlo, immediatamente ci si scopre insieme ad altri amici, come noi sulla strada della sequela.

Anche la prova severa che il Signore ci dà da vivere possiamo condividerla con altri fratelli e sorelle, tra sacerdoti e diaconi, nelle comunità religiose, nelle associazioni, negli organismi di partecipazione delle Collaborazioni pastorali, nelle comunità. La preghiera comune, l'ascolto condiviso della Parola di Dio e la testimonianza reciproca aiuteranno ognuno a confermare e purificare la propria fede in Gesù e creeranno legami più forti tra di noi perché "Lui sarà in mezzo a noi" come tra i due discepoli di Emmaus.

La tristezza per la poca fede

16. Clèopa e il suo compagno di viaggio partono da Gerusalemme oppressi da una pesante tristezza. "Col volto triste" [29] si imbattono in Gesù che subito non identificano. Con entusiasmo avevano creduto in Lui: "«Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute»" [30]. Ma l'ultima immagine di Lui era quella di un corpo straziato, senza vita, deposto pietosamente in un sepolcro, dove era stata sepolta anche la loro speranza. Per loro non era risorto come invece aveva ripetutamente promesso[31].

A dire il vero, una notizia era loro giunta che addirittura degli angeli avessero portato ad alcune donne l'annuncio che Lui era vivo, e una conferma era venuta anche da qualche apostolo[32]. Ma loro non se n'erano convinti perché non lo avevano personalmente incontrato e, dunque, la delusione e la tristezza dilagavano nel loro cuore.

Ogni persona fa esperienza della tristezza quando vede cadere nel nulla la speranza riposta su persone, progetti, promesse. La desolazione più amara poi la si sperimenta quando, nella morte, ci vengono sottratte le persone su cui più si contava.

C'è, però, una particolare tristezza su cui desidero attirare la vostra attenzione e che traspare in Cléopa come sul suo compagno: quella generata dalla poca fede. Possiamo sperimentarla anche noi, ad esempio, quando leggere di Gesù e sentir parlare di Lui non ci tocca più il cuore. Magari possiamo anche presentarlo agli altri (e penso ai presbiteri, ai diaconi, ai catechisti e animatori, ai lettori ecc.) avvertendo, però, in noi un senso di ripetitività e di stanchezza come se parlassimo di qualcuno che ci è diventato estraneo. È il segno che è avvenuto in noi un allontanamento spirituale. Si è affievolito il nostro rapporto di fede e di amore con Gesù. Questo lascia in noi un vuoto come di sepolcro. Siamo anche noi diventati "Stolti e lenti di cuore a credere" [33].

2. Guida alla lettura personale

«Testo da leggere e rileggere per non smarrirsi»

«Non perderti! Attorno a noi c'è insicurezza e sofferenza, ma tu non perdere di vista l'essenziale». Il parroco di Bertiolo, Pozzecco e Virco, don Davide Gani, si concede una parafrasi delle parole di mons. Andrea Bruno Mazzocato per fare sintesi del profondo messaggio contenuto nella nuova Lettera pastorale dell'Arcivescovo. «Un testo diretto, che colpisce dritto al cuore – dice –, da leggere e rileggere in tanti momenti della nostra vita, senz'altro ogni qualvolta ci sentiamo persi. Il nostro Pastore si confessa con noi, condivide quel che sta vivendo con la sua Chiesa. Ci guida e parla con il cuore: Venite, non perdiamoci – si raccomanda -. Torniamo insieme a Gesù Cristo!».

La citazione della dimensione dei discepoli di Emmaus è centrale. Sono delusi, perché vedono i loro piani fallire, eppure ciechi al punto da non accorgersi che il Signore si è posto al loro fianco. Lo comprenderanno solo nel momento del gesto dello spezzare il pane, quando Cristo – nonostante tutto – rinnoverà loro la fiducia. «Siamo un po' tutti discepoli di Emmaus – continua don Gani –, ciascuno di noi si può riconoscere in

questo testo, può leggervi la propria paura, l'amarezza, la delusione provata in tempi e situazioni non facili. Ciascuno di noi può meditare questo brano per accorgersi che la storia e il tempo sono nelle mani di Dio, che c'è qualcosa di molto profondo che non vediamo: la presenza di Cristo».

«Prendiamoci del tempo per riflettere su quello che questa Lettera ha da dire a ciascuno di noi – consiglia don Gani –. È un libricino che si legge tutto d'un fiato, ma può essere anche custodito in casa. Possiamo aprirlo e rileggerne alcuni passaggi nei momenti di tranquillità. Perché no, anche in famiglia, in particolare nella coppia. E quando gli adulti lo approfondiranno, anche i ragazzi respireranno questa nuova dimensione: uno svestirsi di tante cose, per guardare l'essenza».

«Leggiamone alcuni brani durante la giornata – continua don Gani –, ci nutrirà e ci farà del bene. L'Arcivescovo parla ai sacerdoti, ai diaconi, ai religiosi, agli operatori pastorali, ai laici... A tutti noi chiede: "Tu, in questo momento, vedi la presenza di Cristo?"».

Ai parrocchiani che gli chiedono come accostarsi al testo per trarne il maggior nutrimento possibile, don Gani consiglia di leggere prima il brano dei discepoli di Emmaus. «E rileggerlo, e rileggerlo. Ascoltare cosa dice nel profondo a ciascuno di noi». In seguito passare all'interpretazione offerta dall'Arcivescovo, così da attingere ad una lettura incarnata in questo tempo, «che ci sprona ad andare all'essenziale». Approfittiamo di questo tempo, che ci sta richiamando forzatamente ad un nuovo "rallentare" – suggerisce infine don Gani - per tornare al sale della dimensione spirituale. Tempo per fermarci, tempo di purificazione. «La Lettera pastorale ci offre un aiuto spirituale grande per affrontarlo».

La prova della pandemia può fare verità dentro di noi e avvertirci se nel cuore si è sedimentata la stanchezza e la tristezza nella fede. Se così fosse, è il tempo di un risveglio spirituale e di "lavare la veste battesimale della fede nel Sangue dell'Agnello".

Gesù risorto resta un "estraneo" per chi non ha la luce della fede

17. Si può camminare con Gesù e non riuscire ad accorgersene. Succede ai due viandanti, i quali altro non desideravano se non incontrare il loro Maestro eppure non lo riconoscono. È la stessa esperienza di Maria Maddalena che, in lacrime, desiderava solo di imbattersi ancora nel suo Signore, eppure quando se lo trovò dinanzi lo scambiò banalmente per il guardiano del giardino[34].

Come mai si cade in questa strana confusione? Riferendosi ai discepoli in viaggio per Emmaus, l'evangelista precisa: "I loro occhi erano impediti a riconoscerlo" [35]. Un qualche impedimento aveva reso i loro occhi deboli per cui non riuscivano a distinguere il volto di Colui che avevano frequentato per tre intensi anni ed anche in quel momento era così vicino a loro. Non era Gesù che li aveva abbandonati, sparendo dalla loro vita. Camminava, anzi, con loro. Per accorgersi della sua presenza, però, i loro occhi avevano bisogno di una luce nuova, la luce della fede. Detto in parole semplici, Gesù risorto non si offre a buon mercato a qualunque curioso. Solo chi ha fede lo riconosce.

Può succedere anche a noi di essere miopi come i due discepoli e Maria Maddalena; di avere i segni della presenza di Gesù nella nostra vita e non riconoscerlo. Se non siamo illuminati dalla fede, possiamo leggere la Sacra Scrittura ma come un libro tra gli altri; partecipare alla celebrazione eucaristica ma senza avvertire che Gesù è realmente presente col suo Corpo e Sangue; incontrare poveri e malati ma non vedere nel loro volto quello di Cristo.

Senza la fede, Gesù risorto resta un "estraneo" o, peggio, si rivela un assente. E, forse, anche in questo tempo di pandemia più di qualcuno può aver avuto questa sensazione interiore.

Attraverso la sua Parola si rivela al nostro cuore e alla nostra mente

18. Per suscitare nei due discepoli la luce della fede, Gesù risorto comincia a spiegare loro la Sacra Scrittura, Parola ispirata da Dio. Ci voleva quella Parola ispirata da Dio perché capissero che Egli aveva dovuto patire fino alla morte in croce per entrare nella gloria della risurrezione. Con le parole di Mosè e dei profeti Gesù rivela loro che nella propria umiliante morte in croce e nella risurrezione Dio aveva portato a compimento il suo piano di misericordia verso gli uomini peccatori, preannunciato già nell'Antico Testamento.

Mentre Gesù spiegava, nei due discepoli avveniva un cambiamento profondo: "Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?"[36]. Ed è dal cuore che inizia la loro "conversione" interiore. La Parola di Dio entra nel più profondo del loro intimo e vi porta il Cuore misericordioso del Padre che ci è venuto incontro nel Cuore di Gesù trafitto in croce. Cominciano, così, ad entrare in comunione profonda con Gesù; iniziano veramente a capirlo e a riconoscerlo.

Accostare e meditare la Parola di Dio è la strada offerta anche a noi per risvegliare una fede tiepida che ci impedisce di riconoscere Gesù nella nostra vita. Essa, però, va ascoltata in preghiera e invocando lo Spirito Santo perché la faccia entrare nel più profondo del nostro animo. Allora essa farà ardere anche il nostro cuore portando in noi il cuore e il pensiero di Gesù. "Ignorare le Scritture significa ignorare Cristo" [37] dirà un grande aquileiese come San Girolamo, ricordato da Papa Francesco nella bella lettera apostolica scritta per il 16° anniversario della morte del santo di Stridone[38].

Nell'Eucaristia Gesù risorto si rivela Pane del nostro pellegrinaggio

19. Col cuore che ardeva ascoltando la Parola di Gesù, i due discepoli giungono a Emmaus e rivolgono al loro inatteso Compagno di viaggio un'insistente invocazione: "«Resta con noi, perché si fa sera»" [39]. Non vogliono più staccarsi da Lui dopo la soave esperienza della sua Parola che, scesa nella loro anima, aveva cominciato a dipanare i loro affannosi pensieri.

Egli si mette a tavola e compie per loro i gesti dell'Ultima Cena durante la quale, prendendo nelle mani del pane e una coppa di vino, aveva invocato la benedizione di Dio Padre pronunciando le sue parole creatrici: "«Questo è il mio Corpo dato per voi. Questo è il mio Sangue versato per i peccati di tutti»" [40].

Appena rivissuta la Cena eucaristica, Gesù risorto sparisce fisicamente come in tutte le sue apparizioni. Ma a quel punto, i due discepoli non avevano più bisogno della sua presenza straordinaria avendo imparato a riconoscerlo presente nell'Eucaristia. La loro fede aveva fatto l'ultimo passo. Sanno, ormai, che Egli sarà, fino alla fine dei giorni, loro compagno di viaggio e cibo di vita eterna. Mangiando il suo Corpo e bevendo il suo Sangue saranno nutriti dal suo stesso amore e saranno uniti tra loro come un solo Corpo, la Chiesa.

Questa è l'esperienza che viene offerta anche a noi quando partecipiamo, di persona, alla celebrazione dell'Eucaristia, specialmente nel giorno del Signore. E' esperienza ineffabile di comunione con Gesù e con il suo amore e di comunione tra di noi, resi uno "in un solo Corpo e in un solo Spirito" [41]. Nell'Eucaristia, "fonte e culmine" [42] della vita cristiana e della Chiesa, Gesù risorto si fa "Pane dei pellegrini" [43] in cammino verso la Gerusalemme del cielo.

La proiezione missionaria della nostra Chiesa Diocesana

Nasce la comunità «in uscita» [44]

20. Senza attendere l'alba, da Emmaus i due discepoli tornano di corsa a Gerusalemme dove trovano gli undici apostoli e gli altri discepoli di Gesù che acclamano: "Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone" [45]. Entrano cioè a far parte anch'essi di quella prima Chiesa, fondata sulla fede in Gesù crocifisso e risorto e pervasa dalla gioia di cantare tra gli uomini la lode a Dio Padre per il prodigio di salvezza compiuto in Gesù e in loro.

In quell'attimo nasce la Chiesa missionaria pervasa dal desiderio di comunicare a tutti la splendida notizia. Dopo pochi giorni, ricevuto lo Spirito Santo, avrebbe spalancato le porte e sarebbe corsa tra gli uomini e le donne del tempo e di tutti i tempi ad annunciare che: "Davvero il Signore è risorto" [46].

Preghiamo lo Spirito Santo perché, dopo l'esperienza aspra della chiusura pandemica, oggi sentiamo il bisogno di tornare fuori per una nuova azione missionaria. Nelle parrocchie e nelle Collaborazioni pastorali ripercorriamo le tappe del cammino dei discepoli di Emmaus. La nostra Chiesa di Udine ritrovi, così, il suo originario spirito missionario.

Lungo i secoli il territorio friulano si è trapuntato di chiese e campanili attorno ai quali si sono riuniti i cristiani di ogni epoca, fino ad oggi. Non consideriamoli come resti archeologici ma come pioli della tenda del Vangelo conficcati nel vissuto friulano per ravvivare la sua antica fede.

Formati all'ascolto della Parola e fondati sulla comunione con Gesù nell'Eucaristia, usciamo all'aperto percorrendo questa terra che non deve restare senza un nuovo annuncio. Lo dicevo già nella lettera pastorale dello scorso anno: "Così si trasmette la fede in Gesù Cristo: di gioia in gioia. Un cristiano è vero missionario quando mostra agli altri la gioia del suo incontro con il Signore Gesù. Questa sua testimonianza fa breccia nel cuore di chi lo incontra e fa nascere il desiderio di scoprire il segreto di questa gioia" [47].

Nuove sfide, nuovi metodi

21. Dobbiamo, certamente, prendere atto che le conseguenze della pandemia hanno sconvolto e continueranno a sconvolgere i programmi e i metodi pastorali a cui eravamo abituati. Ma questa è la vera sfida da affrontare non stando ad aspettare che le cose tornino

Dal programma al progetto:

«Andate e fate discepoli tutti i popoli». Alla fine del Vangelo di Matteo, Gesù stesso indica ai discepoli quello che oggi possiamo definire come il primo "progetto pastorale" della storia della Chiesa. Un progetto che indica chiaramente l'obiettivo e che non dimentica i destinatari.
Con un salto temporale di duemila anni, e collocandoci in un Friuli attanagliato dalla pandemia, la Chiesa di oggi è chiamata a riconoscersi in quel medesimo progetto pastorale il quale, nella nostra Arcidiocesi, non può prescindere dal contributo essenziale dei Consigli pastorali delle Collaborazioni pastorali. Proprio la progettualità sarà al centro dei primi lavori che i Cpc – questa la sigla dei nuovi organismi – saranno invitati ad affrontare.Verrà in ausilio una "guida" diocesana sotto forma di un agile libretto che, come un navigatore, aiuterà i parroci coordinatori, i direttori e i consiglieri stessi a orientare la "piccola barca" con cui le comunità di una stessa Collaborazione pastorale solcano i mari del nostro tempo.

Una Chiesa che "guarda avanti"
Dire "progetto" richiama alla mente ambiti talvolta lontani dalla Chiesa. La scuola ha un progetto didattico, in azienda è bene che ci sia un progetto economico-finanziario, abitiamo dentro progetti edilizi. Tutti elementi creati "prima" e che si sono verificati in un "dopo". Questa dimensione temporale – va riconosciuto con sincerità – è stata spesso dimenticata nelle nostre parrocchie, troppo intente a svolgere consigli pastorali con in mano l'agenda dell'anno anziché il binocolo del futuro. Tanti programmi e pochi progetti.
Ci viene in aiuto l'etimologia delle due parole: il pro-gramma verga la carta, spesso, con appuntamenti, riflessioni, incontri. Tutte cose essenziali, per carità,

come erano prima ma, piuttosto, cercando opportunità nuove con coraggio e fantasia.

Suonano quanto mai attuali gli inviti della già citata "Evangelii Gaudium", là dove il Papa ci spinge ad essere "una Chiesa in uscita" che non si limita, cioè, ad aspettare che le persone vengano in chiesa ma che trova nuove strade per andare loro incontro invitandole a partecipare alla vita della comunità.

I fedeli laici, corroborati dal Pane e dalla Parola, possono essere missionari nei loro ambienti di vita familiare, sociale, lavorativa. Questa è la loro vocazione battesimale.

Facciamo nostra, con coraggio e inventiva, l'esortazione di Papa Francesco: "La pastorale in chiave missionaria esige di abbandonare il comodo criterio pastorale del 'si è fatto sempre così'. Invito tutti ad essere audaci e creativi in questo compito di ripensare gli obiettivi, le strutture, lo stile e i metodi evangelizzatori delle proprie comunità" [48].

Reinterpretare in modo nuovo i binari classici della pastorale

22. In concreto, teniamo presenti gli obiettivi fondamentali dell'azione pastorale e missionaria della Chiesa e approfittiamo di nuove opportunità per attuarli. Ho richiamato questi obiettivi all'inizio di questa lettera pastorale e li troviamo anche nel Progetto diocesano: "Siano una cosa sola perché il mondo creda". Li conosciamo bene: annunciare opportune et importune la Parola di Dio, offrire la possibilità di vivere i sacramenti a partire dalla celebrazione eucaristica, sviluppare una rete di carità verso i meno garantiti e chi è nel bisogno.

La situazione attuale rende difficile realizzarli con i metodi e gli schemi passati. Non dobbiamo, allora, cedere ad un senso di disarmo e di rassegnazione. Si aprono possibilità che non avremmo previsto. Vedo che parrocchie e Collaborazioni pastorali le stanno già attuando. Da esse prendo qualche esempio.

Per preparare i bambini e i ragazzi alla prima confessione, alla prima comunione o alla cresima, non aspettiamo di poterli riunire per classi, come succedeva prima. Formiamo piccoli gruppi dove sarà più facile coinvolgere i genitori.

Invitiamo i nostri cristiani a celebrare il sacramento del battesimo, della prima comunione, della cresima o del matrimonio senza rimandarli a quando sarà possibile fare la festa esterna. Può essere una grande opportunità per riscoprire il valore del sacramento che non ha bisogno di festa.

Offriamo esperienze spirituali forti e ben preparate di condivisione della Parola di Dio, di ritiro spirituale, di adorazione eucaristica, di liturgia penitenziale e di altre forme di preghiera tradizionale. Rispondiamo, così, alla fame e sete spirituale che il disagio creato dalla pandemia può aver risvegliato in tante persone.

Il lockdown ha mostrato l'utilità dei mezzi di comunicazione. Può essere tempo per una nuova valorizzazione dei media cattolici per il ruolo che svolgono a rafforzamento di una più interattiva comunione ecclesiale ma anche di una presenza ragionevolmente argomentata, pure controcorrente quando serve, nell'ambito della società friulana.

Conclusione

23. Cari Fratelli e sorelle, in questa lettera pastorale ho cercato di cogliere con voi "i segni dei tempi" che lo Spirito ci mostra dentro la prova della pandemia. La storia secolare del Friuli ci insegna che i momenti difficili vanno affrontati con grinta e perspicacia, in solidarietà e coesione, vincendo paure e individualismi. Questi sono i sentimenti che vogliamo tenere vivi in noi chiedendo la forza dello Spirito Santo, per intercessione di Maria, nostra Madre.

Nel suo ricordo concludo la mia lettera pastorale invitandovi a rinnovare davanti alla sua icona di Vergine delle Grazie, la nostra supplica perché ci ottenga la liberazione dal persistente contagio e aiuti a superare questo tempo di prova rafforzati nella nostra fede, nella comunione e solidarietà tra noi e nella passione per il Vangelo.

✠ Andrea Bruno Mazzocato
Arcivescovo di Udine

Udine, 24 ottobre 2020
Memoria della Beata Vergine Maria delle Grazie

Note

1 Apoc 7,9-14
2 2 Cor 5, 14-17
3 Mt 17,2
4 Ebr 2,10
5 Mc 8,35
6 Mt 14,22-33
7 Mt 16, 25-26
8 Mt 16,3
9 Francesco, Evangelii Gaudium (=EG), Esortazione apostolica sull'annuncio del Vangelo nel mondo attuale, n. 33
10 1 Cor 2,2.
11 Cfr. Rom 5,9; Ef 2,13; Ebr 9,14; 1 Pt 1,17-18; 1 Gv 5,6-8; Apoc 5,9
12 EG, n. 77; cfr. 95
13 Lc 9,623
14 Arcidiocesi di Udine, "Siano una cosa sola perché il mondo creda. Le collaborazioni pastorali", n. 3
15 Ibid. n. 3
16 Ibid. n. 20
17 2 Cor 6,2
18 Lc 22,27
19 Andrea Bruno Mazzocato, "Andate e fate discepoli tutti i popoli". Lettera pastorale per l'anno 2019/2020, n. 18
20 Neemia 8-10
21 Mt 5,13
22 Lc 9,23-24
23 Mt 8,22; 9,9; 19,21
24 Lc 24, 13-35
25 1 Cor 15,23
26 2 Pt 3,13; Apoc 21,1
27 Lc 10,1
28 Mt 18,20
29 Lc 24,17
30 Lc 24,21
31 Mt 27,63; Mc 8,31; 9,31
32 Lc 24,22-24
33 Lc 24,25
34 Gv 20,14-15
35 Lc 24,16
36 Lc 24,32
37 San Girolamo, "Prologo al Commento del Profeta Isaia"
38 Francesco, "Scripturae sacrae affectus", Lettera apostolica nel XVI centenario della morte di San Girolamo
39 Lc 24,29
40 Mt 26,26-28
41 Rom 12,5; 1 Cor 10,12
42 Francesco, Lumen Gentium, Costituzione dogmatica sulla Chiesa, n.11
43 Sequenza della festa del Corpus Domini: "Lauda Sion Salvatorem"
44 EG, 24-46
45 Lc 24,34
46 At 2,1-12
47 Andrea Bruno Mazzocato, "Andate e fate discepoli tutti i popoli". Lettera pastorale per l'anno 2019/2020, n. 10
48 Ibid, 33

i Consigli pastorali cambiano sguardo

ma che una volta girata la pagina dell'agenda appartengono al passato lasciando troppo di frequente dopo di sé il solo segno della penna. Altra cosa è progettare, ossia "gettare avanti". Non si dice cosa: possiamo immaginare di proiettare lo sguardo, il cuore, finanche la nostra stessa anima. Se programmare ha a che fare con il "come", progettare ha a che fare con il "perché": programmare è desiderio, ossia ciò che la Chiesa stessa – quindi le famiglie, i ragazzi, i malati – dovrà essere domani. In tempi come questi, in cui la pandemia acuisce la già grave emorragia delle comunità, non possiamo permetterci di fotocopiare noi stessi e consegnare al domani una copia sgualcita di ciò che siamo oggi: il modello pastorale del «facciamo come l'anno scorso» non regge più. La "guida" predisposta dall'Arcidiocesi udinese – che prossimamente sarà pubblicata – vuole evitare proprio questo copia-incolla di prassi e metodi. È necessario, quindi, cambiare la propria mentalità, guardando non più all'oggi o al domani, ma direttamente al dopodomani: gettare lo sguardo in avanti per due, tre, addirittura cinque anni. «Andate e fate discepoli». Il «come facciamo?» sarà il secondo passo, non più il primo.

Il consiglio: un dono da donare
Con gli adolescenti che si preparano alla Cresima si snocciolano spesso i sette doni dello Spirito Santo: sapienza, intelletto, fortezza, eccetera. Tra i "sette" c'è anche il Consiglio. Nella fede, esso è il dono con cui lo Spirito Santo ci rende capaci di una scelta che sia al contempo concreta e in comunione con Dio. Ma non c'è solo questo consigliere "divino": ognuno di noi, a modo suo, può essere dispensatore di consigli e suggerimenti. A maggior ragione operando, sempre nella fede, in comunione con quel particolare "consigliere mirabile". Nell'ottica delle nostre Parrocchie e Cp salta all'occhio il nome stesso degli organi di partecipazione, che pongono il concetto di Consiglio davanti a ogni altro suffisso. Anche essere parte di un Consiglio pastorale, dunque, significa svestire la pretesa di voler decidere le azioni della Cp in base alla sensibilità della nostra specifica comunità o ambito di appartenenza, ma metterci con cuore libero al servizio della Chiesa in un determinato territorio. Ai membri dei Consigli pastorali spetta, dunque, il compito del consiglio ispirato e ispirante: aprire questioni, affrontare dubbi, stanare problemi. Temi dell'oggi che diventano pensiero per il domani.

PUR **DISTANZIATI**, MA ANCOR PIÙ **INSIEME**

In questa fase di ulteriore recrudescenza dell'epidemia, mentre la demoralizzazione tende nuovi agguati, **MANTENIAMOCI IN CONTATTO** attraverso:

- **LA VITA CATTOLICA**
- **RADIO SPAZIO**
- **I siti www.lavitacattolica.it e www.radiospazio103.it**
- **le pagine La Vita Cattolica e Radio Spazio su Facebook**
- **il profilo La Vita Cattolica su Twitter e Instagram**

rafforzeremo così il vincolo comunitario e diventeremo più forti, più resistenti.